POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Saluzzo centro storico, Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Linee Guida

*Original*
Saluzzo centro storico, Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Linee Guida / Beltramo, Silvia; Bovo, Paolo. - STAMPA. - 1:(2020), pp. 1-90.

*Availability:*
This version is available at: 11583/2866395 since: 2021-04-20T10:46:47Z

*Publisher:*
Nume

*Published*
DOI:

*Terms of use:*
openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

27 December 2022

Città di Saluzzo

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO

# SALUZZO CENTRO STORICO
# LINEE GUIDA
## PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA

Silvia Beltramo[1]
Paolo Bovo[2]
[3]

# LINEE GUIDA

## PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA

# INDICE

**PREMESSA**
**INTRODUZIONE**

**I SEZIONE**
**1. QUESTIONI DI TUTELA DEL CENTRO STORICO. ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DI CONOSCENZA**
1.1. Condizioni per il miglior controllo degli interventi di restauro e di manutenzione
1.2. Il metodo di analisi e di progetto per il piano di manutenzione

**2. IL COLORE E LE SUPERFICI DEGLI INTONACI DEL CENTRO STORICO DI SALUZZO. UN TEMA DI MANUTENZIONE**
2.1. Il colore nell'Area Campione
2.2. Le superfici tinteggiate

**II SEZIONE**
**1. ELEMENTI COSTITUENTI LE SUPERFICI DI FACCIATA DEI FABBRICATI**
**2. GUIDA PRATICA ALLA MANUTENZIONE**
2.1. Come è fatta la mia facciata?
2.2. Condizioni di conservazione e fenomeni di degrado
2.3. Come intervenire
2.4. Analisi conoscitiva e pianificazione degli interventi
2.5. Opere di manutenzione delle superfici di facciata

**III SEZIONE**
**1. UN CASO STUDIO**

**BIBLIOGRAFIA e FONTI**

La conservazione del paesaggio urbano ed in questo contesto la salvaguardia dei caratteri cromatici originari, è aspetto fondamentale per preservare l'identità di una Città.
Come eredi del patrimonio storico e culturale di grande valore dell'antica capitale del Marchesato di Saluzzo, tanto raro quanto prezioso, dobbiamo mantenerlo vivo, sia attraverso la sua conoscenza che la manutenzione.
In quest'ottica il *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico* predisposto da un gruppo di professionisti coordinato dagli arch. Paolo Bovo e Silvia Beltramo, individua e sostiene la prassi e l'azione di preservare gli intonaci e le coloriture delle singole unità edilizie.
Con questo strumento il proposito di conservare una facciata viene sostituito a quello di decorarla e tinteggiarla, nel rispetto degli elementi qualificanti il paesaggio, salvaguardando l'armonia dell'architettura, i suoi caratteri stilistici e le sue diverse partiture evidenziate dalla luce.
È infatti la luce l'elemento che contraddistingue e caratterizza le facciate del nostro centro storico. Che sia quella tagliente dell'alba o quella rossastra del tramonto, è la luce che accende gli intonaci a volte decorati a marmorino o più grezzi, ma non meno raffinati, risalenti ai periodi medioevali o rinascimentali.
La nostra città la assorbe ed attraverso i suoi vicoli, la restituisce in immagini suggestive per residenti e visitatori, rievocando le radici di un fiorente passato.
È in questa direzione di sempre maggiore conoscenza e conservazione che l'Amministrazione opera, nella consapevolezza che, solo con un grande impegno, si possono cogliere appieno le opportunità che il territorio e le architetture ci offrono.

Il Sindaco
Mauro Calderoni

## PREMESSA

Il *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico* costituisce parte dell'ampio progetto *Saluzzo città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico* avviato nel 2014 e promosso dall'amministrazione comunale di Saluzzo, accogliendo una proposta maturata nell'ambito della Commissione locale del paesaggio, da Silvia Beltramo e Paolo Bovo, referenti scientifici e coordinatori della ricerca.

Il progetto nato dalla consapevolezza (oggettiva e auspicata) da parte della comunità del valore del paesaggio urbano della città storica, nella piena adesione dei dettami della *Convenzione Europea del Paesaggio* (2000), ha inteso sensibilizzare e incentivare le attività di progettazione e di esecuzione del recupero dei luoghi e delle architetture. Attraverso una maturazione consapevole del valore di identità storica ma anche del potenziale economico del centro urbano, ha promosso una serie di attività di confronto e di ricerca per favorire una pianificazione sostenibile e volta al recupero.

Il progetto *Saluzzo città storica e di paesaggio* pone le sue basi nei concetti espressi nel contesto internazionale dall'Unesco nella Raccomandazione *Historic Urban Landscape* HUL (2011) che prospetta il concetto di area urbana intesa come risultato di una stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno oltre alla nozione di "centro storico" sino ad includere il più ampio contesto urbano e paesaggistico. Nelle indicazioni dell'HUL si sottolinea la necessità di definire un approccio comprensivo ed integrato rivolto alla identificazione, accertamento, conservazione, gestione del paesaggio storico urbano nell'ambito di uno sviluppo sostenibile.

Il progetto *Saluzzo città storica e di paesaggio* è stato articolato in una serie di azioni puntuali che recepiscono le linee guida del nuovo *Piano Paesaggistico Regionale* (2015, ma approvato 2017), rivolte ad incidere principalmente sul territorio comunale ma anche in parte su quello delle valli del Monviso, attraverso interventi di qualità dal punto di vista paesaggistico inseriti negli strumenti di pianificazione e di gestione dell'ambito urbano e territoriale.

Programmi, locandine e poster di parte delle attività svolte nel progetto *Saluzzo città storica e di paesaggio*.

**Le azioni del progetto *Saluzzo città storica e di paesaggio* svolte tra il 2013 e il 2017 sono state:**

A. Analisi critica delle istanze analizzate e valutate dalla Commissione locale per il paesaggio e individuazione di temi ricorrenti.
B. Giornate di studio e di confronto con la città con esperienze maturate negli ultimi anni sul tema del paesaggio storico e della conservazione del patrimonio costruito (*Saluzzo città storica e di paesaggio* 20-22 novembre 2014; *Conoscenza, conservazione e manutenzione dell'edilizia storica* 5-6 novembre 2015; *Conoscere e conservare le facciate degli edifici storici* 18-19 maggio 2018).
C. Guida alla programmazione e alla realizzazione degli interventi di recupero del patrimonio storico e architettonico del centro storico.
D. Seminario pratico formativo sulla manutenzione delle facciate rivolto a professionisti, imprese edili e restauratori.
E. Individuazione di nuovi indirizzi per l'aggiornamento dello strumento del Piano colore vigente e redazione di un *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico* (citato nel testo come *Piano di manutenzione*).

Il *Piano di manutenzione* è stato presentato ai convegni internazionali:

- 2017 XIII Conferenza del Colore, Associazione Italiana Colore, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 4-5 settembre. Pubblicazione: S. Beltramo, P. Bovo, *Preservare, mantenere e restaurare gli edifici storici: dal Piano del colore al 'Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo', in Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari*, a cura di V. Marchiafava, F. Valan, Associazione Italiana Colore, Milano 2017, Vol. XIIIA, pp. 374-386.

- 2018 XXXIV Convegno Scienza e Beni Culturali - *Intervenire sulle superfici delle architetture tra bilanci e prospettive*, Bressanone 3-6 luglio. Pubblicazione: S. Beltramo, P. Bovo, *Good practices for conservation historical architectural facades: 'Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo'*, Arcadia Ricerche, Venezia 2018, pp. 787-796.

Gli esiti, relazioni, testi e tavole grafiche, del progetto *Saluzzo città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico* sono a disposizione dei cittadini e degli interessati sul sito del comune di Saluzzo www..comune.saluzzo.cn.it/uffici-e-servizi/urbanistica/elementi-architettonici.

**Ringraziamenti**
Il lungo e impegnativo lavoro di questi anni ci ha permesso di interagire con molte persone che a vario titolo hanno dato un contributo al progetto. Ci preme ringraziare tutta l'amministrazione comunale di Saluzzo, i numerosi partecipanti alle giornate di studio, i colleghi e i cittadini di Saluzzo che si sono confrontati con queste nuove indicazioni e che vorranno in un futuro prossimo farle proprie con la speranza che siano di stimolo per un diverso approccio alla conservazione del centro storico.
Un grazie meritevole a Martina Carle e Riccardo Aurenino che svolgendo l'attività di tirocinio presso lo studio dell'architetto Paolo Bovo hanno dato contributo ad alcune parti del lavoro, agli architetti Samanta Cosentino e Stefano Beccio.

Silvia Beltramo e Paolo Bovo
Saluzzo, 2019

## INTRODUZIONE

I temi della conservazione e della manutenzione dei fronti principali degli edifici del centro storico di Saluzzo, sono gli argomenti del *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico,* commissionato e adottato dalla Città di Saluzzo nel 2017. Uno strumento che nasce dal proposito di illustrare il percorso di studio e di analisi operato e che propone una metodologia indirizzata a fornire al cittadino indicazioni e suggerimenti per la manutenzione dei fabbricati e delle superfici delle facciate.
L'amministrazione comunale con il *Piano di manutenzione* ha voluto dare una risposta a questi temi e istanze comuni per favorire un processo di conservazione e di manutenzione che sia condiviso e favorevole a mantenere la sua struttura e composizione storicamente stratificata.
Il *Piano di manutenzione* propone una serie di orientamenti metodologici e pratici indirizzati a governare questo processo, per sostenere una adeguata programmazione degli interventi di manutenzione dei fabbricati e guidare la committenza e i tecnici ad adottare criteri e procedimenti corretti e inequivocabili, inaugurando una pratica comune di partecipazione e di condivisione.

Negli anni Ottanta del XX secolo gli argomenti oggetto del presente lavoro sono stati trattati dal *Piano del Colore* redatto da Giovanni Brino (1980), con l'avvio di una ricerca destinata a portare a termine un programma pilota di interventi sulle facciate dei fabbricati di una parte del centro storico. Oggi i nuovi studi del *Piano di manutenzione* sono derivati da un ampio esame critico delle peculiarità e della eterogeneità del centro storico e prendono spunto dall'esperienza maturata in questi anni dai piani del colore e da affini strumenti di pianificazione per individuare nuovi indirizzi disciplinari di buona pratica nella manutenzione.

Preservare, manutenere, restaurare gli edifici storici, il carattere autentico delle superfici e dei profili di facciata, le peculiarità dei materiali degli intonaci e dei colori, sono gli argomenti affrontati nel *Piano di manutenzione* che propongono una traduzione pratica di principi da adoperare per custodire nel tempo inalterata l'identità, l'autenticità e la singolarità del centro storico.

Giovanni Brino, *Il Piano del Colore di Saluzzo*, Milano 1985.

Contribuire a portare avanti questo processo di salvaguardia è una occasione indubbia di partecipazione attiva per ciascuno, adatta ad affermare, ancora una volta, il valore della storia e della cultura nell'epoca contemporanea.

La pubblicazione raccoglie parte delle ricerche svolte per il *Piano di manutenzione* in una sintesi volta a definire uno strumento pratico di immediata fruizione, quale riferimento per gli interventi di manutenzione e di restauro delle facciate degli edifici storici di Saluzzo. Si è ritenuto, pertanto, di non inserire integralmente le ricerche storiche svolte in archivio, la parte sulla teoria del colore, tutte le schede SU e UME e le tavole tematiche che costituiscono il *Piano di manutenzione* concluso e consegnato all'amministrazione comunale.

Il testo di articola in tre sezioni così come si evince dall'indice della pubblicazione. La I sezione di carattere metodologico, introduce i concetti che hanno guidato il lavoro svolto e che costituiscono la base di un corretto approccio alla manutenzione degli edifici storici; si presenta l'organizzazione del *Piano di manutenzione*. Inoltre, nel secondo capitolo, si analizza il tema del colore nell'Area Campione e l'articolazione delle facciate nelle loro componenti materiche e di finiture superficiali storicamente stratificate. La II sezione è dedicata alla descrizione degli elementi architettonici e figurativi riscontrati sulle facciate della città storica, e alla guida pratica, strumento per affrontare un progetto di conservazione e di intervento su edifici storici. La III sezione presenta, attraverso un caso studio di uno degli edifici dell'Area Campione, il percorso di progetto da attuare per la conservazione e la manutenzione di una facciata.

**I SEZIONE**

# 1. QUESTIONI DI TUTELA DEL CENTRO STORICO ELEMENTI IDENTIFICATIVI E DI CONOSCENZA

## 1.1 Condizioni per il miglior controllo degli interventi di restauro e di manutenzione

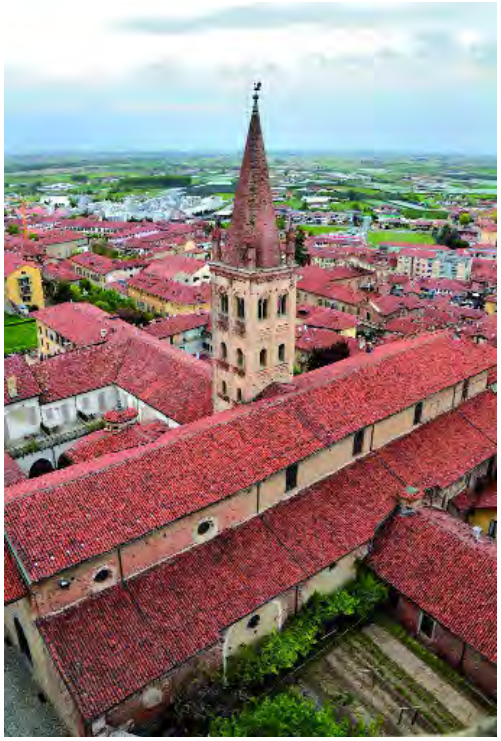
*Un metodo di approccio al restauro e alla manutenzione non può essere commisurato soltanto all'esperienza di chi lo opera, al contrario essendo un processo di lavoro organizzato deve coincidere con una adeguata metodologia che diventa operativa con l'uso di tecniche e materiali appropriati che devono garantire di giungere al risultato atteso.*

La pratica del restauro e la manutenzione di un edificio o di una superficie di facciata, non possono essere concepiti come metodo assunto aprioristicamente applicando la medesima tecnica esecutiva e senza tenere conto della realtà specifica del manufatto su cui intervenire.

Al contrario, questa pratica di manutenzione deve inevitabilmente derivare dalla natura del bene da conservare, un fabbricato o una parte di esso, in quanto questi sono mutevoli, prospettano caratteri eterogenei che devono essere presi attentamente in considerazione (Carbonara 1990).
Il contesto, lo stato ambientale e paesaggistico, il suo valore di testimonianza storica permanente, le informazioni desumibili dall'osservazione e catalogazione degli elementi e dei materiali, dagli esami scientifici operati, costituiscono la base necessaria per dare impulso ad un progetto di manutenzione, per organizzare un'opera volta a trasformarsi in un cantiere di restauro.

**Con questa finalità, il cantiere di restauro e di manutenzione non può prescindere da un processo conoscitivo e progettuale operativo**.
In questo ambito molteplici sono gli attori che hanno influenza diretta sulla realizzazione dell'opera: il committente, dal quale trae origine la richiesta di intervenire, il professionista, a cui è delegato il compito di coordinare il progetto, e l'impresa con mansione esecutiva.
In ogni caso il compito assegnato è quello di ordinare un'opera materiale e di programmare un processo che comporta l'esecuzione di un'azione fisica e tangibile.

Alcune vedute significative del centro storico di Saluzzo.



Queste fasi non possono rappresentare soltanto lo stadio concluso del processo progettuale, ma al contrario, sono subordinate alla peculiarità che questo processo avrà conseguito.
I programmi operativi di lavoro sono infatti condizionati dall'ambiente stratificato su cui si interviene e questi, come i rilievi e gli approfondimenti tecnici effettuati preliminarmente, influenzano lo svolgersi delle fasi esecutive: il cantiere nel quale è possibile determinare l'azione conclusiva del restauro e della manutenzione.

Il compito specifico dell'operare, trova un momento definitivo nel progetto e da questo prende corpo l'azione di conservare e di intervenire sulle caratteristiche peculiari che ciascun fabbricato possiede, sul contesto generale nel quale è inserito, sul suo valore di testimonianza, su ciò che gli conferisce singolarità e peculiarità.
**Il proposito di conservare una superficie di facciata deve essere sostituito a quello comune intenzionato a prevedere una semplice tinteggiatura dei fronti.**
L'azione di intervenire per conservare non può essere conseguita senza una programmazione determinata, che implica preliminarmente di conoscere e successivamente di operare attraverso scelte, tecniche e pratiche, che siano appropriate e adeguate anche nell'impiego dei materiali (convenienti e duraturi).
Lo studio preventivo del progetto deve essere definito in relazione alle questioni più generali relative alla stratificazione storica, allo stato fisico e materiale delle superfici osservate dal vivo nelle fasi di rilievo, a quelle specifiche della finitura che influiscono a loro volta sulla connotazione del contesto preso in esame (ad esempio il carattere di un colore e di una superficie sono direttamente collegati, così come l'influenza della luce sulla superficie è altresì determinante).

La pratica dell'intervento diventa occasione per analizzare e descrivere il carattere delle architetture, composte da diversi manufatti (in laterizio, in legno, in ferro, in pietra) e dalle malte, con le quali sono realizzati gli intonaci con gli inerti e i leganti, da altre opere ed elementi aggiunti (gli impianti tecnologici che frequentemente ritroviamo sulle superfici di una facciata).
In questo percorso di descrizione le tinteggiature, i pigmenti dei colori con i quali sono trattate le superfici, divengono argomento tecnico e concreto affrontato nel testo.
Le informazioni fornite sui **materiali e sul loro impiego sono finalizzate alla scelta di una loro idoneità e sostenibilità attraverso una valutazione consapevole per l'opera di manutenzione**.

Dai dati che emergono dall'analisi dell'evoluzione storica delle tecniche materiche si può rintracciare un principio consolidato ed evidente: i materiali adatti e la prassi del loro uso hanno come comune denominatore l'impiego di sostanze ottenute dalla natura, che si sono mostrate durature, compatibili, adatte ad integrarsi fra di loro con continuità e con tenacia nel tempo.
Influente nella determinazione della qualità dei materiali e del processo operativo da adottare diventa fondante anche il tempo, inteso come variabile cronologica di un processo.
Nella programmazione operativa di un cantiere, determinanti in questo senso sono anche le condizioni di conservazione di ciò su cui andremo a operare. Trattando di superfici il processo di conservazione dell'esistente è certamente influenzato anche dalle alterazioni e dal degrado formato nel corso del tempo: ad esempio la presenza di distacchi ed erosioni dell'intonaco, a causa dell'umidità di risalita nelle murature, richiede di intervenire asportando le parti delle superfici dell'intonaco originale degradate.
Stabilire le modalità e i requisiti dei materiali da soddisfare per eseguire un'opera determina pertanto non soltanto la scelta di un materiale rispetto ad un altro. Questo processo di conoscenza e di programmazione deve essere altresì funzionale e offrire requisiti di compatibilità (dei materiali fra di loro ad esempio), di continuità rispetto al contesto nel quale l'opera viene eseguita (di conformità con l'esistente), di reversibilità, considerando che il processo manutentivo è frutto di una condizione naturale che si riproduce ciclicamente.
I principi di conoscenza dedotti e illustrati nel testo, assicurano la buona esecuzione di un'opera e il conseguimento di risultati attesi e corrispondenti, estetici, pratici, di durabilità e di manutenzione nel tempo. Principi che confermano come il processo di manutenzione, nel nostro caso di una superficie di facciata, esige l'adozione di un adeguato raffronto metodologico che non può essere dettato da una scelta di routine o ancor peggio soggettiva (ad esempio volta a stabilire un colore per la tinteggiatura anziché un altro) o il frutto di una mera applicazione tecnica.

**La scelta di come operare deve inevitabilmente rispondere ad una attenta valutazione critica svolta sul piano metodologico, tecnico e materiale.**
Questo processo operativo non può essere considerato generico, perché deve essere l'esito di una valutazione consapevole. Intervenire con opere di manutenzione su di un fabbricato e/o su di una superficie non può, dunque, differire dalla ricerca che da sempre caratterizza l'operare del restauratore, che deve soddisfare le medesime priorità: critiche, estetiche, materiali, immateriali, storiche artistiche e culturali.

Tavola 1. Borghi e percorsi
Vedute panoramiche del centro storico di Saluzzo.
LINEE GUIDA SALUZZO CITTÀ STORICA E DI PAESAGGIO - Attività punto E.1/Aprile 2016

## LEGENDA

- Perimetro Borghi Storici
- Percorso panoramico
- Arco panoramico
- Visuali prospettiche

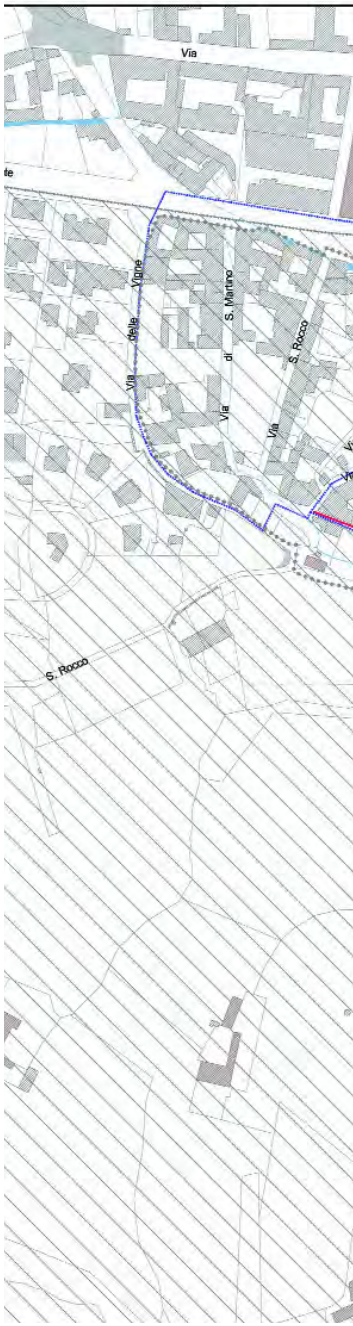
### Sistema idrografico

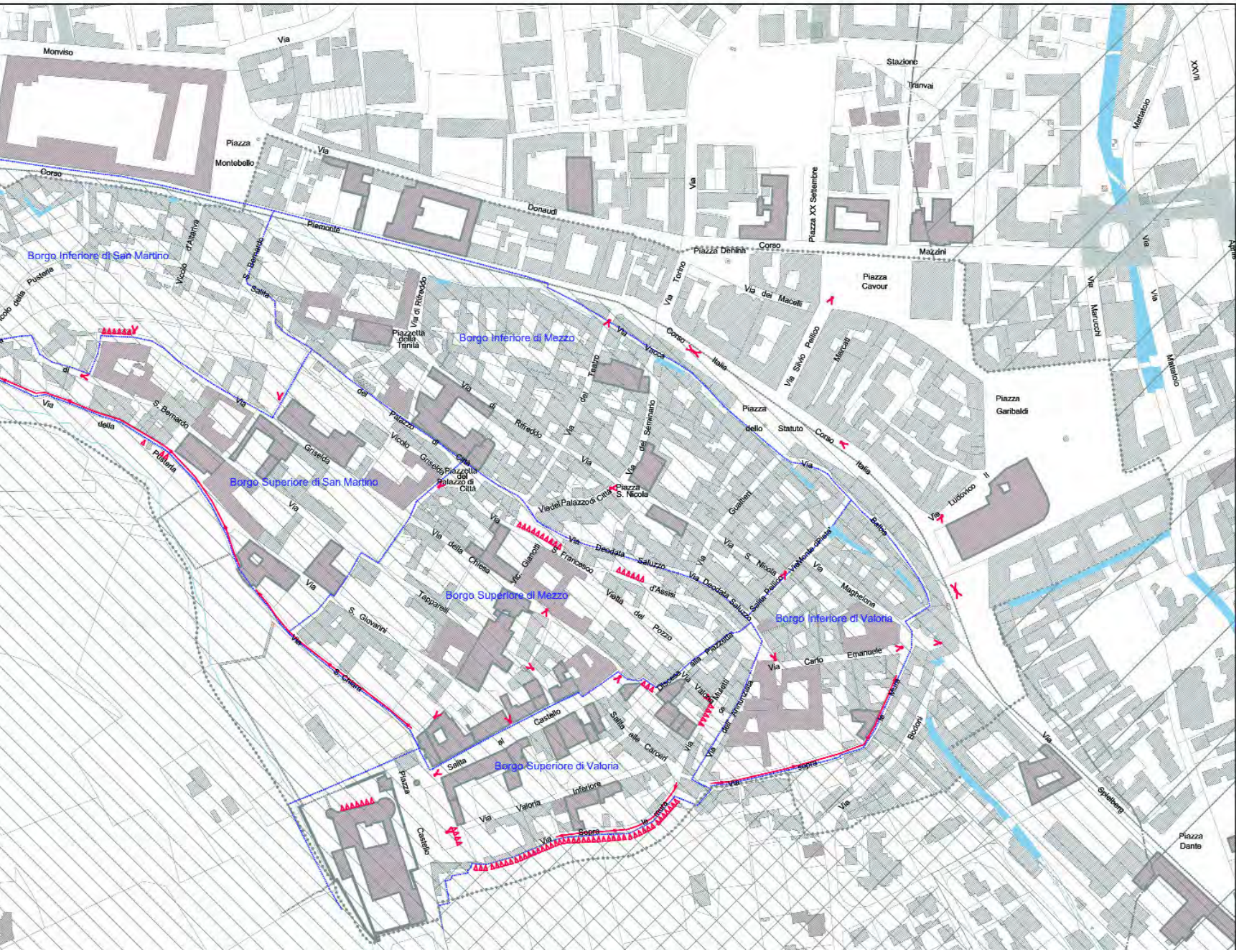
- Identificazione dei corsi di acqua e canali presenti nella città

### Vincoli ed indicazioni specifiche

- Aree di interesse storico-ambientale, artistico e documentario (Centro storico) ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77 (art. 38, art. 15)
- Aree soggette al vincolo paesaggistico della l. 42/2004 (ex l.1497/39) (art. 28)
- Beni puntuali soggetti all'art. 24 della l.r. 56/77 (art. 38)
- Beni soggetti a vincolo specifico in base alla l.42/2004 art. 10 (ex L.1089/39) (art. 38)
- Aree soggette al vincolo L.42/2004 ("Galassino della collina di Saluzzo") (art. 28)
- Area a rischio archeologico

0 25 50 100m



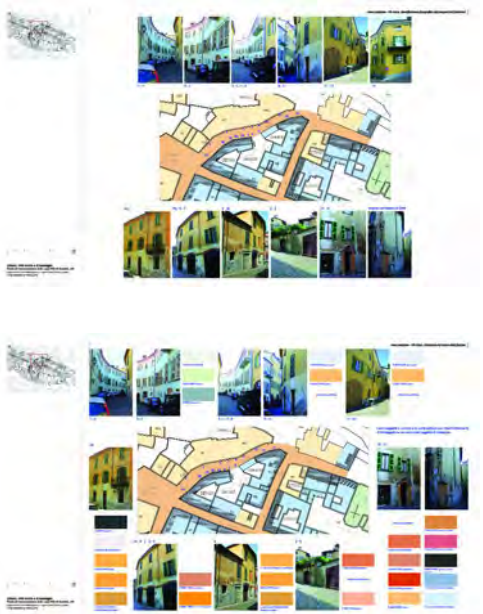

Borgo Inferiore di San Martino
Borgo Superiore di San Martino
Borgo Inferiore di Mezzo
Borgo Superiore di Mezzo
Borgo Inferiore di Valoria
Borgo Superiore di Valoria
Via Monviso
Piazza Montebello
Corso Piemonte
Via Donaudi
Stazione Tranvai
Piazza XX Settembre
Piazza Cavour
Piazza Garibaldi
Corso Italia
Via Torino
Via dei Macelli
Via Silvio Pellico
Via Manuchi
Via Mattatoio
Via Ludovico Il Bello
Via Vecchia
Via del Seminario
Via del Teatro
Via di Rifreddo
Via Deodata Saluzzo
Via S. Nicola
Via Cario Emanuele
Via Magheona
Via Gualhard
Via Monte di Pietà
Via Valle del Pozzo
Via Valle dei Mulini
Via dell'Annunziata
Via Castello
Via Valoria Inferiore
Via Sopra
Via Bocioni
Via Spielberg
Piazza Dante
Via Pusteria
Via S. Bernardo
Via Griselda
Via della Chiesa
Via S. Giovanni
Via S. Chiara
Via S. Francesco d'Assisi
Via Trapparelli
Via Vicolo Grosso
Via Vicolo d'Italia
Via Vicolo della Pusteria
Via Salita al Castello
Via Salita alle Carceri
Via Salita Pellico
Via Salita alla Piazzetta
Via Piazzetta della Trinità
Via Piazzetta Palazzo di Città
Via Palazzo di Città
Via del Palazzo di Città
Via Piazza S. Nicola
Via Piazza Dante

## 1.2 Il metodo di analisi e di progetto adottato per il piano di manutenzione

*Qual è il processo più adatto per mantenere, restaurare e integrare?*
*È possibile definire un processo o un metodo esclusivo da adottare? Come sceglierlo rispetto ad un altro?*

La ricerca della soluzione più corretta per intervenire su un edificio storico non può prescindere dalla definizione di un processo conoscitivo adeguato. Nel campo del restauro e della manutenzione dei beni storici artistici e paesaggistici, questo intento rappresenta un assunto comune che deve essere compiuto per definire uno specifico processo progettuale.
Il percorso di studio e di indagine da adottare ha il compito primario di interpretare e di restituire una descrizione puntuale della realtà presa in esame. **Solo l'applicazione di un metodo di analisi e di rilievo critico adatto** rende infatti **possibile stabilire con certezza come disporre un progetto di manutenzione e programmare di conseguenza, gli interventi da eseguire sul contesto indagato**.
Il campo di indagine del *Piano di manutenzione* è stato rivolto alle diverse aree urbane che compongono il centro storico di Saluzzo, dove è possibile rintracciare le più significative stratificazioni storiche conservate, testimonianza delle fasi più importanti di formazione degli attuali borghi. Questo scenario, complesso e multiforme, mostra ancora le tracce della sua organizzazione formale originaria per la permanenza e l'alternanza delle fasi di evoluzione: urbanistiche, costruttive, ambientali, paesaggistiche e architettoniche.

Esempio delle tavole tematiche dell'Area Campione n. 1/28.



**Riconoscere i caratteri di unicità**
Riconoscere ed identificare sono parte del processo di osservazione della realtà e costituiscono una qualità dello studio e della ricerca; coincidono con una indagine che trova il proprio sviluppo in innumerevoli strumenti di esame, quali quelli della rappresentazione, il disegno e la fotografia ad esempio, utilizzati per raffigurare il contesto, l'opera in esame, l'oggetto e la sua natura materiale.
**Il rilievo conoscitivo costituisce un primo approccio fondamentale per tradurre il carattere peculiare di quanto osservato**.

Nel nostro caso la necessità è stata quella di tradurre le osservazioni tecniche e materiali ricavate per restituire valore a quanto osservato nello studio di un fabbricato riprodotto sulla base di un metodo di rilievo corretto.
In questo contesto di analisi riconoscere e identificare diventano strumenti equivalenti di metodo e di qualità, devono assicurare una lettura autentica di quanto osservato e la modalità di rilievo impiegata deve essere qualificata.
Il processo di conoscenza è acquisito con strumenti adeguati e il "trasferimento" dei dati osservati deve necessariamente coincidere con modelli rappresentativi di sintesi. Il livello di scala della rappresentazione di ogni singola fase di approfondimento influisce sulla traduzione ottenuta che deve essere graduale, mutevole e adattarsi al caso specifico.
La ricerca di questo indirizzo contribuisce a dare un senso al processo conoscitivo e consente effettivamente di interpretare la configurazione complessiva della realtà, le informazioni raccolte nelle fasi di esame.

Tutti i documenti di esame e di descrizione dell'Area Campione danno ordine alla configurazione presa in esame e, sul piano formale, gli edifici e le superfici di facciata sono letti nella loro singolare distinzione, con la descrizione delle unità costituenti: marcapiani, cornici, cornicioni, serramenti, davanzali, balconi e ogni altra componente architettonica. Questi elementi sono identificati per poter riconoscere la loro autenticità e le trasformazioni accorse, i materiali e la tecnica di lavorazione impiegata, le condizioni di conservazione e di degrado.

Con queste finalità i documenti del *Piano di manutenzione* illustrano una serie di esami e schemi di metodo e descrittivi, con delle informazioni tecniche e pratiche, che costituiscono la materia d'esame di una istanza edilizia di restauro e/o di manutenzione. Questi esempi e il percorso svolto possono essere utilizzati anche in funzione di promuovere nuovi e ulteriori esami, ad esempio sulle aree che non sono comprese da questo studio.

**Organizzare i dati rilevati**

*Organizzare i dati raccolti su di un fabbricato o su di un prospetto costruito è possibile, componendo il "tipo edilizio" indagato con nuove e possibili configurazioni. Questo processo deve essere condotto attraverso una serie puntuale di esami e senza astratte rappresentazioni.*

Indagare, osservare, tradurre tutte le connessioni e le differenze che danno origine ad un contesto e al singolo edificio collocato nel centro storico sono tutte operazioni preliminari che devono essere assunte per descrivere lo stato dell'arte della costruzione.
Questa fase operativa implica di restituire tutte le peculiarità specifiche, i caratteri di ogni singolo elemento rilevato e di organizzare i dati raccolti.
Ad esempio la superficie di una unità edilizia è connotata dalla sua specifica finitura e la composizione della malta conferisce carattere ai materiali costituenti in quanto l'intonaco può essere a base di calce o cementizio e di conseguenza il tinteggio, in superficie, è determinato da questa peculiare composizione. Allo stesso modo lo stato conservativo della medesima superficie può prospettare molteplici condizioni di degrado che devono essere indagate: il grado di alterazione e di decoesione dell'intonaco è infatti provocato da cause differenti, e gli effetti che ne derivano (i fenomeni visibili) sono altrettanto eterogenei.
Il tinteggio di una superficie viene identificato in relazione al tono cromatico con la notazione del colore, utilizzata anche per indicare la particolarità conferita proprio al colore dai materiali costituenti (ad esempio tinta a base di calce naturale, con granulometria regolare e con tono di colore ocra chiaro, saturo e luminoso).
Affinché queste informazioni di rilievo possano trovare corrispondenza con quanto da realizzare, le finiture sono determinate sulla base di requisiti tecnici. Un sistema codificato classifica i materiali come i colori che fanno parte di una scala cromatica standardizzata, formando un **atlante di sfumature di colori** strutturato e con proprietà riproducibili (ad esempio con i requisiti di qualità dell'atlante dei colori NCS).
Le informazioni analizzate in applicazione di un metodo di esplorazione e di rilievo, sommate a quelle pratiche e tecniche derivate dalla osservazione, convergono a completare il processo conoscitivo. Processo che rappresenta il punto di partenza per stabilire i criteri e gli strumenti con i quali figurare questa indagine critica.

«La conoscenza di un edificio, anatomica ma non solo, passa in primo luogo attraverso la capacità di riconoscimento differenziato delle caratteristiche proprie di ciascuna parte» (Doglioni 2011, p. 68).
I documenti costituenti il *Piano di manutenzione* mostrano lo svolgersi di un percorso metodologico conoscitivo applicato per esaminare, in una prima fase di studio, l'intera

area del centro storico di Saluzzo e, in una seconda fase, l'ambito ristretto di un'Area Campione, identificata seguendo le indicazioni dell'amministrazione comunale. Gli approfondimenti contenuti nel *Piano di manutenzione* chiariscono il processo progettuale con indicazioni tecniche e pratiche, offrono spunti diversi di osservazione sul contesto generale del centro storico e dei singoli edifici, mostrano i contenuti dei molteplici rilievi elaborati rappresentati nelle schede e nelle tavole tematiche allegate. Il processo di conoscenza non ha potuto prescindere da una puntuale ricerca storica svolta su fonti documentarie e bibliografiche per definire una cronologia relativa (o in alcuni casi assoluta) degli interventi documentati sulle facciate degli edifici analizzati.
La materia che compone le architetture e i profili dei fabbricati viene indagata nel dettaglio e, attraverso i diversi elaborati del *Piano di manutenzione*, vengono fornite informazioni puntuali sui caratteri dell'edilizia e sulla sua autenticità, interpretando lo stato fisico rilevato e le condizioni e i fenomeni che determinano il degrado dei materiali, modificando nel tempo l'esteriorità degli edifici.
Nel *Piano di manutenzione* l'**adozione di questo metodo di analisi ha consentito di descrivere per intero lo stato conservativo delle facciate degli edifici costituenti l'Area Campione**. L'accertamento dei caratteri distintivi di ciascuno degli edifici ubicati nella stessa area (scheda *UME*) sono stati poi raccolti e messi a confronto fra di loro, con ulteriori analisi, per dare informazioni sullo stato generale, sui caratteri delle superfici, con prove stratigrafiche (eseguite dalla ditta Primat) e con la notazione dei colori per comporre una mappa cromatica completa e dettagliata di ciascun edificio dell'Area Campione.

Da questi esami e dai dati tecnici rilevati, è stato possibile identificare e organizzare una lettura di sintesi delle specificità osservate, in relazione alle differenze che assegnano una unicità e che differenziano un edificio messo in relazione con quello confinante, per identificare lo stato formale e i dati individuali di ciascuna unità.

La necessità di una conoscenza di un edificio condotta attraverso la capacità di riconoscimento differenziato delle diverse caratteristiche è alla base dell'indagine svolta sul centro storico. Sulla base di questo assunto sono state predisposte delle schede tecniche di *Settore Urbano SU* aree urbane costituenti il centro storico e di *Unità Minima*

*Edilizia UME* singoli edifici e unità edilizie con particolare attenzione alle facciate. La descrizione analitica desunta identifica i caratteri specifici di questi contesti e li presenta in una scala di dettaglio progressiva, dal settore urbano alla facciata. Le schede *SU* raccolgono informazioni sulle fasi di formazione e di origine dei diversi contesti e borghi storici del centro storico, mentre nelle schede *UME* sono analizzati esempi di rilievo critico di alcuni degli edifici che fanno parte delle *SU* con il riconoscimento di ogni singolo elemento costituente, formale, tipologico e materiale nel suo dettaglio. Gli altri elaborati sviluppati dal Piano e i contenuti della *Guida pratica alla manutenzione delle facciate* forniscono puntuali informazioni di lettura e di osservazione dei profili di facciata degli edifici, sulle strutture e sui manufatti storici, sui materiali ancora conservati nel centro storico. La *Guida pratica* compone una sorta di "inventario" particolareggiato dal quale è possibile trarre spunto per interpretare ciascuna area del centro storico, il singolo edificio e la superficie di facciata.

Ulteriori indicazioni puntuali sono state rappresentate in elaborati planimetrici e fotografici di mappatura dell'Area Campione, costituiti da una serie di tavole grafiche e fotografiche dedicate ad una lettura ravvicinata delle superfici di facciata dei fabbricati e alla notazione dei colori.
Il metodo adottato nel *Piano di manutenzione* **si propone dunque come supporto pratico alla compilazione di un progetto di manutenzione**, utile per completare un **percorso di ricerca conoscitivo e progettuale**, adatto ad eseguire un rilievo critico e una lettura materiale delle superfici di facciata, per determinare lo stato conservativo di un edificio sulla base del percorso di esame.
Uno strumento a disposizione di ogni operatore che costituisce un esempio pratico per svolgere tutte le azioni preliminari che devono precedere la programmazione degli interventi di manutenzione dei fabbricati del centro storico.

**Composizione del *Piano di manutenzione delle superfici di facciata***
Il *Piano di manutenzione* è costituito dai seguenti elaborati:
- *Schede SU e UME* (Unità edilizia minima) per il centro storico e per l'Area Campione; le due nuove schede di rilievo appositamente predisposte per il centro

storico e adattate al rilievo dell'area di studio, descrivono una sintesi urbanistica generale del settore urbano (SU) e una lettura puntuale dei fabbricati e i profili delle facciate (UME). Una tavola grafica evidenzia la localizzazione dei SU e degli edifici analizzati nelle schede UME per il centro storico e l'Area Campione.

- *Tavole tematiche dell'Area Campione* (01-28): elaborati planimetrici e tematici composti a seguito dell'esame delle facciate degli edifici nell'Area Campione;
- *Tabelle e cartelle di notazione dei colori* e di rilievo stratigrafico destinate a registrare i colori presenti nell'area sulle superfici dei prospetti;
- *Linee Guida,* esemplificano il metodo utilizzato per completare un percorso di ricerca conoscitivo e progettuale e come supporto pratico alla compilazione di un progetto di manutenzione di una facciata storica. Le Linee Guida illustrano una serie di esami e schemi di metodo con informazioni tecniche e pratiche che costituiscono la materia d'esame di una istanza edilizia di restauro e/o di manutenzione.
- *Guida pratica alla manutenzione delle facciate*, destinata a descrivere i caratteri distintivi e materici delle singole unità edilizie e proporre tecniche di intervento e di manutenzione.

Le *Tavole tematiche da 01 a 06*, descrivono l'Area Campione, con l'individuazione di tutti gli elementi architettonici caratterizzanti, le diverse finiture delle superfici e i sistemi di decorazione allo stato attuale (*Stato di conservazione delle facciate e dei materiali, finiture e sistemi decorativi*).

La *Tavola planimetrica 07* individua le informazioni storiche e cronologiche desunte dall'esame delle fonti bibliografiche e dalla consultazione dei verbali della Commissione di Pubblico Ornato dell'Ottocento conservati presso l'Archivio Storico della Città di Saluzzo, insieme ai rilievi critici eseguiti sugli edifici nell'area nel corso di precedenti restauri e studi degli edifici (es. Casa Vacca, via Palazzo di Città).

Le *Tavole grafiche di rilievo da 08 a 14* rappresentano, suddivise per vie, i profili di facciata in relazione ad ogni singola strada in modo da permettere una lettura d'insieme di un contesto articolato lungo il medesimo asse viario.

Nelle *Tavole grafiche di rilievo da 15 a 21*, sono stati aggiunti e descritti fotograficamente anche gli infissi e le grandi aperture rilevati al piano terreno degli edifici costituenti i portali, i portoni e gli altri sistemi di arredo (es. vetrine). Questo rilievo è integrato dalla notazione dei colori costituenti le finiture dei manufatti.

Nelle *Tavole grafiche di rilievo da 22 a 28* si deducono i dati di rilievo delle superfici di facciata con la scomposizione e l'identificazione delle singole parti costituenti e con la notazione dei colori confrontata con l'atlante NCS.
Le *Tabelle di notazione dei colori* individuano le analisi comparative e di raffronto generale dei colori eseguite sugli edifici e gli accostamenti cromatici che connotano i diversi elementi architettonici delle facciate.
Le *Cartelle di notazione dei colori* 1 e 2 costituiscono la catalogazione dei colori predominanti e ricorrenti ottenuto dal vaglio critico delle Tabelle di notazione dei colori degli edifici dell'Area Campione.

Il progetto per il *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico*, attraverso un adeguato processo conoscitivo individuato sull'intero centro storico di Saluzzo, e definito puntualmente su di un'Area Campione, è stato rivolto alla ricerca di una soluzione adatta a restituire un'analisi specifica del tessuto urbano consolidato e a definire un progetto di manutenzione dei fronti degli edifici.
Le *Linee Guida* descrivono il percorso maturato e mostrano i contenuti dei rilievi critici effettuati nelle *Schede,* nelle *Tavole Tematiche* e nelle *Tabelle di notazione dei colori*:

- il campo di indagine viene ordinato in relazione alle differenziate aree urbane, individuando le più significative stratificazioni storiche conservate (urbanistiche, costruttive, ambientali e paesaggistiche);
- lo studio della materia delle architetture e dei profili dei fabbricati fornisce dati e riscontri sullo stato fisico, sulle condizioni e sui fenomeni che determinano il degrado dei materiali.

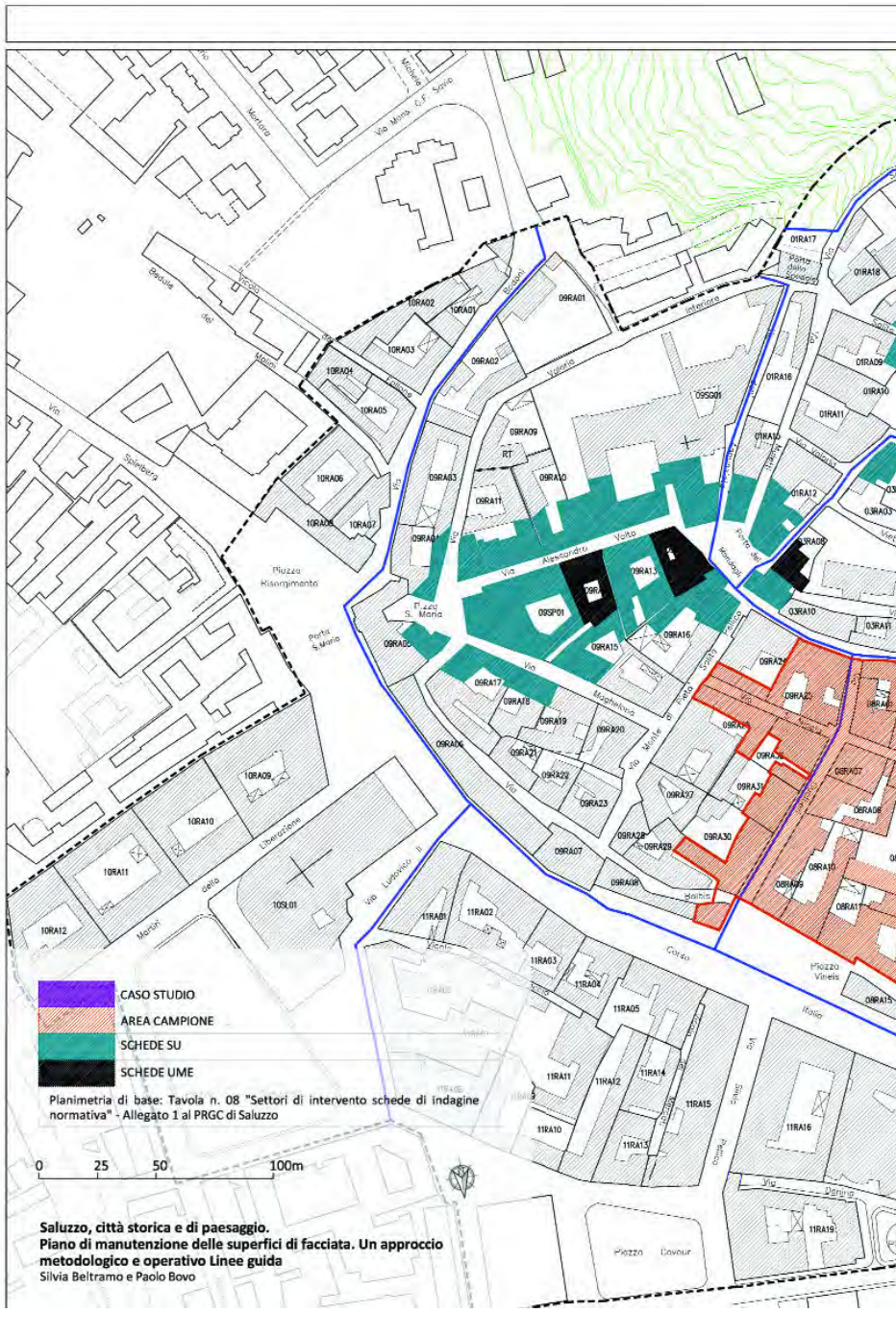
La descrizione analitica desunta identifica i caratteri specifici dei contesti analizzati e presenta in una scala di dettaglio progressiva, dal settore urbano alla facciata, un modello del processo adottato attraverso gli strumenti delle schede:

- *SU Settore Urbano*: aree urbane costituenti il centro storico.
- *UME Unità Minima Edilizia*: singoli edifici e unità edilizie con analisi di dettaglio delle facciate.

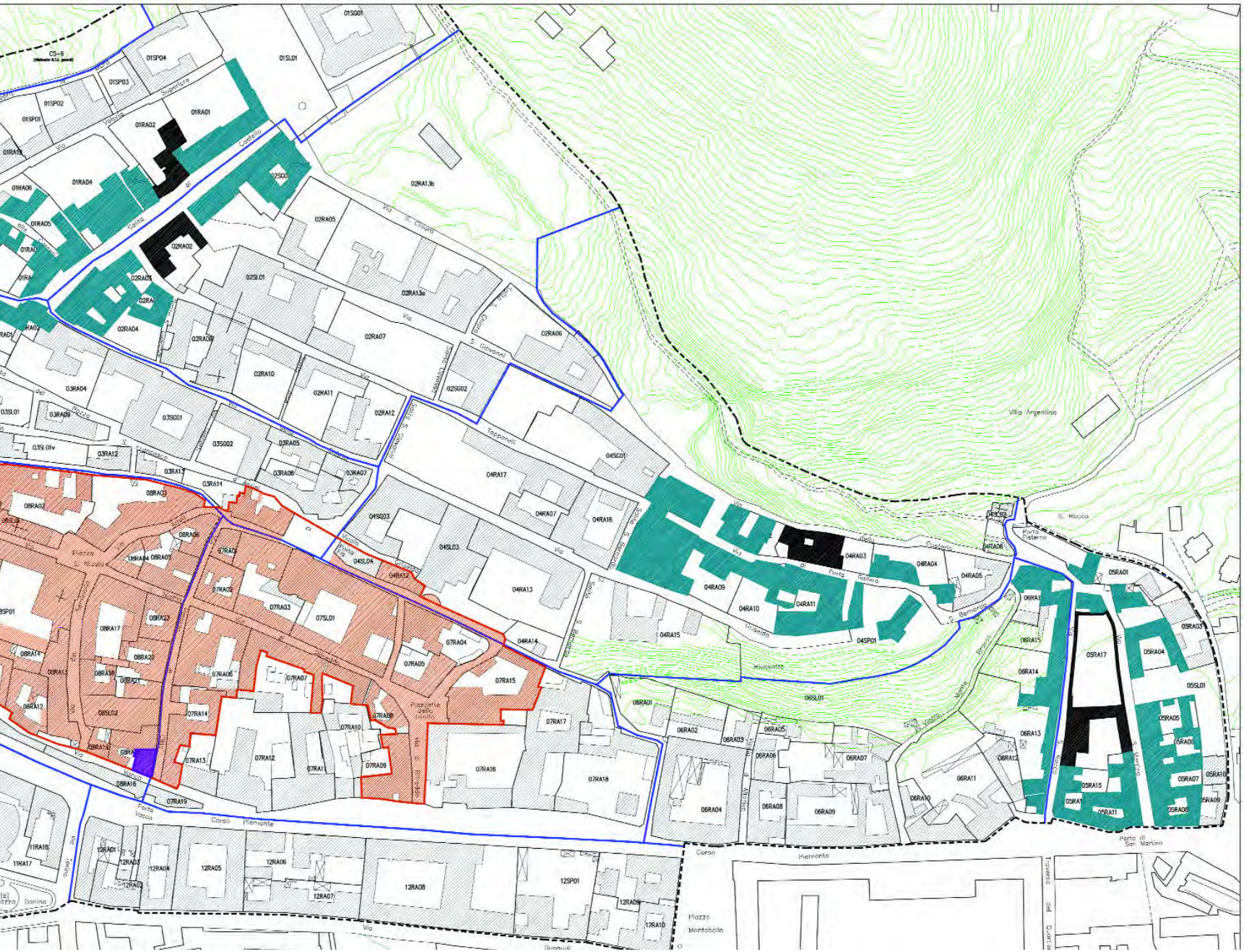
La *Guida pratica* fornisce indicazioni precise circa i profili di facciata, elementi caratterizzanti e materiali impiegati e suggerisce metodologie specifiche d'intervento.

Gli elaborati planimetrici e fotografici composti per l'Area Campione costituiscono una lettura ravvicinata delle superfici di facciata e della notazione dei colori; sono l'esito di un esame cronologico e storico delle stratificazioni dell'area.

Tavola 2.
Planimetria generale del centro storico di Saluzzo con individuazione dell'Area Campione, delle schede SU e UME e del caso studio.
Piano di Manutenzione delle Superfici di Facciata - Attività punto E.2/2017



***Planimetria generale del centro storico di Saluzzo con individuazione dell'Area Campione, delle schede SU e UME e del caso studio***



## 2. IL COLORE E LE SUPERFICI DEGLI INTONACI DEL CENTRO STORICO DI SALUZZO, UN TEMA DI MANUTENZIONE

«Il colore occupa un posto assai elevato nella serie delle manifestazioni naturali originarie, in quanto riempie di una molteplicità ben definita il cerchio semplice che gli è assegnato. Non ci stupiremo quindi di apprendere che esso esercita una azione, in particolare sul senso della vista, a cui esso in maniera evidente appartiene e, per suo tramite, sull'animo nelle sue più generali manifestazioni elementari, senza riferimento alla costituzione o alla forma materiale, sulla cui superficie lo vediamo. Si tratta diremo, di un'azione specifica quando il colore sia preso nella sua singolarità, mentre, in combinazione con altri, si tratta di una combinazione in parte armonica, in parte caratteristica, spesso anche non armonica, sempre tuttavia decisa e significativa, che si riallaccia direttamente al momento morale. Questo è il motivo per il quale il colore, considerato come elemento dell'arte, può essere utilizzato come momento che coopera ai più elevati fini estetici» (Goethe [1810] 1979, p. 185).

### 2.1 Il colore nell'Area Campione

Ai nostri fini il colore è stato inteso come l'equivalente di una realtà che viene trasferita sulle murature e che possiede una qualità cromatica; il colore è stato trattato come una entità che può essere catalogata e codificata componendo uno spettro composto da colori infiniti (Arnheim 2008, p. 268).
La percezione del colore è una sensazione individuale che viene elaborata tramite una interpretazione intellettiva che traspone lo stimolo oggettivo.
Nel nostro caso, la percezione del colore di un edificio, di un tratto di via, di una parte del centro storico avviene abitualmente sotto luce naturale, ovvero con una composizione spettrale abbastanza completa che risponde ad una illuminazione naturale.
Osservando il contesto storico oggetto di studio, il centro storico e in particolare l'Area Campione, si può osservare come le superfici dei fabbricati sono mutevoli al variare dell'illuminazione e i colori si modificano costantemente.

**Le superfici posseggono caratteristiche peculiari dei materiali che interagiscono con la luce, producendo effetti di colore che possono apparire poco uniformi e con un grado di saturazione non costante.**

Molte di queste superfici formano quinte continue nelle vie ed è possibile riconoscere i fabbricati, distinguendoli l'uno dalle altro, proprio in relazione a questa disomogeneità, anche se il colore presenta la medesima tonalità monocroma. Il colore in questo caso, perché dilavato e stratificato, prospetta sulla superficie plurime sfumature; questo fenomeno è derivato dalla alterazione della tonalità originaria dello stesso che si è modificata in nuance diverse.

In altri casi questa differenziazione è dovuta al variare dei colori degli edifici, per differenziare la proprietà o per connotare sul piano percettivo e cromatico l'edificio in contrasto con quello adiacente.
Oltre alle analisi materiche che hanno evidenziato la stratificazione dei materiali e dei colori, l'indagine sul tinteggio delle superfici di facciata è stato svolto in relazione alla documentazione storica disponibile, in particolare norme e progetti approvati dalla Commissione d'Ornato nella metà e fine Ottocento e del Regolamento del 1834 (*Regie Lettere Patenti*, 1834).

Da questo esame è possibile desumere che i colori utilizzati per il tinteggio rispondono al principio normativo individuato dal *Regolamento* del 1881 privilegiando **i colori secondari con tonalità chiara**, almeno nell'Area Campione.
Allo stesso modo è presumibile sostenere che le differenze di tonalità dei colori osservata fra i singoli fronti, il variare dei colori degli edifici sulle vie, possono essere ricondotte all'intenzione di ciascun proprietario di identificare l'edificio rispetto agli altri confinanti.

Da questo primo esame sui colori si può pertanto constatare che:
- possono avere tonalità cromatiche diverse;
- la tonalità cromatica può subire effetti di alterazione, dovuti all'usura nel tempo e alle alterazioni fisiche e chimiche delle superfici;
- i colori, anche essendo della stessa tonalità, possono dare origine a sfumature diverse;
- le sfumature di colore compongono un insieme di tonalità distinte che rispondono a un diverso grado di saturazione del colore.

R.E LETTERE PATENTI
COLLE QUALI S. M. STABILISCE
NELLA CITTÀ DI SALUZZO
UNA COMMISSIONE DI PUBBLICO ORNATO
ed approva l'annesso Regolamento
PER LA CONSERVAZIONE ED ABBELLIMENTO ESTERIORE
DE' FABBRICATI E LUOGHI PUBBLICI DELLA MEDESIMA
In data delli 26 novembre 1834.

SALUZZO, 1835
PRESSO DOMENICO LOBETTI BODONI TIPOGRAFO DE' REGII UFIZJ

I colori, di una via o di una piazza, prospettano un rapporto di relazione che combina differenti condizioni ambientali e di contesto, determinate dai materiali, costituenti i tinteggi che si differenziano anche in relazione al periodo di esecuzione assumendo caratteristiche non uniformi nel tono del colore. Questa condizione esito anche di uno stato conservativo alterato nel tempo diventa influente sulla percezione del colore.

Lo stato attuale di una facciata **non può dunque essere annoverato come risultato di un processo prestabilito e/o aprioristico**. Questa condizione di disomogeneità, tenuto conto di queste relazioni che legano fra di loro le diverse tonalità cromatiche di ogni singola facciata, non è rispondente ad un criterio certo e predeterminato di "armonia".

### 2.2 Le superfici tinteggiate

*È possibile interpretare il carattere di eterogeneità delle facciate del centro storico con un Piano di manutenzione equilibrato ed efficace? Quali sono le soluzioni percorribili?*

I prospetti delle facciate vanno esaminati preliminarmente alla luce della ricerca documentaria per comprenderne l'origine. Le fonti storiche e archivistiche analizzate consentono alcune prime considerazioni sugli edifici dell'Area Campione.
Il lavoro di ricerca svolto presso l'Archivio Storico della Città di Saluzzo comprende il periodo storico fra Sette e Ottocento (ASCS, ASACS, Cat. 47, Mazzi 3-8).
Con questo esame è stato possibile, correlare le informazioni cronologiche raccolte con i rilievi eseguiti in loco e con le analisi stratigrafiche svolte sui prospetti dei fabbricati che hanno fornito riscontri sui materiali, sugli intonaci e sulla notazione del colore.

**In relazione a questa analisi è possibile trarre le seguenti considerazioni**:
- una parte dei colori che ancora oggi sono conservati sulle superfici dell'Area Campione trovano origine nell'arco cronologico del XVIII-XIX secolo;
- le facciate degli edifici tra Sette e Ottocento mutano il loro profilo a seguito di un processo derivato da un orientamento normativo generico e dal ruolo rilevante che si intendeva assegnare al prospetto di ogni singolo fabbricato;

- l'Area Campione nel periodo storico esaminato (come anche altre aree limitrofe del centro storico) è protagonista di opere importanti di trasformazione che non hanno interessato le parti più antiche della città;
- gli interventi documentati sui fabbricati dell'Area Campione a partire dal 1829 (nuovo *Regolamento d'Ornato*) hanno carattere di continuità architettonica, formale e materiale, con le trasformazioni urbane che nel frattempo risultano in atto al di fuori dell'area in oggetto, realizzate all'esterno delle mura antiche e nella parte piana dove si era costituito il nuovo borgo urbano. In queste aree esterne i progetti di trasformazione documentati e realizzati hanno anche una forte incidenza urbanistica, coinvolgono tutto il nuovo centro della città con mutamenti importanti, per la rettifica e addizione delle vie e assi principali: la via dell'Ospedale, corso Piemonte, il Quartiere della Cavallerizza, la nuova via Silvio Pellico, un asse viario porticato posto a servizio della stazione della tranvia e costruito proprio per collegare il nuovo centro urbano.

**I mutamenti e le trasformazioni in quel periodo storico sono realmente incidenti sulla identità della città** e in particolare sull'area urbana presa in esame. Nell'Area Campione questi adattamenti sono in molti casi limitati soltanto alla singola facciata che viene rimodellata, rispetto a canoni aggiornati, con l'inserimento di nuove geometrie sul fronte e con l'intera riqualificazione delle precedenti architetture (ASCS, ASACS, Cat. 47, Mazzo 3 n. 62, *Commissione d'Ornato Registro delle Deliberazioni*). Detti mutamenti scaturiscono anche dai progetti che prevedono l'accorpamento dei volumi e le sopraelevazioni dei fabbricati; diventano coincidenti con la chiusura di molteplici logge preesistenti nel sottotetto e sono concorrenti, nella mutazione del prospetto principale, alle revisioni apportate agli elevati e alle aperture di nuove luci (porte, finestre ecc.) che si ampliano e vengono munite di nuovi serramenti in legno e di manufatti in pietra.

**Proprio in questo periodo l'uso del colore diventa strumento per conseguire l'effetto dell'ornamento**: ad esempio, i cornicioni sono colorati in modo differente dai fondi e vengono inseriti sulle facciate schemi compositivi ordinati da geometrie formali rinnovate. Queste, sempre più ricorrenti, costituiscono un nuovo ordine

Il caso studio, stato attuale e progetto del 1846 - Sezione III.

architettonico che arricchisce le facciate principali con i bugnati dei piani terreni, con l'alternanza formale dei "pieni e vuoti" ottenuti genericamente con membrature semplici, orizzontali e verticali, per formare fasce marcapiano, lesene e anteridi, in alcuni casi realizzate in rilievo sulla campitura del fondo.

**L'uso di intonaci omogenei sulle facciate, costituiti da malta a base di calce, diventa di impiego comune e si somma o si sostituisce ai precedenti strati più antichi**. Costituisce una effettiva alternanza alle tecniche più auliche adoperate nel Settecento con l'ausilio, nella finitura e nella decorazione, del marmorino e di disegni ottenuti a graffito. L'impiego di questa malta di calce prende il posto delle superfici realizzate con paramento faccia a vista.

Gli intonaci diventano più omogenei spesso anche con l'adozione di nuovi colori dai toni più accesi.
In questo contesto, il tinteggio delle superfici è funzionale a restituire l'ordinamento architettonico che connota singolarmente ciascuna facciata in relazione alle intenzioni della proprietà.
Il colore si differenzia anche nei toni a seconda del sistema di ornamento che viene adottato, ad esempio, per la formazione di uno zoccolo ottenuto alla base dell'edificio con colore monocromo, o di un basamento eseguito, in molti casi, sino al primo piano con una tecnica di policromia.

Allo stesso modo, in questo periodo, si distinguono con il colore anche i nuovi elementi architettonici, aggiunti sui prospetti, come i cornicioni (in sostituzione dei preesistenti passafuori in legno dei tetti), le cornici e i serramenti in legno dotati di persiana.
I nuovi materiali utilizzati per ricomporre le architetture più antiche sono connotati da rinnovate tinteggiature utilizzate anche (come attestato dai documenti di archivio) per colorare i manufatti aggiunti sui fronti: le grate in ferro pieno, i portoncini e gli infissi dei piani terreno, i serramenti e le persiane verniciate, le pietre dei nuovi balconi e dei davanzali (con nuovi profili modellati), le ringhiere in ferro forgiate dei balconi e i cornicioni costruiti in sommità alla facciata. I prospetti dei fabbricati si avvalgono quindi di un nuovo e differente sistema formale e numerosi di questi elementi

Esempi di interventi ottocenteschi sui prospetti dei fabbricati.

trovano ispirazione proprio nei modelli in voga nella capitale sabauda e diffusi, all'epoca, su tutto il territorio subalpino.

L'uso aggiornato dei colori utilizzati per il tinteggio, preponderante nella cultura di quel periodo storico, consente altresì di considerare il nuovo linguaggio cromatico come il risultato dei progressivi mutamenti e dell'aggiornamento dell'intero sistema di produzione dei materiali.
L'avviata e più moderna ricerca di caratteristiche compositive per gli intonaci, è volta a conseguire materiali sempre più uniformi. Conferma questo assunto il risultato dell'osservazione e dello studio cronologico dei colori riferito alle finiture degli elementi architettonici dei fabbricati, utilizzati per i portoni, le porte di ingresso dei fabbricati, le ringhiere dei balconi e le grate e i serramenti.

Le finiture e i colori di questi elementi derivano infatti da materiali di tradizione più antica, da un linguaggio compositivo materico che in parte si forma già a partire dal Seicento e che è congiunto alla cultura materiale locale, influenzata proprio dal sistema di produzione dei materiali, dalla loro reperibilità e dalla esperienza maturata dalle maestranze.
Questo linguaggio risulta essere un'espressione di un gusto che si adatta man mano e che nell'Ottocento conduce ad una riconversione adatta a riqualificare l'antico centro cittadino.

I materiali che compongono il tinteggio sono costituiti in molti casi dagli stessi utilizzati per il supporto, l'intonaco di fondo della facciata. Questa caratteristica rende il medesimo materiale compatibile, consentendo alle tinteggiature (anch'esse costituite a base di calce) di conservare molte delle caratteristiche originarie.

**Le facciate degli edifici sono colorate con calce pigmentata, con terre e minerali coloranti.** Le superfici sono rifinite con un fissativo, presumibilmente olio di lino cotto, ancora in uso sino a non molto tempo fa.
Di frequente le superfici dei serramenti sono verniciate con biacca, ottenuta in origine con pigmento inorganico (carbonato basico di piombo). Questo materiale,

Esempi di finiture fra Sette e Ottocento.

simile allo smalto moderno, miscelato ai pigmenti colorati conferisce un aspetto opaco alle superfici.
A partire dal dopoguerra del XX secolo, con l'introduzione sul mercato di nuove pitture ottenute industrialmente su vasta scala, i materiali ereditati dalla tradizione sono stati sostituiti con svariati tipi di tinte alternate alla calce e alla biacca. **I nuovi materiali hanno segnato l'avvio di una fase nelle finiture che oggi è messa in discussione proprio a causa degli effetti collaterali provocati dagli stessi.** L'uso di questi materiali, considerati di più facile utilizzo e con requisiti di elevata resistenza, altamente coprenti e adatti a garantire gli effetti dell'uniformità, ha mostrato, nella maggior parte dei casi, caratteri di incompatibilità e non adattabilità a causa delle reazioni provocate sui materiali preesistenti. I tinteggi industriali ottenuti si sono infatti rivelati molto fragili e instabili.

**La loro composizione chimica e fisico-meccanica si è resa incompatibile con il fondo preesistente o con il supporto delle finiture**. Questa condizione ha creato nel tempo molteplici effetti di degrado dei materiali con fenomeni di distacco delle finiture dal supporto e dagli strati trattati, anche negli interventi più recenti, condotti a seguito dell'adozione del *Piano del Colore*, richiedendo oggi nuovi interventi di manutenzione e di tinteggiatura.
All'epoca, il *Piano del Colore*, individuava una *mappa cromatica* dei colori da adoperare in una prima area di intervento nel centro storico, senza prevedere indicazione sui materiali. L'area di intervento individuata, al di fuori dalla cerchia delle mura antiche, si basava su di un rilievo sistematico, su una documentazione tecnica raccolta in situ e sullo spoglio di una limitata documentazione storica e storiografica (Brino 1985, p. 14).
Nello stesso periodo (forse anche a causa di questi indirizzi che non comprendevano istruzioni di chiaro intento manutentivo per la conservazione delle superfici di facciata), nel corso degli interventi edilizi realizzati nel centro storico, la gran parte degli intonaci delle superfici di facciata è stata irrimediabilmente rimossa; le nuove finiture sono state compiute con materiali (cementizi e poco traspiranti) che oggi confermano le caratteristiche di incompatibilità e di limitata durabilità nel tempo.

Esempi degli effetti di alterazione delle superfici e di impiego di finiture improprie.

**Molteplici sono gli interventi che mostrano effetti di alterazione e di degrado causati proprio dall'uso di materiali inadeguati**.

**Quale scelta operare oggi ai fini di una corretta manutenzione delle facciate?**

- Ridare all'edifico l'antico aspetto storico e aulico qualora esso lo sia stato?
- Utilizzare per il nuovo tinteggio materiali e colori compatibili che posseggano requisiti sperimentati a lungo come ad esempio la calce?
- Ripristinare i colori esistenti e rilevati anche con stratigrafie e che corrispondano agli usi tradizionali locali dell'Ottocento?
- Conservare le facciate realizzando interventi di manutenzione con l'uso di materiali compatibili, tenuto conto dei documenti e delle testimonianze originali e dello stato di conservazione odierno dei tinteggi e degli intonaci non compromessi?
- Proporre e/o conservare colori privi di riferimenti storici per ricomporre nel centro storico, con continuità e accordo cromatico, quella armonia che oggi non sempre ritroviamo?

Dare una risposta a questi interrogativi è certamente una decisione non facile, ma in ogni caso la medesima deve inevitabilmente replicare le priorità sin qui richiamate dal *Piano di Manutenzione:* innanzitutto **è necessario acquisire una corretta metodologia ed è indispensabile adoperare adeguati strumenti di conoscenza.**

Per dare riscontro a queste domande è essenziale operare alla luce di un approccio adeguato che consenta una programmazione degli interventi sulla base dei criteri di compatibilità, **riconducendo le fasi di manutenzione ai principi del restauro conservativo.** Le opere di tinteggio e di manutenzione, da eseguire sui prospetti dei fabbricati nell'Area Campione e più in generale nel centro storico, devono essere rivolte alla conservazione delle superfici esistenti, tenuto conto proprio della loro singolare unicità e dei caratteri che ciascuna oggi evidenzia.
La peculiarità del centro storico di Saluzzo risponde infatti a questa caratteristica di eterogeneità e, come già precedentemente indicato, la sua documentata stratificazione

Analisi dei materiali di una superficie e fasi di trasformazione.

storica impone una scelta operativa nell'**intervenire con opere di manutenzione che non siano generiche, aprioristiche e inadeguate a garantire la conservazione dei suoi caratteri**.

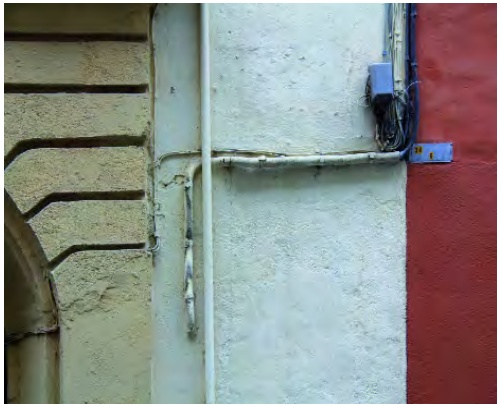
**Gli obiettivi primari da conseguire,** posti in primo piano dal *Piano di manutenzione,* **devono seguire i seguenti principi**:

- **conservare le singole superfici di facciata dei fabbricati**, qualora non totalmente compromesse da sostanziali alterazioni materiche, con opere di manutenzione che abbiano **carattere di compatibilità**. Queste opere devono essere finalizzate a ristabilire in ogni modo l'equilibrio esistente fra il fondo e il tinteggio, utilizzando materiali di finitura similari all'intonaco, limitando gli interventi di risarcitura alle aree esclusivamente occorrenti (ove le lacune e le alterazioni riscontrate lo richiedono) e con modalità di tinteggiatura delle superfici che consentano di non cancellare quanto rimasto dell'originale.
- **conservare allo stato odierno le superfici e i colori,** lo stato conservativo dei tinteggi e degli intonaci **non compromessi** da precedenti e sostanziali alterazioni, tenuto conto dei documenti e delle testimonianze storiche originali rintracciabili e rinvenute.

**Questi principi individuano un percorso di metodo da adoperare** e devono necessariamente essere indirizzati a conseguire le seguenti priorità:

- **preservare tutte le diverse testimonianze storiche e architettoniche** mantenute sulle superfici degli edifici e quelle rintracciabili in fase di rilievo critico;
- **ripristinare le eventuali lacune e il degrado delle superfici** con materiali ad esse compatibili;
- **preservare tutte le tinteggiature ancora presenti sulle superfici delle facciate**, per serbare inalterato il loro stato caratteristico, la tonalità cromatica disomogenea, oggetto delle precedenti deduzioni;
- **non provocare effetti di alterazione delle superfici** qualora si rendano necessarie opere di integrazione degli intonaci e del tinteggio.

Esempi di superfici trattate con materiali e finiture improprie.



Le operazioni tecniche di manutenzione, che devono essere eseguite in applicazione di questi principi, sono chiarite nel dettaglio nella *Guida pratica* (sezione II).

Le **modalità da adoperare** per eseguire queste opere sono infatti molteplici e complesse e **richiedono l'adozione delle seguenti precauzioni**:

- rilevare adeguatamente lo stato di fatto del prospetto, le superfici e i tinteggi conservati;
- individuare le aree e le superfici sulle quali si rendono necessarie opere di integrazione;
- determinare le condizioni di degrado delle superfici e dei materiali;
- indicare in una mappatura tutti gli elementi costituenti il prospetto di facciata;
- definire, con un'attenta notazione del colore, la tonalità cromatica da utilizzarsi per il tinteggio, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla *Guida pratica* sul colore;
- scegliere i materiali più adatti e compatibili per eseguire i lavori, in attinenza alle indicazioni fornite dalla *Guida pratica*;
- realizzare le opere di manutenzione con interventi mirati che non comportino l'alterazione dello stato conservativo attuale.

La *Guida pratica* destina un intero paragrafo alla manutenzione delle facciate, per offrire un supporto metodologico di lettura degli elementi costituenti le superfici di facciata e anche pratico, da adottare in fase di programmazione e di esecuzione dei lavori. Propone, inoltre, un esame comparativo dei materiali da impiegare e la prassi che può essere adoperata in tutte le fasi di intervento.

Stati di degrado e di alterazione di superfici e manufatti di legno.

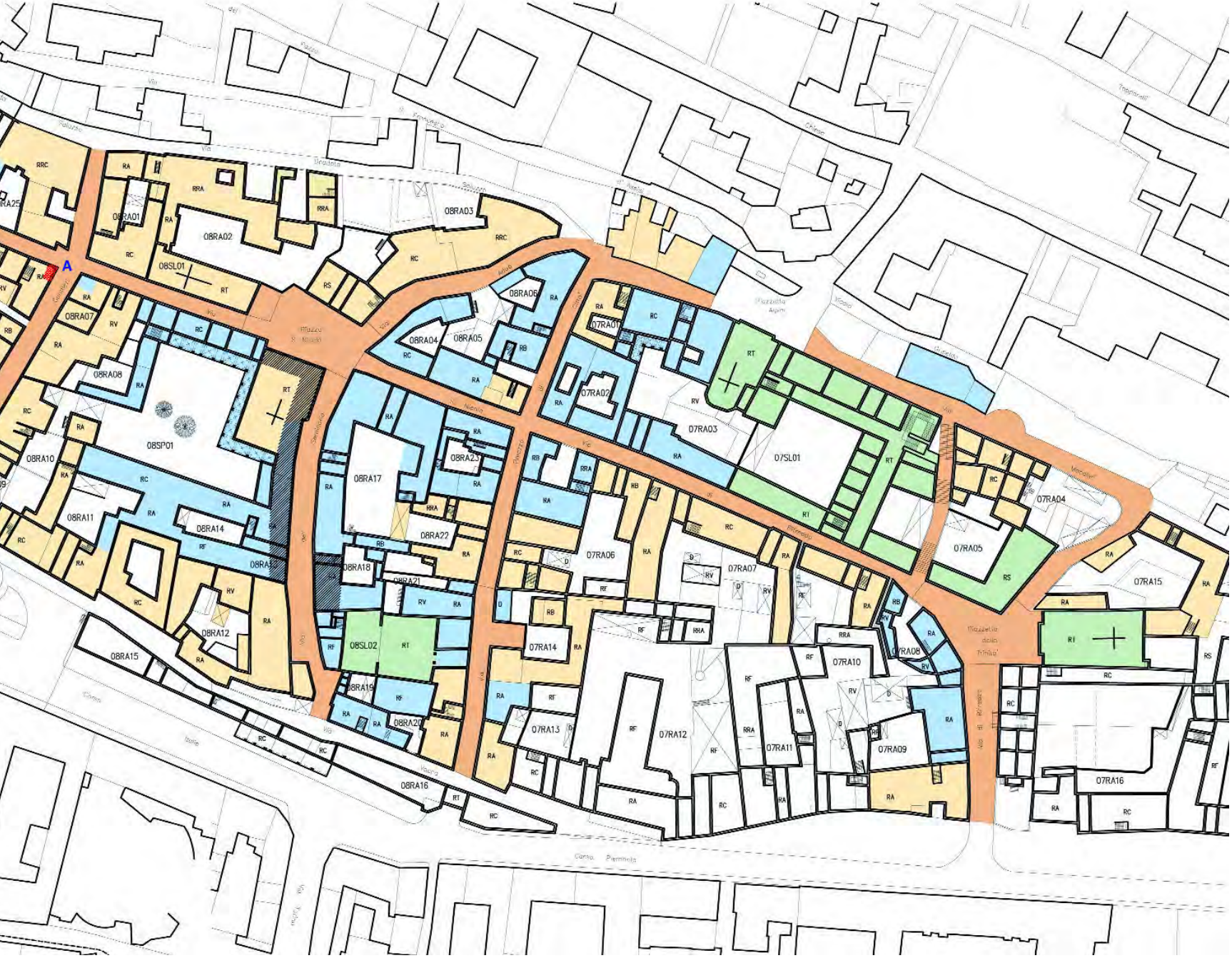
**RILIEVO CRITICO ESEGUITO**

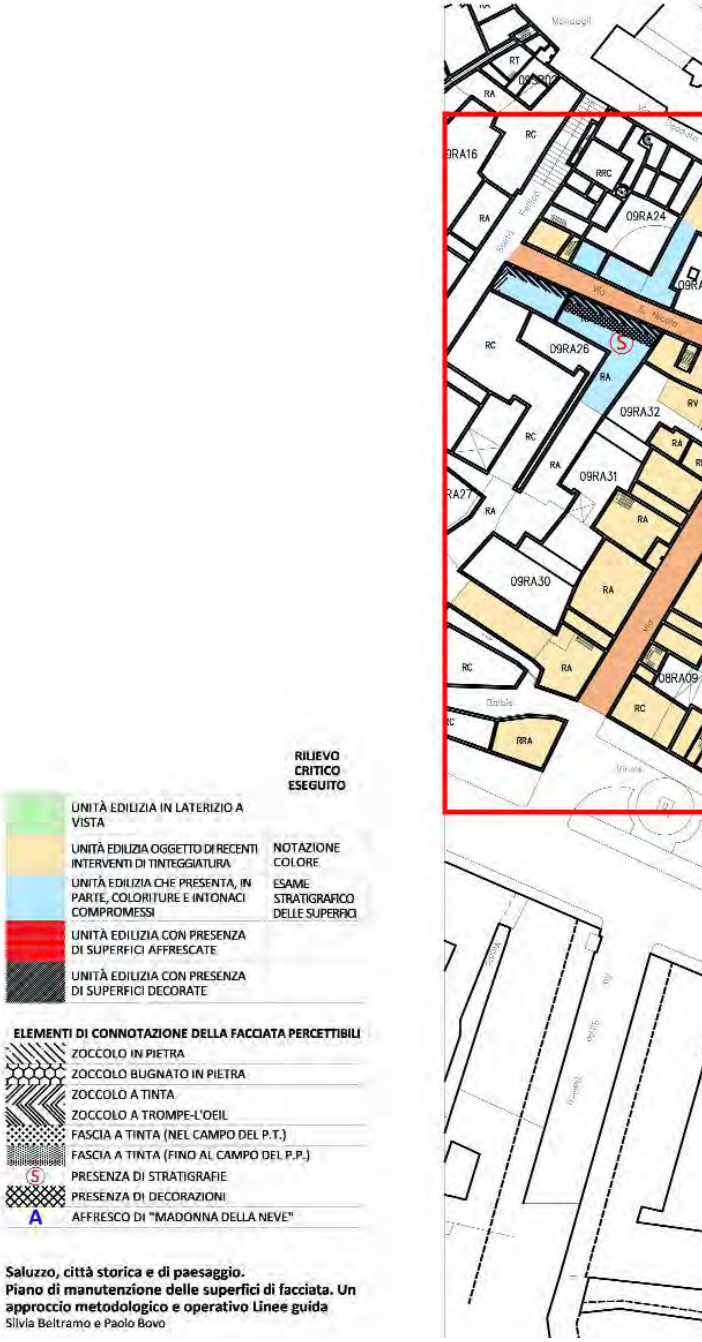
- UNITÀ EDILIZIA IN LATERIZIO A VISTA
- UNITÀ EDILIZIA OGGETTO DI RECENTI INTERVENTI DI TINTEGGIATURA — NOTAZIONE COLORE
- UNITÀ EDILIZIA CHE PRESENTA, IN PARTE, COLORITURE E INTONACI COMPROMESSI — ESAME STRATIGRAFICO DELLE SUPERFICI
- UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI AFFRESCATE
- UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI DECORATE

**ELEMENTI DI CONNOTAZIONE DELLA FACCIATA PERCETTIBILI**

- ZOCCOLO IN PIETRA
- ZOCCOLO BUGNATO IN PIETRA
- ZOCCOLO A TINTA
- ZOCCOLO A TROMPE-L'OEIL
- FASCIA A TINTA (NEL CAMPO DEL P.T.)
- FASCIA A TINTA (FINO AL CAMPO DEL P.P.)
- (S) PRESENZA DI STRATIGRAFIE
- PRESENZA DI DECORAZIONI
- A AFFRESCO DI "MADONNA DELLA NEVE"

**Saluzzo, città storica e di paesaggio.**
**Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Un approccio metodologico e operativo Linee guida**
Silvia Beltramo e Paolo Bovo


A
08RA01
08RA02
08RA03
08SL01
08RA06
08RA07
08RA04
08RA05
08RA08
08SP01
08RA10
08RA11
08RA14
08RA13
08RA12
08RA15
08RA17
08RA23
08RA22
08RA18
08RA21
08SL02
08RA19
08RA20
08RA16
07RA01
07RA02
07RA03
07SL01
07RA04
07RA05
07RA06
07RA07
07RA15
07RA14
07RA13
07RA12
07RA10
07RA08
07RA11
07RA09
07RA16




**RILIEVO CRITICO ESEGUITO**

- UNITÀ EDILIZIA IN LATERIZIO A VISTA
- UNITÀ EDILIZIA OGGETTO DI RECENTI INTERVENTI DI TINTEGGIATURA — NOTAZIONE COLORE
- UNITÀ EDILIZIA CHE PRESENTA, IN PARTE, COLORITURE E INTONACI COMPROMESSI — ESAME STRATIGRAFICO DELLE SUPERFICI
- UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI AFFRESCATE
- UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI DECORATE

**ELEMENTI DI CONNOTAZIONE DELLA FACCIATA PERCETTIBILI**

- ZOCCOLO IN PIETRA
- ZOCCOLO BUGNATO IN PIETRA
- ZOCCOLO A TINTA
- ZOCCOLO A TROMPE-L'OEIL
- FASCIA A TINTA (NEL CAMPO DEL P.T.)
- FASCIA A TINTA (FINO AL CAMPO DEL P.P.)
- (S) PRESENZA DI STRATIGRAFIE
- PRESENZA DI DECORAZIONI
- A AFFRESCO DI "MADONNA DELLA NEVE"

**Saluzzo, città storica e di paesaggio.**
**Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Un approccio metodologico e operativo Linee guida**
Silvia Beltramo e Paolo Bovo

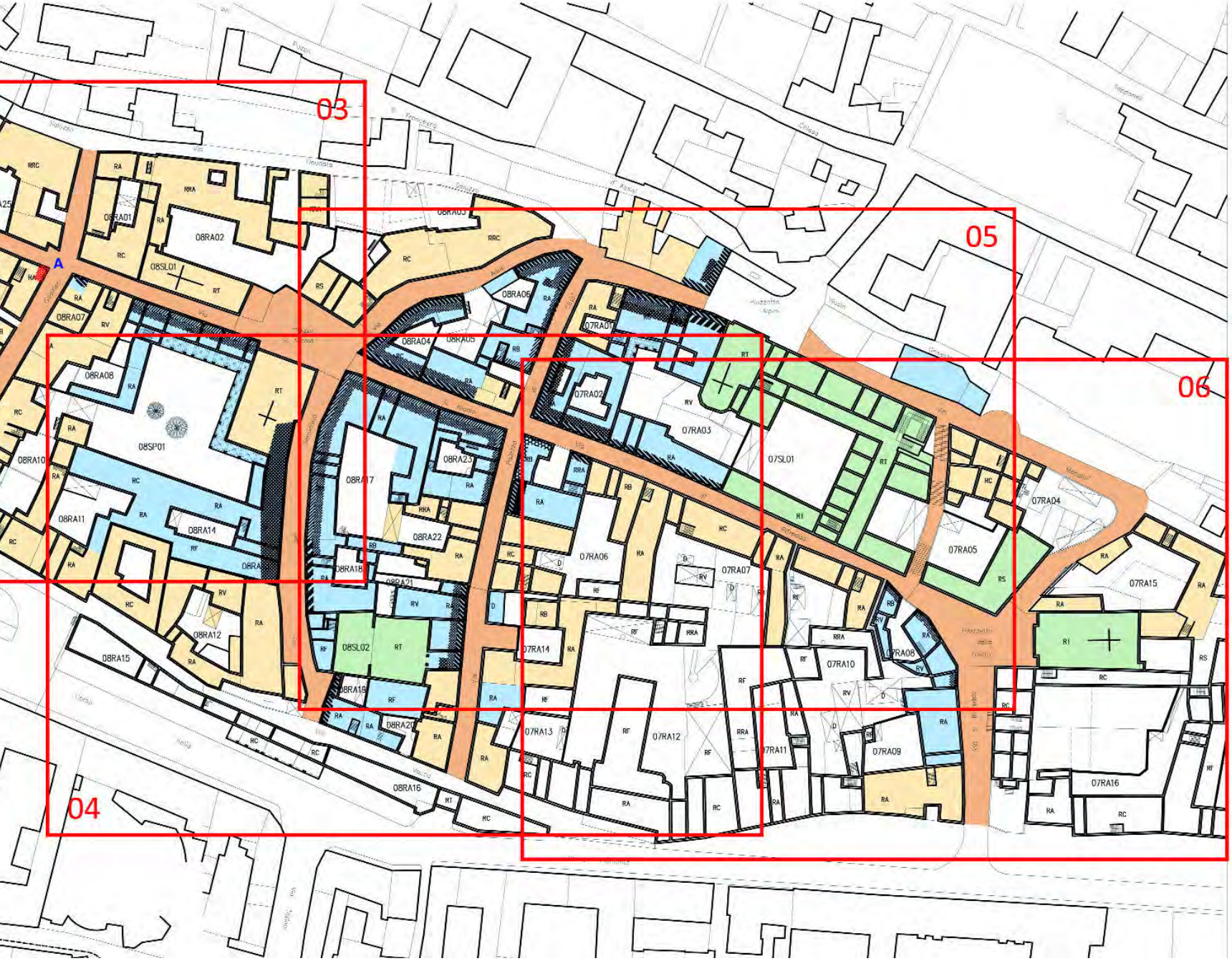

03
05
06
04
A
08RA01
08RA02
08SL01
08RA07
08RA08
08SP01
08RA10
08RA11
08RA14
08RA12
08RA15
08RA17
08RA18
08RA19
08RA20
08RA21
08RA22
08RA23
08SL02
08RA16
08RA03
08RA06
08RA04
08RA05
07RA01
07RA02
07RA03
07SL01
07RA04
07RA05
07RA06
07RA07
07RA14
07RA13
07RA12
07RA11
07RA10
07RA08
07RA09
07RA15
07RA16

Tavola Tematica dell'Area Campione n. 03

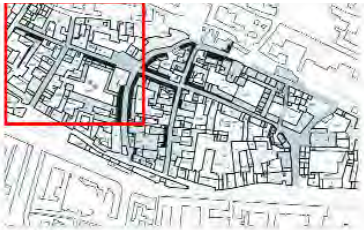


**Tavola 03**

**RILIEVO CRITICO ESEGUITO**

UNITÀ EDILIZIA IN LATERIZIO A VISTA

UNITÀ EDILIZIA OGGETTO DI RECENTI INTERVENTI DI TINTEGGIATURA — NOTAZIONE COLORE

UNITÀ EDILIZIA CHE PRESENTA, IN PARTE, COLORITURE E INTONACI COMPROMESSI — ESAME STRATIGRAFICO DELLE SUPERFICI

UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI AFFRESCATE

UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI DECORATE

**ELEMENTI DI CONNOTAZIONE DELLA FACCIATA PERCETTIBILI**

ZOCCOLO IN PIETRA

ZOCCOLO BUGNATO IN PIETRA

ZOCCOLO A TINTA

ZOCCOLO A TROMPE-L'OEIL

FASCIA A TINTA (NEL CAMPO DEL P.T.)

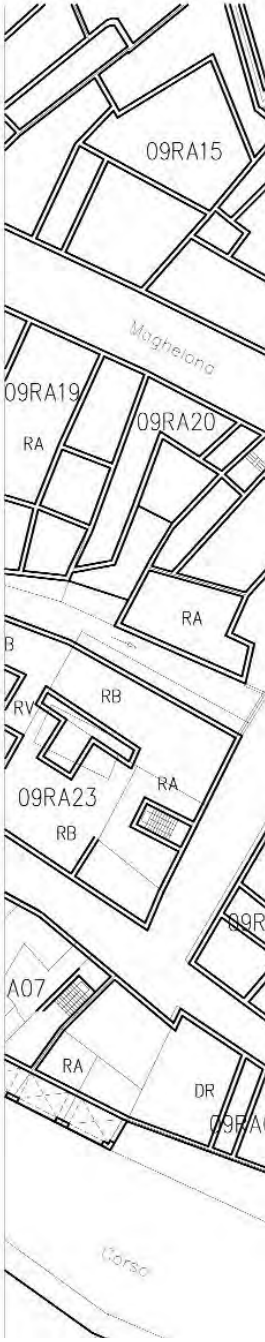
FASCIA A TINTA (FINO AL CAMPO DEL P.P.)

S — PRESENZA DI STRATIGRAFIE

PRESENZA DI DECORAZIONI

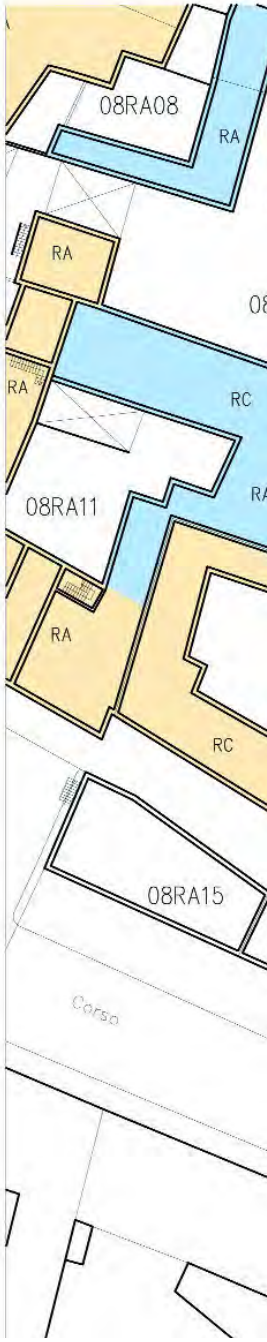
A — AFFRESCO DI "MADONNA DELLA NEVE"

**Saluzzo, città storica e di paesaggio.**
**Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Un approccio metodologico e operativo Linee guida**
Silvia Beltramo e Paolo Bovo



09RA16
RC
RRC
09RA24
Deodata
Saluzzo
Via
Deodata
RA
Salita
Felice
RRC
09RA25
RA
RRA
RRA
Via
S. Nicola
08RA01
RA
08RA02
RC
09RA26
S
RC
A
08SL01
RA
RA
RT
RS
09RA32
RV
Via Monte di Pietà
RC
RA
RA
RB
08RA07
RV
Via
Gualtieri
RA
RA
09RA31
RA
Piazza
S. Nicola
09RA27
RA
RC
RA
08RA08
RA
RT
RA
RA
09RA30
RA
RC
RA
09RA29
RA
08SP01
Seminario
RA
08RA10
RA
RC
RA
RA
08RA09
RC
RA
RA
RC
Balbis
RC
08RA11
RA
RA
RRA
08RA14
RC
RF
Vineis

Tavola Tematica dell'Area Campione n. 04




**RILIEVO CRITICO ESEGUITO**

- UNITÀ EDILIZIA IN LATERIZIO A VISTA
- UNITÀ EDILIZIA OGGETTO DI RECENTI INTERVENTI DI TINTEGGIATURA — NOTAZIONE COLORE
- UNITÀ EDILIZIA CHE PRESENTA, IN PARTE, COLORITURE E INTONACI COMPROMESSI — ESAME STRATIGRAFICO DELLE SUPERFICI
- UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI AFFRESCATE
- UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI DECORATE

**ELEMENTI DI CONNOTAZIONE DELLA FACCIATA PERCETTIBILI**

- ZOCCOLO IN PIETRA
- ZOCCOLO BUGNATO IN PIETRA
- ZOCCOLO A TINTA
- ZOCCOLO A TROMPE-L'OEIL
- FASCIA A TINTA (NEL CAMPO DEL P.T.)
- FASCIA A TINTA (FINO AL CAMPO DEL P.P.)
- (S) PRESENZA DI STRATIGRAFIE
- PRESENZA DI DECORAZIONI
- A AFFRESCO DI "MADONNA DELLA NEVE"

**Saluzzo, città storica e di paesaggio.**
**Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Un approccio metodologico e operativo Linee guida**
Silvia Beltramo e Paolo Bovo

S. Nicola
08RA04
RC
RB
RA
RT
07RA02
RV
07RA03
Via
di
Palazza
Seminario
del
08RA17
08RA23
RRA
08RA22
08RA14
RF
08RA18
08RA21
07RA06
07RA07
D
08RA12
08SL02
07RA14
08RA19
08RA20
07RA13
07RA12
08RA16
Italia
Vacca

Tavola Tematica dell'Area Campione n. 05

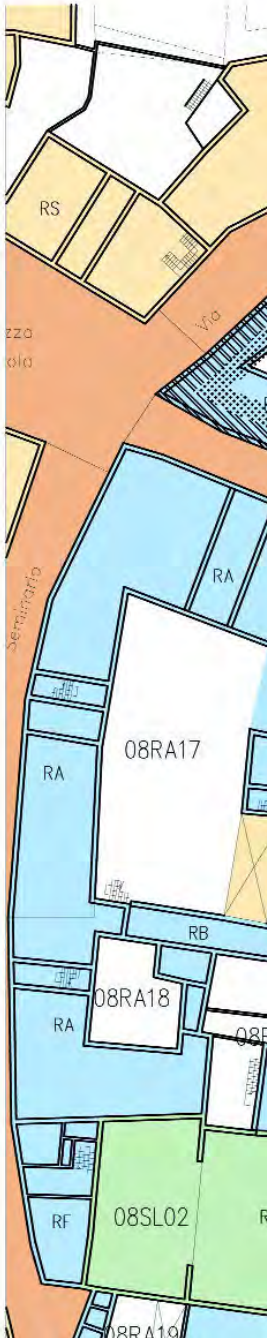
**RILIEVO CRITICO ESEGUITO**

- UNITÀ EDILIZIA IN LATERIZIO A VISTA
- UNITÀ EDILIZIA OGGETTO DI RECENTI INTERVENTI DI TINTEGGIATURA — NOTAZIONE COLORE
- UNITÀ EDILIZIA CHE PRESENTA, IN PARTE, COLORITURE E INTONACI COMPROMESSI — ESAME STRATIGRAFICO DELLE SUPERFICI
- UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI AFFRESCATE
- UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI DECORATE

**ELEMENTI DI CONNOTAZIONE DELLA FACCIATA PERCETTIBILI**

- ZOCCOLO IN PIETRA
- ZOCCOLO BUGNATO IN PIETRA
- ZOCCOLO A TINTA
- ZOCCOLO A TROMPE-L'OEIL
- FASCIA A TINTA (NEL CAMPO DEL P.T.)
- FASCIA A TINTA (FINO AL CAMPO DEL P.P.)
- (S) PRESENZA DI STRATIGRAFIE
- PRESENZA DI DECORAZIONI
- A AFFRESCO DI "MADONNA DELLA NEVE"

**Saluzzo, città storica e di paesaggio.**
**Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Un approccio metodologico e operativo Linee guida**
Silvia Beltramo e Paolo Bovo



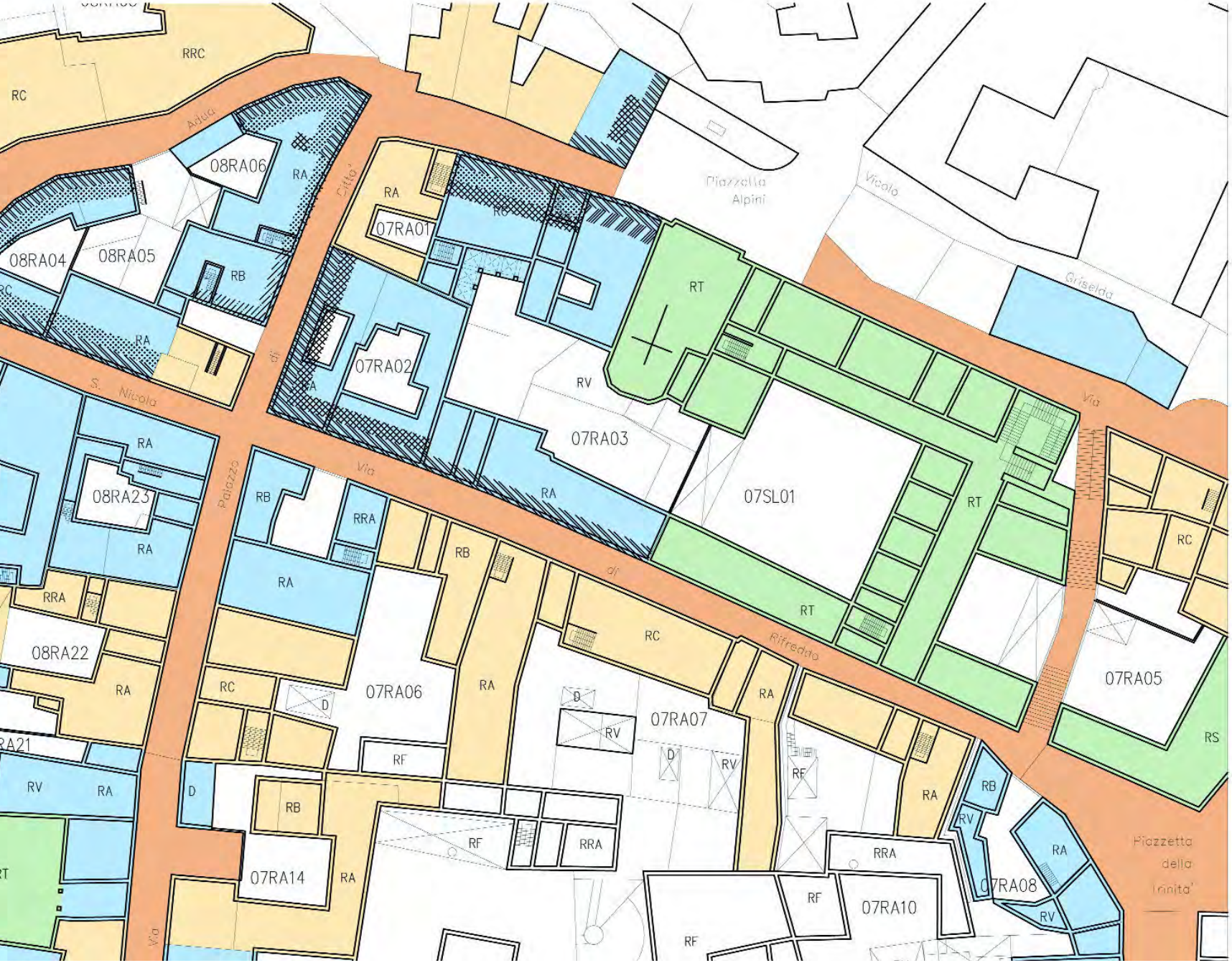

RRC
RC
Adua
08RA06
RA
Citta'
RA
07RA01
RC
Piazzetta
Alpini
Vicolo
08RA04
08RA05
RB
RC
RA
07RA02
RA
RT
Griselda
S. Nicola
RV
07RA03
RA
07SL01
Via
RA
08RA23
Palazzo
RB
RRA
RA
RB
RA
RT
RC
RRA
08RA22
RA
RC
07RA06
D
RA
D
07RA07
RV
RC
Rifredda
RA
07RA05
RS
RA21
RV
RA
D
RF
D
RV
RF
RA
RB
RB
RV
RA
RF
RRA
RRA
Piazzetta
della
Unita'
07RA14
RA
07RA08
RV
RF
07RA10
RV
RF
Via

Tavola Tematica dell'Area Campione n. 06

RILIEVO CRITICO ESEGUITO

UNITÀ EDILIZIA IN LATERIZIO A VISTA

UNITÀ EDILIZIA OGGETTO DI RECENTI INTERVENTI DI TINTEGGIATURA

UNITÀ EDILIZIA CHE PRESENTA, IN PARTE, COLORITURE E INTONACI COMPROMESSI

UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI AFFRESCATE

UNITÀ EDILIZIA CON PRESENZA DI SUPERFICI DECORATE

NOTAZIONE COLORE

ESAME STRATIGRAFICO DELLE SUPERFICI

**ELEMENTI DI CONNOTAZIONE DELLA FACCIATA PERCETTIBILI**

ZOCCOLO IN PIETRA

ZOCCOLO BUGNATO IN PIETRA

ZOCCOLO A TINTA

ZOCCOLO A TROMPE-L'OEIL

FASCIA A TINTA (NEL CAMPO DEL P.T.)

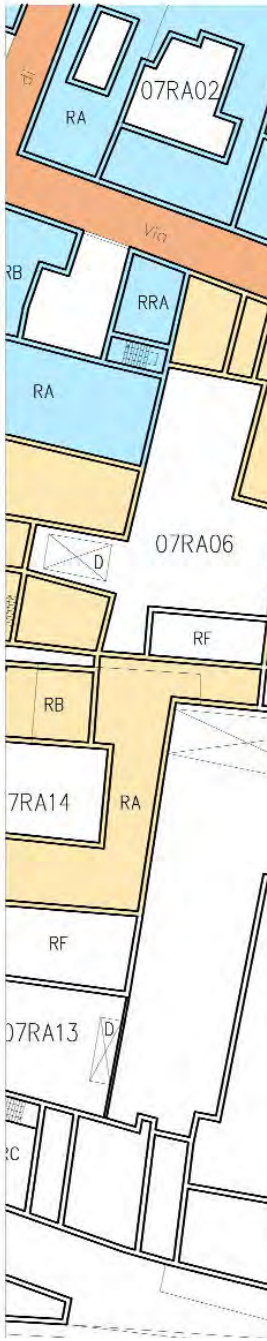
FASCIA A TINTA (FINO AL CAMPO DEL P.P.)

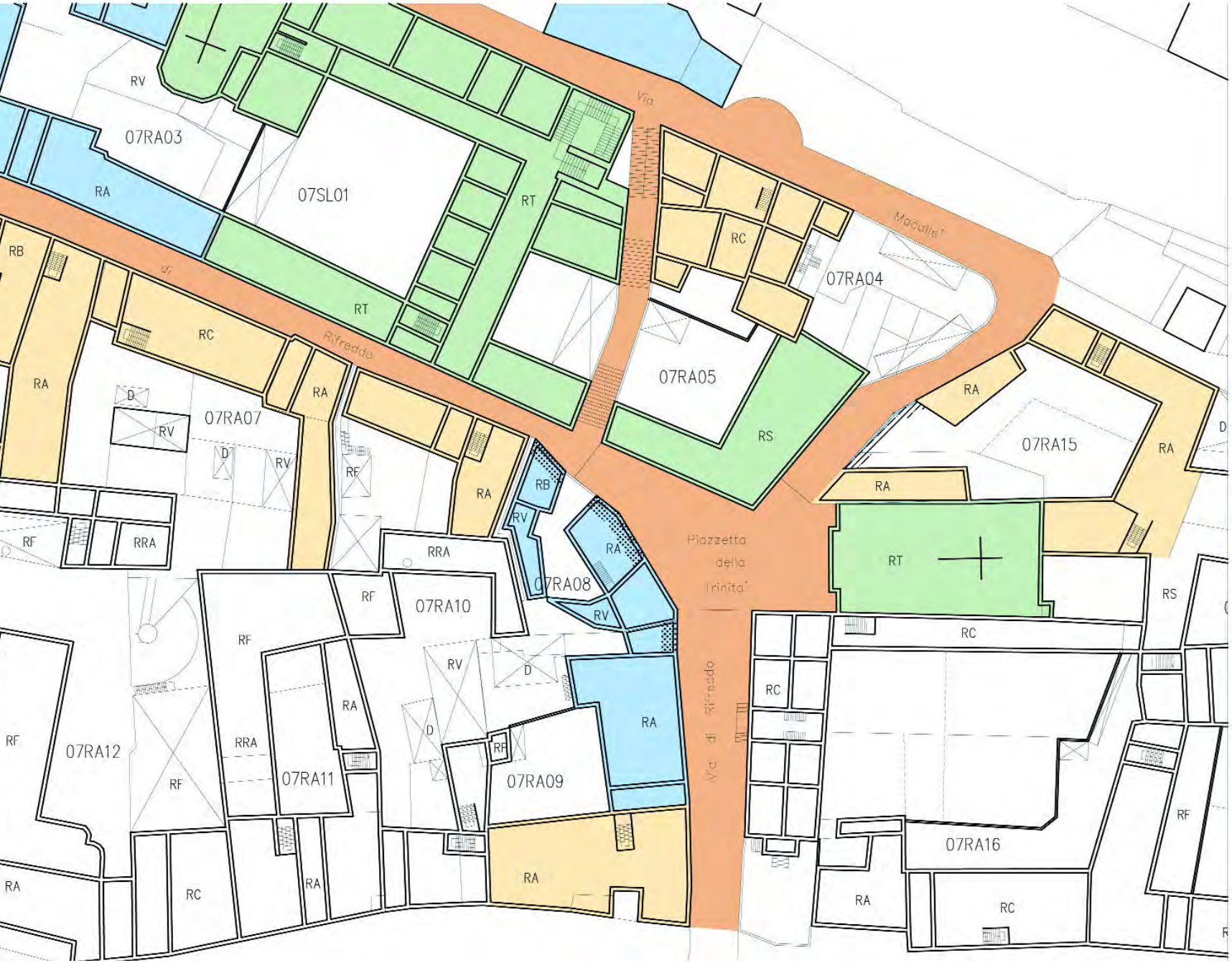
(S) PRESENZA DI STRATIGRAFIE

PRESENZA DI DECORAZIONI

A AFFRESCO DI "MADONNA DELLA NEVE"

**Saluzzo, città storica e di paesaggio.**
**Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Un approccio metodologico e operativo Linee guida**
Silvia Beltramo e Paolo Bovo



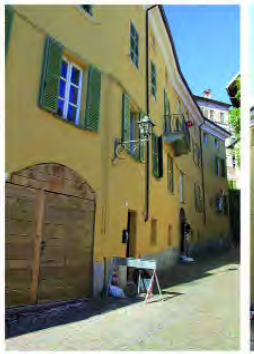

07RA03
07SL01
RT
RV
RA
RB
RC
RS
RF
RRA
D
07RA04
07RA05
07RA07
07RA08
07RA09
07RA10
07RA11
07RA12
07RA15
07RA16
Via di Rifreddo
Via Macalle'
Piazzetta della Trinita'
Via di Rifreddo

3 - 1

3 - 5

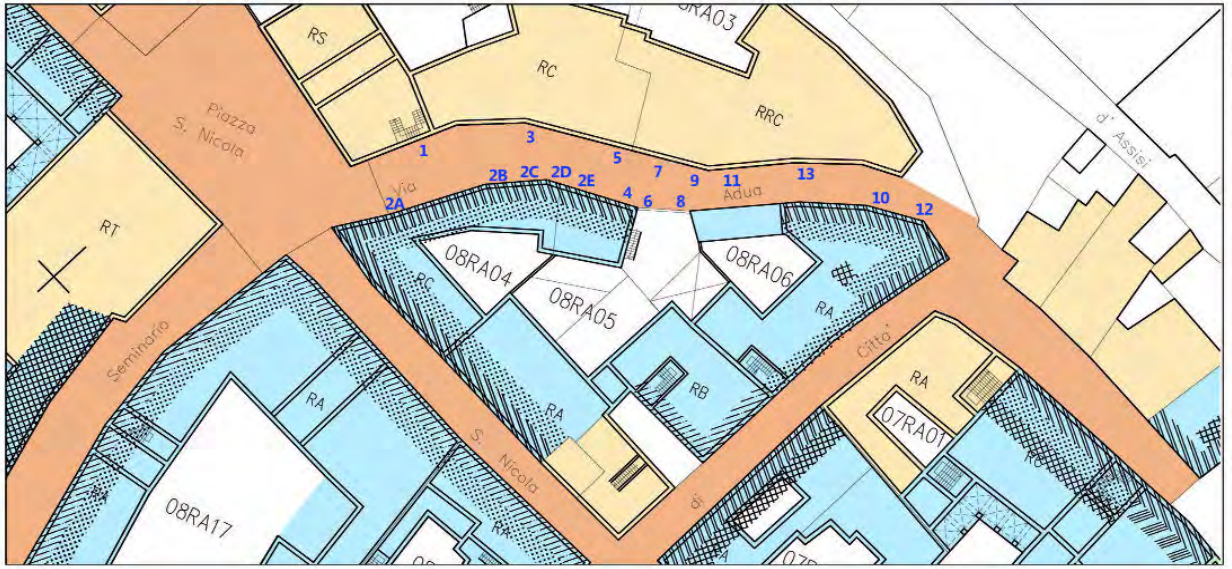
3 - 5 - 7 - 9

9 - 11



11 - 13

13



Scala 1 : 1000

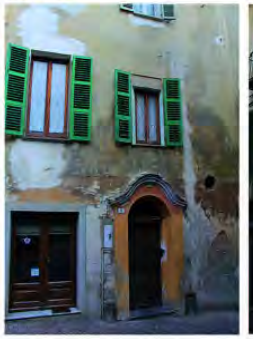
2 A

2 A - B - C

4- 2 E

6 - 8

10 - 12



angolo via Palazzo di Città

S 0500-N cornicione
S 0502-R50B cornicione
S 0510-G30Y fondo
S 1030-Y20R fondo
S 3500-N zoccolo
ZOCCOLO IN PIETRA
1- 3
3 - 5
3 - 5 - 7 - 9
9 - 11
11 - 13
OSRA03
OSRA04
OSRA05
OSRA06
OSRA01
OSRA17
I beni soggetti a vincolo e le unità edilizie con recenti interventi di tinteggiatura non sono stati oggetto di notazione
Scala 1 : 1000
2 A
2 A - B - C - D - E
4
6 - 8
10 - 12
S 8000-N zoccolo
S 2030-Y40R cornicione
S 1040-Y20R fondo e cornicione
S 2040-Y40R basamento
ZOCCOLO ASSENTE
S 2040-Y30R cornice portale
S 0502-R50B basamento
S 0580-Y20R fascia marcapiano
S 1050-Y20R fondo
PARTE IN INTONACO
S 2040-Y40R basamento
S 2040-Y70R cornice portale
S 1040-Y20R fondo
S 2040-Y20R fondo e fondo finestre murate
S 1020-Y40R fondo
S 2030-Y40R basamento
S 8005-Y50R spruzzi cornice portale
S 1050-Y20R fondo
S 2070-Y50R basamento
S 3010-R70B cornice portale
S 2040-Y20R fondo e fondo finestre murate
S 1030-Y20R fondo
S 0510-R70B cornice portale

Legno naturale
Legno verniciato RAL 8028
Legno naturale
Legno naturale
Legno naturale
Legno naturale
Legno naturale
1
1
3
5
7
9
11
13
2
Legno verniciato MINIO - S 4030-Y90R
08RA04
08RA05
08RA06
08RA17
07RA01
Per Legno Naturale si intende Legno naturale con superficie trattata
Scala 1 : 1000
2 A
2 B - C - D - E
4
6
8
8.1
10
12
Legno verniciato MINIO - S 4030-Y90R
Metallo verniciato RAL 8016
Metallo verniciato S 0500-N
Legno verniciato MINIO - S 4030-Y90R
Legno verniciato MINIO - S 4030-Y90R
Legno naturale
Legno naturale
Legno naturale

Dallo studio eseguito sul centro storico e in particolare sull'Area Campione è stato possibile osservare che le superfici dei fabbricati mutano al variare dell'illuminazione e che i colori si modificano costantemente:

- i colori possono avere tonalità diverse e le tonalità possono alterarsi a causa del tempo e degli agenti chimico-fisici ambientali;
- colori della stessa tonalità possono originare sfumature diverse dovute anche ad un diverso grado di saturazione del colore.

La ricerca documentaria, i rilievi eseguiti *in situ* e le analisi stratigrafiche sui prospetti hanno restituito una attenta analisi dell'Area Campione e questo approccio deve essere alla base di un qualsiasi intervento conservativo di una facciata:

- consentire di programmare gli interventi con criteri di compatibilità operando la semplice manutenzione;
- conservare le superfici esistenti tenuto conto della loro singolarità e dei caratteri che ognuna mostra all'atto del rilievo.

Tutto questo affinché il *Piano di Manutenzione* possa conseguire due obiettivi:

- conservare le superfici di facciata non compromesse da alterazioni attraverso interventi di manutenzione;
- conservare le superfici e i colori non compromessi da alterazioni tenendo conto delle fonti documentali

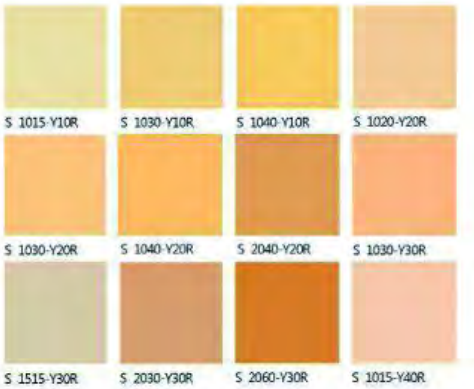
La *Guida pratica* offre un supporto metodologico di lettura degli elementi costituenti le superfici di facciata e pratico da adottare in fase di programmazione e di esecuzione dei lavori.

**II SEZIONE**

## 1. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI LE SUPERFICI DI FACCIATA DEI FABBRICATI DELL'AREA CAMPIONE

### Fondi delle facciate

Il fondo delle superfici di facciata del centro storico, ad esclusione di quelle che sono caratterizzate dalla presenza di elementi di decoro, presenta generalmente una tinta semplice ed essenziale.
Nella maggior parte dei casi non vi sono decorazioni con più colori e la tinteggiatura delle superfici appare uniforme su tutta la facciata. Sui fronti dove sono presenti zoccoli e basamenti è possibile rinvenire varie policromie; spesso questi elementi hanno una specifica caratterizzazione definita da disegni geometrici, bugnati, fasce dipinte o in rilievo con l'impiego di altri materiali (ad esempio, la pietra).



Colori dei fondi ricorrenti

Dal punto di vista del colore, le tinteggiature più diffuse sono tendenti a colori con sfumature originate dalle terre naturali (ocra – terre d'ombra), fino a raggiungere toni più saturi. Vi sono anche esempi di fondi che hanno le tonalità derivate dal rosso; singolari e inconsueti risultano i colori derivati dal blu e azzurri che spiccano per contrasto nell'ambiente costruito.
Ove l'intento era quello di arricchire la facciata sono stati utilizzati più colori, anche uniti fra loro con la medesima tonalità di base: più scuro il basamento o lo zoccolo, più chiaro il fondo. Questi colori possono anche essere separati da una fascia o da una cornice orizzontale.
Nei casi più complessi la superficie di facciata è arricchita con elementi decorativi che formano sistemi geometrici regolari differenziandosi per la presenza di più colori. In questo caso il tinteggio del fondo risulta disegnato; i colori e gli elementi decorativi formano una policromia di facciata e sono posti in contrasto e/o in rilievo (come ad esempio ai n. 6-8-10 di via San Nicola). Questi ultimi danno forma alle cornici poste attorno agli infissi e ai portoni, costituiscono anteridi, fasce e cornici marcapiano, lesene e cornicioni.

Elementi a rilievo architettonico

### Elementi a rilievo architettonico

Con questo termine si intendono tutti gli elementi decorativi in generale che emergono

in aggetto (veri o simulati) dal fondo della facciata (esclusi lo zoccolo, il basamento, il cornicione, il portale, ecc., che per la loro specifica funzione decorativa e costruttiva, costituiscono un argomento a parte).
I rilievi delle facciate sono generalmente molto semplici, costituiti principalmente da cornici di porte e finestre, fasce marcapiano, lesene e anteridi, e sono tinteggiati con lo stesso colore del fondo, o con colori distinti più chiari o più scuri e con modalità e tecnica esecutiva che conferisca un sufficiente contrasto e/o il risalto degli elementi, senza che questi possano diventare troppo appariscenti.

**Zoccoli**

Lo zoccolo è la parte inferiore della facciata a diretto contatto con il suolo; la sua funzione è di protezione da polvere, sporcizia e umidità.
Come sovente accade nelle architetture più povere, questi sono ottenuti con l'intonaco, in rilievo e sono semplicemente tinteggiati di grigio; diversamente sono trattati con colore simile a quello del fondo, in molti casi più scuro.
Numerosi sono gli zoccoli realizzati con materiali lapidei a vista, generalmente rispondono a fasi di integrazione recenti (seguenti gli anni '50 del Novecento). L'Area Campione e più in generale alcune parti del centro storico hanno mantenuto zoccoli di pietra risalenti al Sette e Ottocento (via S. Nicola - Via Deodata - P.tta dei Mondagli - Via Griselda).

**Basamenti**

Comunemente il basamento è la parte della superficie della facciata corrispondente al piano terra e sembra essere stato concepito, nel corso dell'Ottocento, per dare maggiore risalto e protezione alla parte inferiore del fabbricato. Il basamento, negli edifici del centro storico che ancora lo conservano, presenta una superficie a tinteggio con toni scuri, spesso nero, uniforme o screziato. Questa finitura è ottenuta con la sovrapposizione di numerose tonalità di colore direttamente sul fondo nero.
Alcune di queste variazioni hanno il basamento separato dal fondo della facciata, da una fascia e/o da cornici marcapiano disegnate, ma non in rilievo. Sono pochi gli esempi di decorazione a bugnato con un disegno geometrico e policromo, definita direttamente sulla superficie di facciata.

Zoccoli

Basamenti

La maggior parte dei basamenti conservati, anche solo parzialmente, sui fabbricati del centro storico, sono formati da superfici tinteggiate alterate e non riconoscibili nella loro interezza.

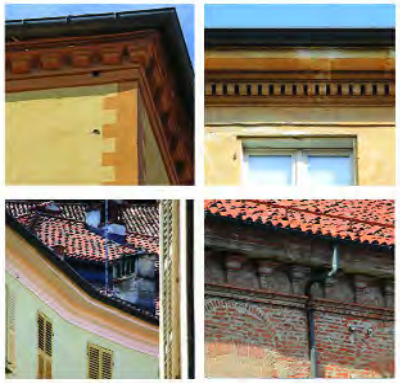
Limitate sono le fasce basamentali ottenute con intonaco in rilievo con finitura a tinteggio; queste rispondono generalmente a fasi di integrazione più recenti (anni '50 del Novecento) e sono realizzati con malta bastarda, a base cementizia e con superficie liscia. Non è comune il basamento a bugnato realizzato con la sovrapposizione di conci regolari squadrati sulla superficie, ad esempio in pietra sbozzata con forma quadrangolare posati a filari.

**Fasce marcapiano e cornicioni**

Le fasce marcapiano rappresentano un elemento decorativo di suddivisione della facciata sul piano orizzontale e normalmente occupano interamente la parte che trova corrispondenza con i piani dei solai e/o il sottotetto.
Sono generalmente semplici e rettilinee, possono essere tinteggiate con lo stesso colore del fondo, con colori più chiari o con sfumature più scure dello stesso. Possono costituire elemento aggettante (riportato sulla superficie) con profili smussati sui margini.

I cornicioni ornano la parte sommitale della superficie di facciata al piano di appoggio del tetto, rappresentando l'elemento di coronamento del prospetto principale dei fabbricati.
In molti casi i cornicioni presenti nell'Area Campione sono testimonianza dell'edilizia del XVIII secolo, aggiunti sulle preesistenze per rinnovare il fronte principale dell'edifico. Queste cornici costituiscono l'ornamento di fabbricati appartenenti a casate nobiliari o a famiglie benestanti reinsediate nei borghi inferiori della città storica. Nel medesimo periodo storico si conferma anche usuale la formazione di cornicioni costituiti da struttura edilizia mista, da lastre di pietra e laterizi sovrapposti e alternati. Questo ultimo tipo è più complesso dei precedenti: gli elementi hanno un aggetto maggiore rispetto al filo di facciata e lo sbalzo formato dal cornicione è sorretto da una serie di mensole disposte a cadenza regolare (commisurate all'ampiezza della parti superiori) e costituite da lastre piane di pietra. Le lastre possono utilizzate a vista o intonacate.

Fasce marcapiano


Cornicioni

Altri sistemi di decorazioni in rilievo

I cornicioni appartenenti alla fase di riplasmazione edilizia della città storica del XVIII-XIX secolo, hanno profili lineari, geometrici e realizzati con l'intonaco. La forma degli stessi, se pur differenziata nelle sezioni costruttive, mostra una matrice comune che trova riscontro nei verbali delle Commissioni d'Ornato dell'Ottocento depositati presso l'Archivio Storico della Città di Saluzzo; il loro uso frequente è derivato dall'applicazione di un vincolo edificatorio ricorrente nei verbali.
I cornicioni in laterizio intonacato hanno superfici tinteggiate, posseggono una limitata sporgenza e la loro sagoma, costituita dalla sovrapposizione di fasce orizzontali sfalsate e di poco sporgenti, è generalmente conclusa nella parte sommitale da forme modellate e curvilinee.
In questo repertorio variegato trovano uno specifico carattere formale i cornicioni muniti di dentelli o "beccatelli", elementi di ornato già presenti nell'edilizia del Settecento e maggiormente documentati nell'Ottocento negli atti d'archivio.

**Altri sistemi di decorazione in rilievo**

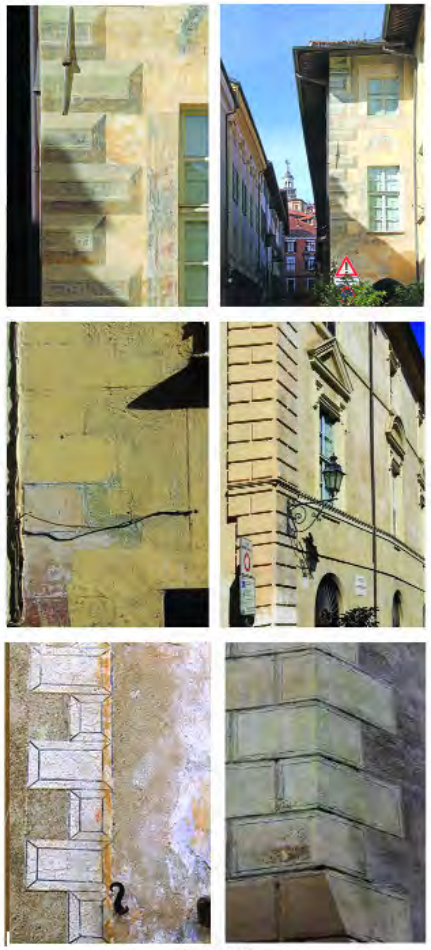
Nel centro storico sono testimoniati altri sistemi decorativi composti dall'unione di singoli elementi articolati e uniti in fasce marcapiano, cornici e cornicioni sui prospetti principali degli edifici.
In taluni casi questi sistemi sono arricchiti da paraste verticali e dalle anteridi collegate alla superficie del cornicione superiore; l'apparato decorativo si distacca dal fondo della facciata anche per l'impiego di un colore differente. Infatti spesso il prospetto principale del fabbricato, che ha una superficie di fondo in tinta unita, ha un sistema decorativo di colore diverso, generalmente più chiaro (ad esempio bianco). Tutti gli elementi costitutivi il sistema decorativo possono essere semplicemente disegnati sulla superficie dell'intonaco oppure sono ottenuti con un leggero aggetto rispetto al filo di facciata. Nell'Area Campione e nelle parti della città circostanti sono presenti alcuni esempi di questi ultimi sistemi di decoro ancora mantenuti e rinvenuti in occasione di interventi di restauro; spesso sono testimonianza di una matrice d'origine più antica e riconducibile al repertorio del tardo Settecento.
Questi elementi decorativi sono ottenuti direttamente sull'intonaco della facciata con fasce e superfici di colore bianco paglierino, realizzate con malta fine a marmorino. Il sistema di realizzazione è semplice e lineare e in molti casi il bordo è segnato da un orlo inciso e contornato da una linea di color seppia scuro.

Sono rari i casi in cui la decorazione è più complessa ed è concepita con sezione e dimensione irregolare o con una variegata policromia delle superfici. In questi esempi gli elementi compongono sulla facciata geometrie plurime e articolate, più ricche sul piano compositivo rispetto alle precedenti. Le parti costituenti le fasce marcapiano, le cornici e quelle che ornano le aperture, sono disegnate con forme progettate e hanno effetti prospettici, occupando superfici disposte sopra le piattabande e sotto il davanzale.
Questo sistema decorativo ha un disegno di matrice settecentesca e le superfici laterali del prospetto decorato risultano completate da anteridi realizzate in continuità stilistica e con la medesima tecnica esecutiva.
Nel corso dell'Ottocento si sono aggiunte, a questi sistemi più antichi, decorazioni formate da cornici e fasce marcapiano di maggiore aggetto rispetto alla facciata. Presentano modanature in rilievo anche composite e sono utilizzate per coronare con piattabande in rilievo le aperture finestrate e per costituire il cornicione.
Sulla piattabanda il motivo decorativo è evidenziato con una maggiore sporgenza e le forme modellate sono ridotte di scala, pur mantenendo omogeneità con quelle impiegate per il cornicione. Anche in questo caso come nei precedenti le cornici possono risultare unite con continuità alle fasce marcapiano dando vita a un disegno congiunto che assomma anche le anteridi e/o le paraste. Lo stesso sistema ha ancora una variante costruttiva rappresentata dal maggiore aggetto rispetto al filo di facciata; in questi casi i profili sono di forma regolare, squadrati e con finitura comune delle superfici rifinite da intonaco liscio tinteggiato.

**Anteridi**

Costituiscono elemento architettonico della tradizione edilizia locale fra il Sette e l'Ottocento; le anteridi sono eseguite sul prospetto principale dei fabbricati in corrispondenza del suo perimetro. Sono definite da un disegno a rocchi ottenuto con fasce lineari e forma a pettine sul fronte. Il disegno delle anteridi è infatti costituito da rocchi multipli sfalsati e sovrapposti regolarmente in modo da formare, sullo spigolo del fabbricato, un pettine o semplicemente una scansione orizzontale. In molti casi le anteridi sono ottenute in rilievo sulle superfici degli spigoli della facciata.

Altri sistemi di decorazioni ottenuti a marmorino



Anteridi

Questo sistema decorativo, normalmente eseguito con superfici trattate a marmorino, può essere alternativamente realizzato sull'intonaco di fondo del prospetto e privo di rilievo o eseguito sulla superficie della facciata.
Le anteridi hanno una superficie tinteggiata di colore uniforme e si differenziano per la tonalità di colore dalla tinta del fondo della facciata.

**Lesene e paraste**

Le lesene e le paraste sono elementi verticali in rilievo che ripartiscono il disegno del prospetto in forma regolare. Comunemente sui prospetti sono unite attraverso un capitello alle cornici e possono essere sormontate da un fregio di coronamento. Quest'ultimo può essere di forma lineare e/o modellato, e normalmente è disposto al di sotto del cornicione. Nell'Area Campione sulla Piazzetta San Nicola al n. 4 è osservabile come questo sistema sia unito sul prospetto centrale del fabbricato a anteridi con rocchi a pettine.

**Davanzali delle finestre**

I davanzali delle finestre sono generalmente realizzati in pietra naturale, negli interventi più moderni, sono costituiti da elementi a vista in cemento. Il profilo comune è regolare, parallelepipedo ed è ottenuto dalla regolarizzazione di lastre di pietra grezze, trattate in superficie con attrezzi e tecniche differenti. Queste tecnologie antiche e di tradizione artigianale locale sono oggi surrogate da tecniche ottenute con attrezzature tecnologicamente avanzate.
La funzione di ornamento delle aperture di conferire armonia a questi elementi ha dato vita a profili differenziati di davanzali, testimoni di epoche diverse e di tecniche di lavorazione anche complesse. Finemente lavorati e modellati, con modanature sulle testate delle lastre in pietra, a toro o a becco di civetta, sono i davanzali ascrivibili al Settecento, più semplici e lineari sono quelli ottenuti nel corso dell'Ottocento. Nell'Area Campione molteplici sono i modelli rilevabili replicando e le forme e i manufatti; più ampio è il repertorio derivato dall'Ottocento nel quale sono testimoniate lavorazioni della pietra più contenute. Queste ultime forme molteplici di davanzali hanno sostituito progressivamente quelle più antiche e preesistenti, anche nei fabbricati presenti negli altri borghi storici della città.

Lesene

Portali

**Portali, cornici, piattabande e paracarri in pietra**

Il portale è un elemento architettonico realizzato in rilievo per incorniciare il vano di accesso all'edificio, una porta o un portone di ingresso. Molteplici sono i modelli presenti nel centro storico e nell'Area Campione di differenti cronologie che documentano nella foggia differenziata la stratificazione storica del tessuto urbano. Le diverse forme acquisite nel corso del tempo hanno generato un ricco repertorio dal quale è possibile distinguere i periodi più antichi delle costruzioni che nei borghi superiori della città storica datano a partire dal XIV secolo. I portali inizialmente costruiti in laterizio e pietra si sono aggiornati nel corso del tempo mutando l'aspetto.

Fra i portali presenti nell'Area Campione i più antichi sono ascrivibili al XVI e XVIII secolo e sono realizzati con materiali diversi, in pietra (ad esempio via Macallè 5, via San Nicola 28) e in laterizio intonacato e tinteggiato (in Casa Vacca e via Palazzo di Città 39), mostrando soluzioni e sezioni costruttive diversificate. La forma di quelli lapidei è composita e costituita dagli elementi modellati ricorrenti, formati da una spalla e una piattabanda unite a livello dell'apertura.

I modelli edilizi in uso nell'Ottocento (ad esempio Via del Seminario 4 e via Palazzo di Città 34) sono anch'essi realizzati in pietra e sono più semplici e composti da laterizi intonacati con forme semplificate. Le sezioni costruttive e le dimensioni sono ridotte e le geometrie lineari. In alcuni casi i portali nel cingere l'apertura principale del fabbricato hanno una sporgenza limitata e sul prospetto formano una semplice cornice e/o una piattabanda.

I portali di pietra più antichi impiegati nei prospetti dei fabbricati nobiliari sono muniti, all'estremità e a terra, di un elemento monolitico di pietra. Un "paracarro" disposto ai lati del portale con la funzione di proteggere l'ingresso dal passaggio degli animali e dei carri, e per far sostare il cavallo (con le redini legate al paracarro) davanti al palazzo (ad esempio via Rifreddo 1 e Via Macallè 5).

Alcuni paracarri antichi in pietra e in marmo, sono stati posti al piede del fabbricato, in corrispondenza dell'angolo formato dalle vie come elemento di protezione del basamento dell'edificio (ad esempio incrocio via Gualtieri - via San Nicola).

Paracarri

Portoncini di ingresso

Infissi e persiane

Inferriate

**Infissi e serramenti, grandi aperture**

Gli infissi sono inseriti come elementi aggiunti alle facciate dei fabbricati e costituiti da serramenti esterni composti per formare finestre, porte finestre, portoncini d'ingresso e

portoni carrai. Si distinguono per la peculiarità costruttiva in relazione alle funzioni e alle dimensioni di ingombro. Nei fabbricati dell'Area Campione sono principalmente realizzati in legno con una superficie a vista trattata con colore uniforme, con svariate tonalità e con differenti essenze lignee (noce, pioppo, castagno ecc.), alternati e differenziati nelle finiture e nella foggia in abbinamento ai colori delle superfici di facciata.
Le finestre e le porte finestre sono comunemente costituite da un telaio fisso e uno mobile e sono fissate direttamente alle murature, prive di falso telaio. La struttura fissa del serramento veniva in origine murata direttamente sul lato interno dell'apertura, in battuta sulla mazzetta.
L'oscuramento delle aperture sul prospetto è ottenuto tramite persiane di legno, anch'esse verniciate in colore uniforme. Le persiane si distinguono per il tipo di dimensione degli elementi costituenti: il telaio e i laminari (inclinati a 45°) che ordiscono il pannello interno del serramento. Il tipo "alla piemontese" si distingue per la soluzione tecnica adottata per l'incastro tra i laminari e il telaio (il laminare sporgente e sovrapposto al telaio). La foggia più antica di questi serramenti risalenti al XVIII secolo si distingue soprattutto dal sistema di fissaggio (incernieratura) del serramento sulla superficie che utilizza cerniere di ferro su una cornice di legno, fissata anch'essa direttamente sul profilo di facciata. L'uso di pollici in ferro ancorati alla muratura per assicurare le persiane al prospetto sembrerebbe essere più recente.
Fra le aperture dei piani terreni dei fabbricati si conservano i portoni di ingresso pedonale e quelli carrai di maggiori dimensioni. Sono in molti casi realizzati con tecniche artigianali da falegnami esperti e con modelli e sistemi di giunzione degli elementi a "mezzo bosco" e a incastro.
Differenziato è il trattamento delle superfici che varia in relazione anche alla tipologia del legno utilizzato per il serramento. I portoni e portoncini sono infatti finiti comunemente al naturale o con una impregnazione delle superfici colorata (trasparente e tinteggiatura) (*Portoni* 1993; *Saluzzo, repertorio degli elementi* 1997).

**Inferriate**

Le inferiate sono normalmente in ferro pieno con profilati lavorati al maglio (forgiati). Fra queste distinguiamo la grata apposta alle aperture e la *rostra* applicata al di sopra dei portoncini di ingresso ai fabbricati (sopraluce).

I manufatti sono in ferro a vista al naturale, oppure protetti con olio di lino cotto. Il rivestimento del ferro con altri materiali (ad esempio, vernici e biacche, smalto) è ascrivibile all'epoca contemporanea ed è principalmente compiuto con vernici di colore nero e ferro micaceo nelle tonalità scure.
Anche in questa categoria di manufatti si distinguono fasi realizzative determinate dall'uso di tecniche differenziate, in un ampio quadro cronologico. Come per i parapetti dei balconi, numerosi sono i modelli costruttivi e una parte di questi scaturiscono dal repertorio edilizio dell'Ottocento come documentato dai progetti e allegati ai verbali delle Commissioni d'Ornato (*Saluzzo, repertorio degli elementi* 1997).

**Parapetti dei balconi – reggi mensola in ferro**

I parapetti dei balconi sono principalmente in ferro pieno, forgiati e presentano una finitura grezza delle superfici. Il repertorio degli elementi costruttivi dei balconi è testimonianza vivace dell'iniziativa edilizia intercorsa fra il Sette e l'Ottocento nell'Area Campione (*Regolamento di Ornato* 1834).
In alcuni casi è possibile riscontrare la presenza sui fabbricati di mensole in ferro, utilizzate per formare l'appoggio alle lastre di pietra dei balconi. Le mensole, di forma semplice, venivano anche utilizzate per la formazione di piccole coperture metalliche poste a protezione di aperture e ingressi.

**Lastre in pietra dei balconi**

I balconi e gli sporti presenti sui fronti dei fabbricati sono generalmente costituiti da elementi in pietra di spessore variabile e di dimensioni differenziate che documentano le fasi edilizie del centro storico a partire dal XVIII secolo. Le lastre di pietra sono incastrate nella muratura e poggiano su mensole litiche.
Nella città storica si conserva un vasto repertorio di modiglioni in pietra con forme sagomate distinte in relazione alla lavorazione e alle diverse fasi costruttive.
Le informazioni tecniche pubblicate nel primo *Regolamento di Ornato del 1834* (*Lettere Patenti,* Titolo III), documentano come l'inserimento di balconi interamente in pietra (in particolare nell'Area Campione) sia scaturito, a partire dall'ultimo ventennio del XVIII secolo, dalla prescrizione di sostituire i balconi in legno precedentemente costruiti, per i quali è fatto puntuale divieto di edificazione.

**Elementi costituenti le facciate dell'Area Campione**.

**Fondi.** Generalmente prevedono l'uso di colori semplici, nella maggior parte privi di decorazioni e con colorazione uniforme. Colori diffusi: giallo chiaro, su varie sfumature fino a raggiungere toni più scuri, beige e bianco. Si riscontrano alcuni esempi di tonalità rosse ed eccezionalmente azzurre. In alcuni casi sono stati utilizzati due colori, anche della stessa tonalità, per differenziare il basamento o lo zoccolo (più scuro) dalla facciata (più chiaro) e separati, occasionalmente, da fasce o cornici.

**Zoccoli.** Spesso intonacati e tinteggiati di grigio o di colore con tonalità più scura del fondo, talvolta in materiale lapideo a vista.

**Basamenti.** Realizzati in intonaco tinteggiato con fondo scuro uniforme e, solo in rari esempi, decorati con un sistema geometrico e policromo. In alcuni prospetti sono separati dal fondo della facciata da una fascia marcapiano; in rari casi il basamento è tinteggiato con colore contrastante e realizzato a rilievo. In un solo esempio è stato riscontrato l'uso di materiale lapideo finito a bugnato.

**Fasce marcapiano.** In genere semplici, rettilinee, tinteggiate dello stesso colore del fondo, con colori più chiari o più scuri; in alcuni casi leggermente più elaborate con profilo modellato curvilineo, in altri realizzate in marmorino.

**Cornicioni.** Quelli dell'Ottocento sono con sporgenza limitata e modanati con sovrapposizione di piani orizzontali, dotati di dentelli o 'beccatelli'. In alcuni casi formano sporti più aggettanti sorretti da mensole in pietra alternate a laterizi.

**Cornici finestre.** Fasce rettilinee, modanate su tre lati delle finestre in appoggio sul davanzale, raramente incorporato dal disegno della modanatura. In alcuni casi la cornice è arricchita da un elemento più sporgente sull'architrave.

**Anteridi.** Disegnati con bugnato angolare e posti verticalmente agli angoli del fabbricato. Realizzati in intonaco tinteggiato con colore uniforme e leggermente in sporgenza rispetto il filo facciata.

**Lesene.** Presenti solo su un edificio di via San Nicola, sono state realizzate nella parte centrale della facciata e si uniscono al fregio di coronamento ottenuto nella parte superiore del prospetto che si differenzia per la foggia dal cornicione dell'intera facciata.

**Davanzali.** In pietra o in alcuni casi in cemento.

**Portali.** Comunemente in laterizio o in pietra contornano la porta o il portone di ingresso. Nei portali sei-settecenteschi in pietra, sono accompagnati da paracarri lapidei modellati, riscontrabili, in alcuni casi, anche al piede dei fabbricati in prossimità dell'angolo fra le vie.

**Infissi, serramenti e grandi aperture.** Per la maggior parte realizzati in legno e trattati con colori uniformi.

**Inferriate.** Normalmente in ferro pieno o con profilati lavorati a forgia, originariamente erano a vista al naturale o con protezione di olio di lino cotto. Recentemente verniciati con colori scuri del tipo ferro micacei.

**Parapetti dei balconi – reggi mensola in ferro.** Principalmente realizzati in ferro a forgia trattati originariamente con olio di lino cotto e recentemente verniciati.

**Lastre di pietra dei balconi.** A spessore costante, incastrati nella muratura e poggianti su mensole dette 'modiglioni' ottenuti dalla lavorazione di blocchi di pietra interi e modellati in varie forme. Alcuni dei balconi rilevati sugli edifici dell'Area Campione sono invece di epoca recente.

## 2. GUIDA PRATICA ALLA MANUTENZIONE

Nell'ambito del Piano di manutenzione è stata predisposta una Guida pratica, strumento operativo utile a tutti i soggetti pubblici e privati che devono operare sui fabbricati per opere di manutenzione (committenti, progettisti, imprese edilizie).
Gli argomenti contenuti nella Guida pratica comprendono nozioni di metodo, tecniche e prassi desunte direttamente sul campo e delineano in forma concisa i fondamenti disciplinari per conseguire il miglior controllo degli interventi di restauro e di manutenzione nel centro storico.
Si tratta di indicazioni e orientamenti che non possono essere ritenuti esaurienti, con i quali tuttavia si intende assicurare la diffusione di indirizzi funzionali allo svolgimento delle attività progettuali e accrescere le conoscenze in materia di manutenzione dei beni del centro storico.

### 2.1 Come è fatta la mia facciata?

Con questo interrogativo iniziale si riporta l'attenzione sull'importanza del saper leggere una superficie di facciata.
Leggere in questo caso significa comprendere, ispezionare, analizzare con carattere critico una superficie sulla quale si è intenzionati a intervenire.
In questo contesto, e prima ancora di agire, si rende infatti necessario svolgere operazioni utili a determinare con nozione di causa la prassi dell'intervento.
Fra queste azioni si pone come prioritario il rilievo critico delle superfici di facciata per stabilire e riconoscere i lineamenti, gli elementi architettonici, le singole componenti costitutive e i materiali.

### 2.2 Condizioni di conservazione e fenomeni di degrado

I processi di deperimento dei materiali impiegati nelle facciate, intonaci e finiture, ma anche laterizi, ferro e pietra, dipendono in larga misura dai fenomeni difformi e stratificati. Le cause possono essere differenti: la migrazione di sali, i fenomeni di decoesione e di esfoliazione degli strati costituenti l'intonaco e i laterizi che determinano il deperimento delle malte, la degradazione cromatica delle superfici tinteggiate con la conseguente perdita del colore negli strati superiori, le trasformazioni dei pigmenti che

Analisi dei materiali di una superficie e fasi di trasformazione.

provocano l'opacizzazione e l'incupimento delle tinte. Fenomeni di deterioramento che sono altresì dovuti agli effetti dell'inquinamento atmosferico e della degenerazione delle superfici a causa di depositi di sporco e di agenti biologici.
Tale fenomenologia è derivata non soltanto da processi di invecchiamento naturale dei materiali e da stadi di alterazione degli stessi e delle loro proprietà fisiche e meccaniche, ma può anche essere causata dai medesimi tipi di trattamento–finiture utilizzati sulle superfici e sui manufatti, sui materiali costituenti il profilo della facciata.
In tal senso nella Guida alcuni materiali sono necessariamente classificati come inopportuni in quanto la loro applicazione non consente di ottenere nel tempo una corretta conservazione, proprio a causa delle incongruenti caratteristiche fisiche e chimiche costituenti i materiali.
La Guida propone alcuni contenuti di indirizzo alla lettura e determinazione degli stati di degrado che normalmente si riscontrano sulle superfici e illustra, in relazione alle caratteristiche dei materiali descritti, i prodotti che dovrebbero essere impiegati tenuto conto delle loro proprietà, delle componenti che devono possedere e che si rendono necessarie al fine di assicurare la compatibilità degli interventi di manutenzione e restauro.
Queste indicazioni sono volte a individuare le problematiche connesse alle normali operazioni di recupero e salvaguardia delle superfici degli intonaci e delle tinteggiature e finalizzate a promuovere, nella fase preliminare di progettazione degli interventi, il rilievo e il riconoscimento dei fenomeni degenerativi di alterazione delle superfici di facciata.
Per tale ragione i paragrafi della Guida offrono un più ampio scenario di riferimento volto a illustrare criteri generali da adoperare nella scelta dei materiali, funzionali ad individuare adatte modalità di intervenire e per giungere ad una opera pratica di conservazione delle superfici storiche della città.

### 2.3 Come intervenire

Intervenire su una facciata di un edificio può sembrare una semplice operazione di routine, un lavoro realizzato in gran parte da un decoratore, un'opera volta a soddisfare l'occorrenza di rinnovare ciò che non ha più ordine e che appare trascurato.
Il principio è certamente condivisibile in quanto intervenire su una superficie di facciata è di fatto un'opera di manutenzione, ma la stessa richiede una cura particolare che

Stati di degrado e di alterazione di superfici di materiali eterogenei.
Per dare risalto a cause di alterazione ambientale e materica le immagini sono state contrassegnate da una chiara evidenziazione.

deve essere valutata alla luce di un rilievo attento dell'esistente e a seguito della realizzazione di una precisa analisi dei materiali e delle mansioni che devono essere eseguite. Deve inoltre essere indirizzata a soddisfare le diversificate operazioni pratiche e manuali, e rispondere a diverse istanze ricorrenti, tra le quali:

- Eliminare le cause del degrado che intaccano alcune parti degli intonaci, dei laterizi e delle superfici tinteggiate?
- Ripristinare lacune, parti mancanti trasformate nel tempo, elementi e manufatti che possono costituire una integrazione dello stato precedente?
- Riportare in luce vecchie pitture impresse sulle superfici?
- Dare un nuovo colore alle parti in ferro delle inferiate, dei balconi, ai serramenti e ad altri elementi?

A queste istanze la Guida propone una risposta di indirizzo semplice che implica oltre la conoscenza dell'oggetto su cui intervenire, la determinazione di modalità e materiali da adoperare il più possibile affini all'originale e alla tecnica che è stata utilizzata per eseguire l'opera.

Questo principio, che si avvale ormai di una lunga esperienza maturata nel corso nel Novecento a partire dal dopoguerra, richiede la conoscenza di questi principi:

- *compatibilità chimica*: intervenire con soluzioni che non devono causare danno ai materiali preesistenti e si debbono combinare con questi senza essere causa di fenomeni di alterazione nel tempo quali i distacchi e/o l'esfoliazione del tinteggio sulle superfici degli intonaci;
- *compatibilità fisica*: intervenire con tecniche e materiali che non mutano l'equilibrio originario dell'edificio, quali la condizione di traspirabilità e/o di umidità dei muri ecc.

Il principio iniziale da stabilire per intervenire correttamente deve pertanto trovare nel metodo adottato, coerente e compatibile con la preesistenza, una risposta adeguata.

### 2.4 Analisi conoscitiva e pianificazione degli interventi

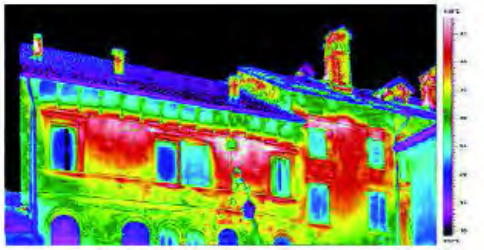
Nel restauro e nella manutenzione dei beni ogni intervento è il risultato di una operazione a sé stante; è infatti possibile asserire che ogni edificio e superficie di facciata presentano caratteristiche uniche e pertanto non è semplice indicare un insieme di regole fisse per la procedura da adottare.

Programmare un intervento di manutenzione di una superficie di facciata richiede di procedere ad eseguire, in prima istanza, un'attenta analisi, avvalendosi di studi storici, di rilievi e di indagini critiche e diagnostiche. Queste devono essere operate indistintamente sulle superfici e sui materiali, sulle tinteggiature e sui colori di facciata, in modo tale da poter determinare e programmare una azione prudente capace di ridurre il rischio di compromettere quanto preesistente.
La conoscenza del fabbricato può essere rappresentata inizialmente dall'analisi visiva della facciata, di rilievo delle superfici e seguita da valutazioni di diagnosi che consentano di individuare lo stato di conservazione dei materiali e dei manufatti.
Esistono di massima due tipi di indagini diagnostiche, quelle definite come tecniche *non distruttive* e quelle *distruttive*. Questa distinzione deriva precisamente dall'impatto che i due metodi di analisi possono provocare sull'esistente ed è necessario valutare con attenzione a quali indagini ricorrere.
Le indagini devono essere effettuate in situ (sul fabbricato o manufatti o parti di essi) e/o in laboratorio sui campioni prelevati sul posto.

**Indagini non distruttive**

Tra le numerose indagini non distruttive che possono essere eseguite si riscontrano le seguenti tra quelle maggiormente impiegate:

- *Termografia*: consente di individuare una mappa termica colorata del sistema non visibile a occhio nudo e coperto dalle superfici. Può essere utile per rintracciare aperture tamponate, cavità, discontinuità di materiali, lesioni e umidità presenti all'interno di un paramento murario.
- *Endoscopia*: utile a ispezionare fori, lesioni, intercapedini o cavità esistenti.
- *Magnetometria*: individua la presenza di componenti metalliche all'interno della muratura.
- *Analisi del quadro fessurativo*: rappresenta lo studio delle lesioni murarie misurate rispetto alla loro consistenza (ampiezza, periodo intercorso tra la manifestazione del fenomeno e la data del rilievo, dinamica ...) e in relazione alle reali cause d'origine (taglio, flessione, torsione ...).



Termografia – foto architetturaecosostenibile.it

Endoscopia - foto MTS engineering

Magnetometria con pachometro – foto IDES Interventi Antisismici

**Indagini distruttive**

Queste indagini, al contrario delle prime, si basano su azioni che interferiscono con lo stato conservativo di una superficie o di un manufatto o parte di esso, basandosi sul prelievo di un campione di materiale: ad esempio, come accade per la *petrografia*, lo studio della caratterizzazione mineralogica delle superfici, che necessita dello sviluppo di analisi di laboratorio per ottenere informazioni sulle componenti dei materiali.

Tra queste un ruolo significativo svolge la *stratigrafia*, considerata minimamente distruttiva se il prelievo del campione è ridotto. Rappresenta un metodo per conoscere i vari strati che compongono un prospetto, un intonaco o una superficie tinteggiata. L'analisi stratigrafica delle superfici di norma viene eseguita da un restauratore che, analizzando con campioni di dimensioni ridotte le superfici prese in esame, con l'uso del bisturi, procede a rimuovere gli strati uno per volta (numerandoli in modo crescente da quello più superficiale a quello più interno) fino ad arrivare al supporto (paramento murario per gli intonaci - intonaco per le tinteggiature).

In una facciata, generalmente, si analizzano le aree che possono rilevare nodi costruttivi e di sviluppo delle fasi dei fabbricati e delle superfici (ad esempio prossime alle aperture, al livello dei solai, vicino ai cantonali o ai davanzali, ove le finestre sono murate, al piano del cornicione …).

Queste indagini ovviamente devono essere utilizzate solo quando sia strettamente necessario e solo dopo un'attenta analisi svolta da specialisti in accordo con gli strumenti di tutela.

## 2.5 Opere di manutenzione delle superfici di facciata

La manutenzione di una superficie di intonaco deve essere eseguita sulla base di un'attenta valutazione della integrità della superficie e dei danni che la stessa può aver subito, volta anche ad individuare le lacune, le cause del degrado e le alterazioni dei materiali.

L'intonaco subisce aggressioni atmosferiche e un depauperamento dovuto al tempo e a fattori atmosferici e ambientali (ad esempio umidità, abrasioni ...); è inoltre sensibile ai minimi movimenti delle murature a cui aderisce.

Sulla facciata, talvolta, sono presenti delle fessurazioni che possono derivare, quando profonde e ampie, direttamente da dissesti della struttura muraria. Questo stato può

anche essere incidente sulla conservazione dello strato di rivestimento e in casi frequenti è possibile rilevare un distacco, in prossimità delle fessure, fra l'intonaco e la muratura sul quale l'intonaco è applicato.
Questi fenomeni devono essere sempre asseverati con adeguate analisi preliminari ad ogni intervento di manutenzione.
Di frequente i danni più limitati e maggiormente diffusi sono provocati negli strati sottili dell'intonaco, a causa della presenza di livelli applicati in tempi diversi o con materiali differenti; spesso sono realizzati con precedenti interventi di restauro disomogenei e in contrasto con l'intonaco preesistente, con l'utilizzo di materiali non compatibili (ad esempio, cementizi) e che si degradano con facilità. In questi casi gli strati sottili dell'intonaco si dividono fra di loro e le superfici presentano fenomeni di distacco e/o di fessurazione con la caduta di una parte dei materiali.
Prima di eseguire una tinteggiatura si devono pertanto valutare, con una attenta analisi, le condizioni di conservazione delle superfici e provvedere a comprendere la causa di eventuali anomalie e danni.
Con una analisi stratigrafica del tinteggio è possibile riscontrare la presenza di strati di finitura sovrapposti alla superficie dell'intonaco e valutare il supporto sul quale è applicata la tinteggiatura. L'analisi stratigrafica è ugualmente utile per comprendere e verificare la solidità dello strato pittorico e l'eventuale presenza di distacchi fra gli strati sottili e l'intonaco.

In ogni caso, le opere di manutenzione richiedono particolare attenzione in funzione della conservazione della natura unica di una superficie e la sua consistenza fisica sempre ricercando la compatibilità nell'uso dei materiali. Per compatibilità si intende l'uso di materiali e tecniche originali che offrono il migliore effetto di continuità formale oltre che funzionale (ad esempio, coerenza fisica e chimica dei materiali) con le parti più antiche, garantendo una lunga durata.

**Una facciata comune prospetta normalmente queste condizioni di conservazione:**

- Superfici sporche e con accumulo di materiali depositati quali polvere, sedimenti atmosferici ...

- Presenza di fessurazioni e distacchi: ove i problemi siano localizzati e limitati (con fessurazioni di sezione ridotta) è possibile intervenire con un'opera di stuccatura.
- Usura delle superfici e della tinteggiatura con diminuzione delle caratteristiche meccaniche dei materiali (ad esempio, alterazione delle superfici dell'intonaco e della tonalità cromatica - tono del colore - fragilità dello strato di tinteggiatura).
- Alterazione delle superfici per effetto di risalita capillare dell'umidità nelle murature.
- Presenza di lacune, con parti dell'intonaco o della tinteggiatura (di elementi architettonici) privi di una loro componente (ad esempio, intonaco scrostato).

**Prima ancora di procedere alla tinteggiatura è consigliabile, eseguire un intervento manutentivo delle superfici con le seguenti opere:**

Preliminare a qualsiasi operazione di manutenzione per garantire la conservazione degli strati esistenti su un prospetto deve essere eseguita un'eventuale opera di consolidamento delle parti che presentano un profondo distacco.

- *Consolidamento*. Operazione preliminare necessaria a ristabilire condizioni di adesione di parti distaccate e/o fessurazioni. Nel caso siano manifestazioni superficiali è possibile procedere attraverso iniezioni dirette con miscele adesive a base di calce appositamente dosate. Nel caso di fessurazioni rilevanti (che implicano fenomeni di dissesto delle strutture), sviluppate nella profondità del paramento murario, occorre adeguare le opere alla condizione manifestata dallo stato fessurativo, ad esempio con scuci cuci, inserimento di barre armate e iniezioni di malta ...
- *Pulitura delle superfici di facciata* con aria compressa e lavaggi con acqua a bassa pressione, spazzole di saggina per l'eliminazione dei materiali depositati (polveri…) e delle finiture superficiali in fase di distacco.
- *Rimozione delle parti deteriorate*. Eliminazione delle parti incoerenti e distaccate, irrecuperabili e alterate (ad esempio dove l'intonaco è fortemente degradato e distaccato dal supporto murario). Questa operazione è eseguita prevalentemente a mano e da operare solo dove si rende necessario. Qualora le superfici risultino ampiamente danneggiate da effetti di risalita capillare dell'umidità è da valutare la rimozione dell'intonaco esistente. È questo un intervento rilevante (fortemente invasivo e da valutare come estrema ratio) che deve essere ponderato a seguito di una verifica e successiva eliminazione delle cause primarie di degrado altrimenti risulta inutile e dannoso.

- *Preparazione del fondo*. Richiede differenziate applicazioni che devono essere stabilite in relazione allo stato conservativo del fronte. Alcuni esempi: trattamento conservativo delle superfici attraverso lievi stuccature e il consolidamento delle porzioni di intonaco degradato con materiali compatibili con il fondo (solitamente a base di consolidante minerale ai silicati); integrazione di parti di intonaco rimosse da eseguire con l'uso di malte idonee (a base di calci osmotiche) per colmare le lacune in coerenza con le parti conservate; pulitura degli stati di tinteggiatura con l'asportazione dei materiali condensati sulle superfici (materiali incoerenti e/o distaccati, deterioramento del tinteggio, vecchie pitture) senza alterarne le caratteristiche materiche, il tinteggio e la condizione di partenza del prospetto.
- *Eliminazione degli stati di tinteggiatura incongruenti* da eseguire con l'uso di idonei materiali o strumenti al fine di non intaccare l'intonaco di fondo.
- *Fissaggio della superficie del tinteggio*; eseguita con materiali coerenti e compatibili a quelli che costituiscono il fondo. Anche in questi casi è possibile adoperare un consolidante minerale ai silicati (fissativo minerale a base di silicato di potassio).
- *Interventi sugli elementi architettonici* (cornici). Gli interventi sopra indicati dovranno includere tutti gli elementi architettonici presenti sulla superficie di facciata (fascia marcapiano) per preservarne i caratteri e i materiali; gli interventi non devono alterare le superfici e i colori ed essere realizzati in continuità con la superficie della facciata.
- *Impianti*. In molti casi sono sovrapposti ad un prospetto e dovranno essere rimossi o soggetti ad operazioni di riqualificazione (reti elettriche, gas ecc.); è infatti auspicabile che gli interventi previsti consentano di migliorare la condizione di leggibilità e conservazione della facciata, la peculiarità dell'edificio. Possono comprendere opere di risistemazione dei sistemi di deflusso delle acque meteoriche (gronde e discendenti) e di eventuali elementi di sporto del tetto o del prospetto (balconi) e/o di riparo delle superfici dalle intemperie (pensiline installate).

**Superficie tinteggiata in buono stato di conservazione**

A seguito degli interventi di pulitura delle superfici per l'eliminazione dello sporco accumulato con tecniche semplici, manuali (spazzolatura e lavaggio), e con idonee

apparecchiature dotate di un sistema di acqua nebulizzata e spruzzata a bassa pressione (idropulitrici), si può operare attraverso:

- rimozione degli strati di tinteggiatura realizzati con materiali incoerenti e fissaggio delle superfici distaccate;
- risarcitura delle fessurazioni e dei distacchi di materiali (consolidamento intonaco e tinteggio);
- stuccatura delle lacune (con materiali a base di calce o compatibili);
- fissaggio con materiali coerenti e compatibili;
- esecuzione di tinteggio con velatura del colore.

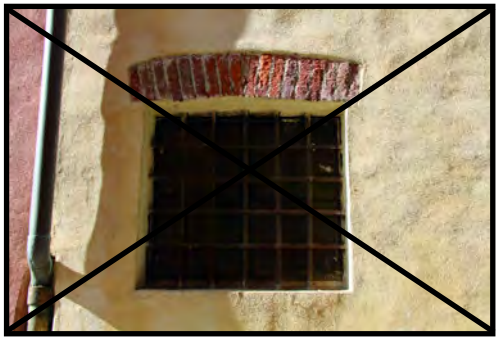
In ogni caso questo intervento di manutenzione richiede particolare attenzione in funzione di conservare la natura unica della superficie e delle preesistenti tinteggiature. In tutte le fasi di intervento preliminari al tinteggio è consigliabile operare con materiali a base di calce o silicati e per la finitura a tinta, con tecnica di velatura (sconsigliati materiali e tinte a base di quarzo, siliconiche e non traspiranti, acriliche e viniliche).

**Esistono differenziati materiali per eseguire i tinteggi**

È possibile procedere con tecniche e materiali che abbiano una buona compatibilità con le superfici esistenti attraverso l'impiego dei seguenti materiali:

- Pitture minerali: costituite da materiali inorganici utilizzati come leganti (a base di calce) con l'aggiunta di terre naturali coloranti.
- Pitture a base di calce: legante a base di calce spenta naturale, colorate con pigmenti minerali (terre naturali). Sono sensibili ai fenomeni di carbonatazione e la loro durabilità dipende in larga misura dall'ambiente e dagli agenti atmosferici. Sul mercato sono rintracciabili molteplici prodotti a base di calce per esterni; fra queste sono da segnalare, per compatibilità con le pitture presenti sulle superfici di facciata del centro storico, le pitture per esterni a base minerale con calce idrata e olio di lino. Possono essere preparate in cantiere con l'uso di leganti e pigmenti naturali o acquistate preconfezionate e colorate, successivamente dovranno essere diluite a seconda della trasparenza o dell'intensità di colore che si intende ottenere. In generale i colori a base di calce non possono essere diluiti con una percentuale superiore al 20%; si consiglia di campionare i colori prima dell'applicazione.

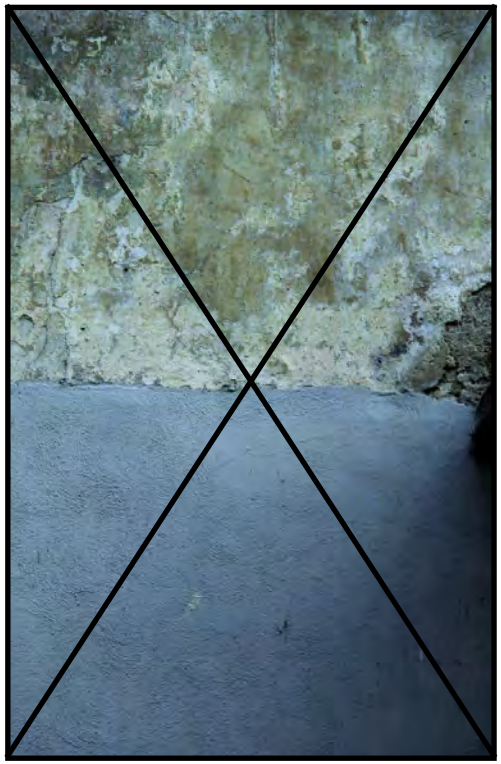
- Silicati: legante a base di silicato di potassio liquido (vetro solubile) colorati da pigmenti minerali e riempitivo (sostanze riempitive carbonatiche). Si legano chimicamente al supporto (intonaco o fondo tinteggiato) e questo fenomeno si genera in presenza di supporti minerali (intonaci tradizionali a calce, pitture dello stesso tipo). Normalmente queste pitture per composizione chimica hanno forti qualità di adesione al supporto, resistenza allo sfarinamento, durabilità e solidità del colore. Esistono diversi tipi di pitture ai silicati: a due componenti (soprannominate silicato puro e cristallino); al silicato di sol di silice (in relazione alla dispersione di sol di silice e quota organica massima del 5% nel legante); a base di silicato in dispersione acquosa (più versatili delle prime, prodotte industrialmente hanno maggiori qualità di permeabilità al vapore acqueo e, in aggiunta, sono idrorepellenti).
- Pittura silossanica: è ottenuta dalla polimerizzazione della silice ($SiO_2$) combinata con altri prodotti organici o resine a base siliconica, in funzione della tecnologia di produzione utilizzata o delle specificità che si vogliono ottenere dal prodotto. Il risultato è costituito da una macromolecola che si forma a partire da un composto minerale inorganico e che possiede una doppia proprietà: una idrofila, dovuta alla componente minerale (silice) e una idrorepellente, dovuta alla componente organica. Nella pittura silossanica si trovano quindi una resina legante (quasi sempre acrilica) che conferisce la giusta caratteristica meccanica di adesione, ed una resina siliconica che fornisce carattere di idrorepellenza all'acqua e permeabilità al vapore d'acqua. Proprio il loro principale punto di forza, l'impermeabilità, in alcuni casi si trasforma nella loro debolezza non evidenziato dall'unico produttore di resine sul mercato che non ha interesse a mostrare i punti deboli del prodotto.
- Pitture metilsiliconiche: a base di resina metilsiliconica e strutture integrate al nanoquarzo per facciate pulite, con elevata idrofobia capillare, permeabilità al vapore, minerale opaca. Sono più adatte a finiture lisce e hanno proprietà di rapida asciugatura dopo la pioggia. Richiede un supporto minerale: intonaci non pitturati o pitturati a calce o con silicati. Pertanto non può essere applicato su superfici prepitturate o rivestite con prodotti pellicolanti, né su cotto, su gessi, plastiche e legno. Sul mercato sono presenti molti prodotti utili anche ai fini del consolidamento e fissaggio delle superfici.



**Superfici con intonaco finito con pitture minerali**

Se la superficie non prospetta molteplici stati di deterioramento e le tinteggiature non sono compromesse da interventi di restauro precedenti, è necessario:

- Valutare lo stato di conservazione di superfici e materiali conservati e, con l'ausilio delle stratigrafie, l'eventuale presenza di tracce di precedenti colorazioni sui prospetti.
- Procedere con opere di pulitura e di fissaggio, stuccatura delle lesioni e delle eventuali lacune.
- Fissaggio della superficie tinteggiata (ad esempio con fissativo minerale a base di silicati di potassio).
- Tinteggio con tecnica a velatura nella tonalità di colore conservata; i materiali devono possedere legante con carattere di compatibilità con l'esistente (composizione della malta, inerti, colore ecc.).



**Tecnica di velatura**

Sulle superfici dell'intonaco oggetto di precedenti tinteggi conservati, la tecnica della velatura è realizzata per sovrapposizione di lievi velature di colore di tonalità analoghe a quella del prospetto.

Per ottenere un'opera conforme, e non generare disomogeneità sulle superfici, è necessario che le stesse abbiano il medesimo grado di assorbenza, e l'adeguamento cromatico delle superfici (ad esempio in presenza di risarcimenti e stuccature…) deve essere eseguito su superfici già integrate con la necessaria gradualità. Per preparare la tinteggiatura a velatura è essenziale l'uso di pigmenti naturali diluiti con pitture a calce e silicati di calce (questi ultimi possono essere diluiti anche fino oltre il 70% della massa di tinta con acqua e silicato miscelate sino al 50%). Per riprodurre le diverse sfumature di colore conservate attraverso la tecnica della velatura è dunque necessario procedere con la sovrapposizione di più fasi di colore sui fondi da tinteggiare. Questa tecnica consente di integrare le parti oggetto di recupero e conservare quelle preservate in originale, componendo una scala cromatica di toni di colore aderenti a ciascuna singola facciata.

La tecnica della velatura supporta la ricerca della giusta tonalità del colore che risulterà luminosa nonostante la trasparenza materica del tinteggio.

Con l'applicazione di detta tecnica è più facile non alterare le superfici di facciata conservate e non rendere uniforme le stesse con una "nuova mano" di tinteggiatura. Ai fini conservativi sono da mantenere invariate tutte le diverse sfumature del tinteggio conseguite nel tempo. Nella composizione di una tinteggiatura a velatura dovranno pertanto essere riprodotti fedelmente:

- la tonalità del colore in base alle caratteristiche rilevate sul prospetto;
- il dosaggio granulometrico degli intonaci, delle finiture superficiali, della tinteggiatura;
- i colori dell'intonaco nelle integrazioni (perché costituisce il fondo su cui si opera con il colore);
- il grado di opacità e luminosità dei materiali preesistenti.

Per conseguire le migliori opere di manutenzione, di tinteggiatura e di velatura, la condizione preliminare del fondo dovrà garantire condizioni di uniformità con le superfici conservate, uniformità ottenuta con l'impiego di materiali che abbiano le medesime caratteristiche dell'esistente:

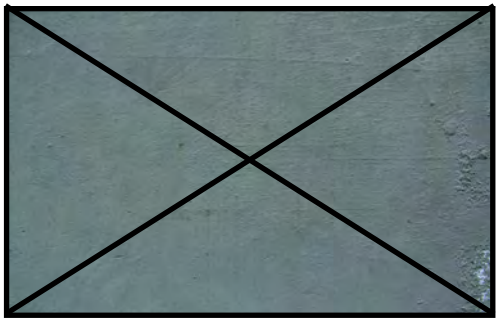
- analoga consistenza materiale e granulometrica;
- uguale capacità di assorbimento (diversa fra le parti tinteggiate e quelle grezze e degradate);
- medesima tonalità del colore in relazione al fondo (stessa tonalità monocromatica con più colori sovrapposti).

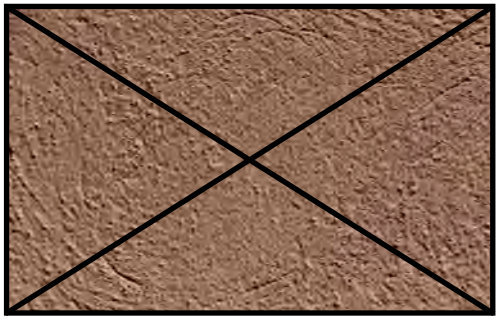
Per garantire questa uniformità di assorbimento delle superfici può essere utile l'opera di fissaggio delle superfici, che dovranno essere trattate in modo coerente (con materiali e tecniche compatibili all'esistente) con fissativi minerali trasparenti a base di silicati di potassio.

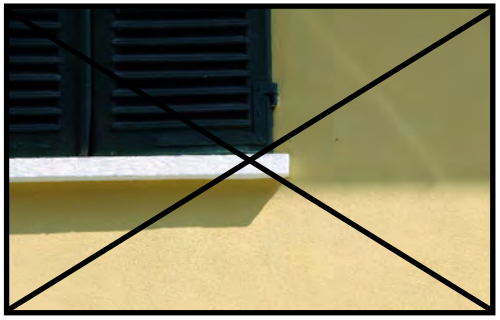
**Superfici di facciata con intonaco colorato con tinte acriliche**

Si può procedere con le seguenti modalità:

- la pellicola decorativa viene rimossa attraverso l'uso di prodotti decapanti applicati a pennello, lasciati agire e successivamente rimossi con un lavaggio e con raschietti, spazzole e carte abrasive, riportando in luce il fondo originario (tinteggiato o a intonaco) sul quale si opererà come già evidenziato in precedenza;





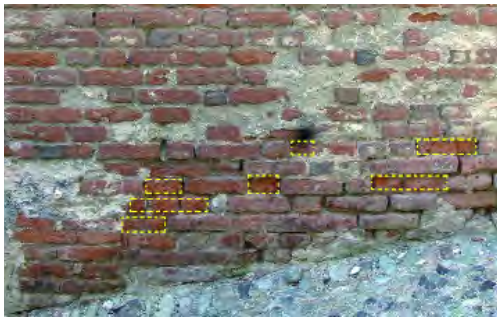


- sul fondo ottenuto a seguito di pulitura e fissaggio della superficie con idonei materiali (ad esempio fissativo metilsiliconico) può essere eseguita la tinteggiatura con i materiali indicati per le pitture.

Intervenire con tinte acriliche e/o a base di quarzo è sconsigliabile su di un intonaco o superficie di facciata antica, in quanto i materiali costituenti, nonostante le forti caratteristiche di adesione al supporto, sono poco traspiranti e creano nel tempo distacchi del tinteggio, in particolare sui prospetti che risultano disomogenei (presenza di condizioni di assorbimento diverso) e poste a contatto con l'umidità.
I colori sono normalmente meno luminescenti e risultano più uniformi e opachi. Sono materiali coprenti (eliminano ogni sfumatura) e sono fotosensibili in relazione ai pigmenti normalmente utilizzati per produrli (in particolare i colori primari).
Le tinte acriliche non sono adatte a ricercare effetti di velatura in quanto quando sono diluite risultano instabili (non duraturi).

**Superfici di facciata in mattoni faccia a vista**
Ai fini conservativi per questi fronti occorre preliminarmente eseguire le stesse modalità di valutazione sino ad ora esplicate. Prima di tutto è necessario svolgere un attento esame visivo complessivo e dei singoli elementi costituenti, al fine di comprendere le condizioni e le cause della mancata conservazione. I principali fenomeni di degrado sono i seguenti:

- Erosione superficiale dovuta a fattori climatici (cicli di gelo e disgelo) e ad agenti corrosivi (piogge acide). Questo fenomeno è normalmente preceduto dalla comparsa di efflorescenze saline, di muffe con effetti progressivi di sfarinamento e polverizzazione del mattone o ad esempio di erosione della malta posta fra i conci che può anche essere causa – a lungo andare – di distacchi di mattoni o parti di essi.
- Esfoliazione: uno stato di degrado superiore al precedente che evidenzia la separazione di parti costituenti il laterizio. È un fenomeno normalmente associato alla presenza di umidità nelle murature e alla cristallizzazione dei sali in superficie che provocano sia l'erosione dei manufatti sia distacchi di materiali.
- Distacco di parti laterizio: è un fenomeno accentuato di degrado che in alcuni casi è provocato dalla progressione dell'erosione delle superfici o da rotture procurate

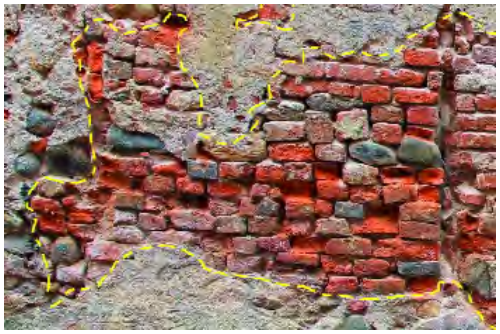


ai laterizi. Questo fenomeno può anche essere causato da dissesti e si evidenzia in compresenza di fessurazioni più estese del paramento murario.

- Presenza di umidità di risalita capillare: si evidenzia con aloni che rendono il paramento più scuro o con la presenza congiunta dei degradi sopra descritti. Gli interventi di deumidificazione di una superficie devono pertanto essere oggetto di attenzione e progettati sulla base di una attenta diagnosi preliminare.

**Per intervenire su una muratura di mattoni faccia a vista**, senza alterarne l'aspetto estetico e materico, si procede con la realizzazione delle seguenti azioni finalizzate alla pulitura e alla conservazione delle superfici.

- *Lavaggio con acqua calda deionizzata e/o distillata a bassa pressione*, previa spazzolatura manuale delle superfici con scope o spazzole di saggina. La temperatura dell'acqua facilita l'evaporazione dell'umidità residua presente nelle murature, agevolando l'eventuale protrarsi dell'operazione. Di regola è bene procedere con la pulizia dall'alto verso il basso attraverso settori orizzontali in modo da poter sfruttare l'azione dell'acqua che percola in basso, insistendo esclusivamente con spazzole su macchie e croste persistenti. È possibile, nei casi di eliminazione di sali o macchie nere, intervenire con impacchi (di argilla assorbente e/o di cellulosa con acqua demineralizzata), prestando attenzione ad utilizzare componenti adatti allo stato di deterioramento osservato che non alterino le superfici dei laterizi perdendo resistenza. Durante questa fase operativa, è buona regola pulire i giunti fra i mattoni con l'ausilio di strumenti adatti (cazzuole, spatole o spazzolini) al fine di rimuovere elementi incoerenti.
- *Integrazione e ripristino dei laterizi ammalorati*; "scuci-cuci" nel caso di integrazioni necessarie a ricucire fessurazioni o lacune del paramento (reintegrazione di parti mancanti), da realizzare con manufatti simili a quelli esistenti e con malte di allettamento con composizione analoga alla preesistenza (usualmente composte da inerti e calce idraulica).
- *Ripristino delle stilature dei giunti*, utile a ristabilire una continuità statica e superficiale alla muratura.
- *Protezione della superficie*, dove lo stato presenta una consistenza troppo porosa e soggetta a fenomeni di erosione (ad esempio perché troppo esposta agli agenti



atmosferici). L'intervento di protezione dei mattoni deve sempre essere realizzato con prodotti minerali a bassa acidità, traspiranti e dosati in misura tale da garantire le giuste prestazioni di idrorepellenza.

**Manufatti in pietra o in marmo**

Sono utilizzati materiali lapidei per davanzali, soglie, mensole nei prospetti del centro storico.

I fattori di degrado dei materiali possono essere assimilati a quelli descritti per i laterizi in quanto dovuti, generalmente, agli effetti dell'inquinamento e provocati dalle variazioni di temperatura, da gelo e disgelo, generati dall'acqua piovana, dal vento e dall'umidità. Possono causare l'alterazione cromatica delle superfici: la presenza di muffe e di organismi eterotrofi, gli effetti di umidità, le macchie della ruggine e di olio, lo stato di esfoliazione e di disgregazioni di parti della materia.

Lacune e rotture presenti nei manufatti possono provocare fenomeni progressivi di deterioramento degli stessi, essendo i manufatti esposti alle precipitazioni atmosferiche con conseguente filtrazione di acqua piovana nella muratura.

Per la loro conservazione occorre distinguere le alterazioni riscontrate sui materiali, individuarne le cause prima ancora di intervenire, sondare le condizioni di continuità "strutturale" fra questi e il setto murario. In presenza di murature interamente in pietra, questa condizione strutturale può essere verificata con l'auscultazione delle superfici con apposito martelletto di gomma effettuata da un tecnico.

Per la conservazione delle superfici litiche e lapidee (in particolare per manufatti di decoro) possono essere eseguite analisi di laboratorio più specifiche (ad esempio, su campioni di materiali prelevati in situ - analisi biologica, petrografica ecc.) che ne individuino le diverse caratteristiche componenti.

Fra gli interventi più comuni, che si sommano a quelli già descritti per i laterizi, distinguiamo i seguenti:

- *Ripristino dell'adesione del manufatto alla struttura di supporto* (intonaco di perimetro). Il manufatto, in pietra ad esempio, presenta un distacco nell'aderire al supporto (ad esempio, il paramento murario) e con la superficie di intonaco. Prioritario è il ripristino della continuità fra questi elementi e dei giunti di malta deteriorati. La malta

di calce naturale miscelata con inerti (privi di cemento) assolve pienamente a questa funzione, e il legame ottenuto fra gli elementi ha carattere duraturo e compatibile. In caso di distacco dei manufatti dalle murature è conveniente procedere allo smontaggio degli stessi e alla loro ricollocazione nella muratura, pulitura e ripristino dei giunti di connessione con le modalità sopra elencate.

- *Rimozione di organismi eterotrofi o di eventuali trattamenti impropri*. Lavaggio a bassa pressione con uso di apparecchiature specifiche o manuale con l'uso di spazzole di saggina.
- *Lavaggio della superficie lapidea, litica*. Le tecniche sono diverse a seconda della natura del materiale. In linea generale possono essere utilizzati impacchi di polpa di cellulosa o composti con altri materiali (ad esempio, biodeteriogeni) e acqua demineralizzata (secondo le condizioni di alterazione dei materiali e del degrado rilevato). Il trattamento delle superfici deve, preferibilmente, essere poco aggressivo e proporzionato (nei materiali reagenti) ai depositi (polveri, macchie nere, grassi, colore ecc.) e ad azioni biologiche di agenti infestanti che hanno intaccato le superfici. Le caratteristiche peculiari dei materiali (ad esempio, pietre tenere e friabili quali arenarie e gneiss; marmi con caratteri assorbenti) richiedono conoscenze specifiche per determinare i materiali da adoperare, in ogni caso non abrasivi.
- *Consolidamento e protezione delle superfici*. Operazioni conclusive che contribuiscono a garantire la conservazione dei manufatti e la durabilità nel tempo. Queste sono utili per stati di degrado quali: deterioramento materico delle superfici, esfoliazione, disgregazione della materia, esposizione a piogge acide. Le caratteristiche peculiari dei materiali richiedono conoscenze specifiche nel campo per determinare i materiali da adoperare.

Tutti i materiali utilizzati per eseguire queste operazioni devono offrire caratteri di idrorepellenza e traspirabilità.

- *Ripristino e sostituzione di elementi danneggiati*. Una operazione da eseguire solo quando le condizioni dei manufatti non prospettano altra opportunità (a causa di rottura dei manufatti irrecuperabili, di accentuate alterazioni del materiale e delle superfici, esfoliazione). Gli interventi devono essere compiuti con l'uso di materiali di uguale carattere petrografico, nel rispetto della forma e dimensioni originarie, con analoga finitura superficiale e di formazione dei giunti, mantenendo riconoscibile l'opera di integrazione realizzata.

**Manufatti presenti sulle facciate: serramenti, elementi in ferro e legno, cotto.**

Altri manufatti concorrono a comporre un prospetto: gli elementi di chiusura delle aperture di un edificio quali i serramenti (finestre, porte balcone, persiane, portoni), gli elementi in ferro (cancellate, ringhiere e grate), in legno (balconi, i passafuori del tetto) e cotto (marcapiani, cornici ecc.). Per la manutenzione di questi occorre procedere con le modalità indicate precedentemente prima ancora di realizzare la tinteggiatura.
I manufatti lignei possono richiedere interventi di disinfestazione da animali xilofagi (es. trattamento antitarlo).
Ai fini della durabilità nel tempo delle opere di manutenzione, le operazioni vanno differenziate in relazione ai diversi materiali costituenti i manufatti e devono essere eseguite mantenendo invariato (nella scelta dei materiali utilizzati per i lavori) il principio della compatibilità.
In generale tutte le operazioni di verniciatura dei serramenti e degli infissi devono tenere conto della notazione dei colori indicata.

Esistono differenziati materiali per la verniciatura del legno.
È possibile intervenire con tecniche e materiali che consentono una buona compatibilità con le superfici esistenti, impiegando i seguenti materiali:
- per il trattamento del fondo naturale del legno (mordente): mallo di noce, aniline all'acqua, ai grassi ecc.;
- pitture trasparenti naturali, minerali e ottenute con olio di lino, balsamo di agrumi, oli vegetali, cere naturali e minerali, ecc.;
- pitture trasparenti sintetiche;
- pitture sintetiche coprenti, smalti colorati.

Sono invece sconsigliate le pitture poliuretaniche trasparenti e coprenti.

## III SEZIONE

## 1. UN CASO STUDIO

In questa sezione si presenta attraverso un caso studio il metodo di analisi e di progetto finalizzato alla manutenzione dei fronti di un edificio nel centro storico. L'edificio individuato è la casa di via Palazzo di città all'angolo con via Vacca.
La prima fase del progetto di conoscenza è l'analisi del contesto nel quale è situato l'oggetto dell'intervento attraverso la scheda Settore Urbano SU che raccoglie dati storici sulla trasformazione dell'area nel corso dei secoli fino allo stato attuale. Una puntuale disamina delle correlazioni ambientali e percettive, della composizione degli spazi contigui, dei sedimi stradali e della viabilità, un'analisi delle tipologie edilizie ricorrenti e la loro distribuzione oltre ai vincoli urbanistici, costituiscono i dati raccolti nella scheda SU.

La redazione della scheda Unità Minima Edilizia UME è indicata come strumento indispensabile per un rilievo critico di una facciata attraverso l'analisi delle diverse componenti architettoniche e decorative. La scheda viene riportata nella sua articolazione nei campi che la compongono e il testo descrittivo per ognuno. In questa sezione sono presenti i dati di analisi raccolti nelle schede e nelle tavole tematiche che costituiscono gli strumenti del *Piano di manutenzione*. La lettura del prospetto procede da una visione d'insieme dell'edificio nel suo contesto urbano, per poi entrare nel dettaglio dei particolari costruttivi, degli elementi architettonici analizzati nel loro stato di fatto, con la notazione delle tonalità dei colori odierni dei prospetti. I colori sono identificati attraverso l'atlante dei colori NCS, impiegato per la redazione del *Piano di manutenzione*. Questa analisi è completata da un esame dello stato di conservazione degli elementi costituenti il prospetto sul piano strutturale, architettonico e materico (intonaci, fondi e tinteggiature).

Cfr. Scheda UME.

Il percorso di studio e di analisi che conduce alla redazione di un corretto progetto di manutenzione prevede un'analisi storico documentaria. Nel caso dell'edificio gli approfondimenti svolti hanno permesso di individuare nei Registri delle Deliberazioni della Commissione d'Ornato alcune pratiche con relativi disegni che testimoniano parte delle trasformazioni intervenute nel restauro delle facciate nel corso dell'Ottocento. L'edificio di impianto tardomedievale, posto nei pressi dell'antica Porta Vacca, è documentato nel XVIII secolo nel *Libro delle Valbe,* ma rispetto agli

interventi sui fronti principali del palazzo, i progetti presentati alla Commissione d'Ornato, mostrano alcune proposte di indirizzo che aggiornano la facciata secondo il linguaggio architettonico ottocentesco.

Il complesso delle indagini svolte, delle analisi storiche e dei rilievi critici hanno reso possibile correlare in un quadro generale le componenti che costituiscono i fronti della casa, restituendo una attenta analisi dell'edificio di studio.
L'approccio progettuale è stato finalizzato alla manutenzione delle superfici ed è stato orientato alla programmazione di un intervento conservativo sulla facciata tenendo conto della matericità delle tonalità adoperate per dare risalto alla composizione dei prospetti architettonici.
In questo caso è possibile prevedere di recuperare integralmente il fondo delle facciate per realizzare la nuova tinteggiatura, dopo aver asportato l'odierno strato esterno applicato, in quanto realizzato con materiali impropri, "pellicolanti" (come è possibile desumere dai rilievi fotografici); le superfici tinteggiate sono già in parte erose e distaccate dal fondo e presentano fenomeni di esfoliazione allargati.
La tabella dei colori individuata dal *Piano di manutenzione*, in questo caso specifico, propone infatti la conservazione delle tonalità di colore esistenti, le stesse sono ritenute elemento di congruità nel contesto della via e rappresentano, se conservate, elemento di indirizzo per un generale recupero dei fronti sulla via. I materiali di esecuzione del tinteggio devono però necessariamente essere rivisti alla luce dei principi di compatibilità richiamati nella guida pratica. L'analisi stratigrafica e di esame autoptico delle superfici, che non è stato possibile svolgere nella fase di redazione del *Piano di manutenzione*, deve essere eseguita in quanto d'ausilio alla identificazione delle componenti dell'intonaco e finalizzata a predisporre le opere di riqualificazione degli intonaci dove compromessi.

La conoscenza della composizione delle malte eseguita sulla base di esami stratigrafici e autoptici consente infatti di operare la corretta scelta di materiali e componenti, in analogia agli esistenti, per eseguire le opere di reintegrazione degli intonaci con malte composte da materiali idonei simili, con identica granulometria.

Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Area Campione - Tabella di notazione del colore..

Il fine delle indagini stratigrafiche è legato alla conoscenza dell'edificio e non tanto alla necessità di comprendere quale tono di colore utilizzare per l'intervento di recupero, ma quanto definire la stratificazione dei materiali e optare per la scelta manutentiva maggiormente corretta secondo le indicazioni segnalate nella Guida Pratica. In ogni caso il confronto con le analisi stratigrafiche e la conoscenza maturata sui fronti degli edifici lungo la stessa via, deve costituire elemento di confronto per definire come intervenire sull'edificio di indagine.
Seguendo questa logica di metodo è possibile conseguire correttamente il recupero conservativo del fondo; il tinteggio delle superfici recuperate potrà essere realizzato prevedendo l'eliminazione di tutte le cause di alterazione, dei fenomeni di umidità con malte traspiranti, integrando il fondo con malte adatte laddove sono presenti le lacune, operando in ultimo sulle superfici una preparazione del fondo adatta a supportare il tinteggio. Questa ultima fase deve essere eseguita con materiali congruenti e la tinteggiatura eseguita in base alla velatura del fondo.

La velatura, se accompagnata dall'uso di materiali compatibili con il fondo (a base di calce e/o silicato), consente di realizzare un tinteggio graduale, operando per fasi successive; la prima deve avere il compito di consolidare le superfici del fondo e generare un supporto coeso anche per le seguenti mani di colore.
In questa fase i materiali non dovranno essere coprenti al contrario la loro trasparenza (qualità di velatura) consentirà successivamente di essere integrata con le altre mani di colore per ottenere la tonalità ricercata (il recupero delle tonalità dei colori esistenti).
Come accennato nel testo la tonalità dei colori in questa fase può essere ottimizzata, scegliendo tra le numerose possibili sfumature dei colori rilevati e presenti, per ricercare tonalità analoghe tenuto conto dei materiali adoperati per l'esecuzione del tinteggio. Stemperando le cariche dei colori nella tinta di base prescelta (che in origine sarà bianca, ed è consigliabile a base di calce e/o di silicato) con più mani di velatura e di colore applicate sulle superfici (minimo tre mani) è possibile conseguire il tinteggio finale, restituendo alle superfici colori con qualità di saturazione e di luminosità consone a rigenerare le precedenti tonalità di colore come indicate per il fabbricato nella cartella del *Piano di manutenzione*.

Cartella di notazione dei colori di indirizzo all'esecuzione delle opere di manutenzione.
Cfr. Scheda UME.

**SCHEDA SETTORE URBANO SU**

**SCHEDA SU** n. 06

**LOCALIZZAZIONE** (Provincia, Comune)

Provincia di Cuneo, comune di Saluzzo

**CENTRO STORICO**

Centro storico di Saluzzo

**ZONA URBANA DA PRG**

Settore 7-8-9

**RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE**

Riferimento argomento, Tipo scheda, Codice, Data

UME

**AMBITO URBANO (AU)**

**SETTORE URBANO (SU)**

**AREA CAMPIONE** del PIANO DI MANUTENZIONE DELLE FACCIATE

**UNITÀ MINIME EDILIZIE (UME)**

**NOTIZIE STORICHE**

L'Area Campione individuata dal *Piano di manutenzione* è posta nel sedime dell'antico borgo inferiore successivamente divenuto di Mezzo. Nel XV secolo, all'antica suddivisione in borgo inferiore e superiore determinata dalla costruzione delle nuove mura a partire dal 1379, si affiancò un'ulteriore ripartizione delle aree comprese nelle due cinte difensive per fini amministrativi e fiscali. Nei volumi d'estimo del 1528 appare netta la presenza dei borghi di San Martino, di Mezzo e Valoira (ASCS, Catasti, borgo di Mezzo, 198.1, 1528). Il cambiamento graduale da due a tre borghi sembra attestarsi intorno agli anni Sessanta-Settanta del XV secolo: ne sono testimonianza due atti, uno del 1462 e l'altro del 1478, che riportano entrambe le divisioni. Il primo è una copia di un atto relativo ad un consegnamento di beni da parte di un abitante del borgo di San Martino, dove sono registrate una casa in *burgo superiori* e un'altra in *burgo Sancti Martini* (ASCS, Carte Muletti, busta 50). In modo analogo, l'altro documento è una permuta di case, di cui una è situata in *burgo superiori* e l'altra è in *burgo Sancti Martini* (ASTo, Protocolli di segretari marchionali, 4, Milanesio del 1474 in 1481, f. 45).

Il borgo di Mezzo identifica la porzione che ingloba parte del tessuto appartenente ai borghi inferiore e superiore e che è posto tra gli altri due, situati alle estremità est e ovest dell'abitato; in particolare il borgo comprendeva il tessuto antico posto a nord rispetto alla platea e al castello e il nuovo abitato a ridosso della porta Vacca, ancora documentato dal *Libro delle Valbe* del 1772 (ASCS, ASACS, Libro delle Valbe, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772) dove è riportata la medesima ripartizione del tessuto urbano antico (si veda la tavola planimetrica 07 del *Piano di manutenzione*).

L'area del borgo inferiore è caratterizzata, fin dall'origine dell'abitato di Saluzzo, dalla presenza di infrastrutture che sfruttavano per lo più

lo più il corso del bedale (*bealeria molendinorum* o *bedale communis*) che scorreva parallelo alla seconda cerchia di mura nel tratto tra la porta Vacca e la porta San Martino. Le fonti testimoniano la vocazione produttiva dell'area caratterizzata da numerosi mulini e opifici che utilizzavano l'energia idrica per la produzione industriale (Beltramo 2015, pp. 89-107). Diversi lavoratori con i loro opifici svolgevano le proprie attività adiacenti al bedale o alle porte delle mura nel borgo di Mezzo; nel 1416, il *ferrarius* Gioffredi Rainaudi aveva una fucina vicino alla porta Guerra, nel 1427, il *caligarius* Antonio Zartoxi possedeva una conceria nelle vicinanze del bedale e, nel 1496, il *murator* Andrea Sarti abitava presso il mulino superiore nel borgo di Valoria. Nello stesso anno, Domenico de Alex, *caligarius*, risulta proprietario di una conceria nel borgo inferiore, mentre dagli estimi emerge che Ludovico Tiberga, Bernardo e Catalino Lorenzi, Luchino Gayda, Lazzaro d'Andona e Giovanni della Torre detto Ruffineta hanno una concerie nello stesso borgo (Beltramo 2015, pp. 105-107).

Alcune delle principali vie del borgo prendono il loro nome dalle importanti famiglie saluzzesi che hanno insediato le loro abitazioni nel tessuto urbano del borgo di Mezzo, anche nella parte inferiore. Risultano frequenti le attestazioni di antroponimi utilizzati per indicare le *ruate* del borgo riscontrate nelle fonti; tra queste la *ruata de Masoeriis* che nel 1482 è denunciata nel borgo inferiore nei pressi della porta *Vachorum*, identificabile come il tratto della via Vacca che dalla porta prosegue verso nord-ovest costeggiando le mura.

La *ruata porta Vachorum* viene citata nel 1502 in due atti diversi, posta nella parte pianeggiate di Saluzzo e nel terziere di Mezzo (ASTo, Corte, Paesi per A e B, S, m. 4, docc. 13 e 14). Sembra certa l'identificazione della via con il tracciato dell'odierna via Palazzo di Città, terzo asse viario del borgo di Mezzo che dalla porta Vacca permetteva di raggiungere la parte alta del terziere.

La famiglia Masoeri era proprietaria di diversi beni nelle immediate vicinanze della *ruata porte Vachorum*; tra questi Petro Masoeri possedeva una casa con corte confinante con il suo familiare Giovanni (ASCS, ASACS, Catasti, 59.4.78 (borgo di Mezzo, 1528), f. 84.3). Altre attestazioni di vie contraddistinte da antroponimi presenti nel borgo di Mezzo, sono la *ruata de Laurentiis*, nei dintorni della porta Fia e la *ruata de Romanis*, da rintracciare nei dintorni della porta dei Vacca, dove la famiglia Romani aveva numerosi immobili (Beltramo 2015, pp. 107-109). La scelta di isolare il nucleo insediativo con facciate su strada molto alte e una fitta trama costruttiva raccolta intorno alle corti interne, vere e proprie oasi private, nelle quali si svolgeva la vita quotidiana privata, sembra essere attestata in molti casi anche nel borgo di Mezzo.

Tra le case di maggiore rilevanza è attestato l'insieme delle proprietà localizzate nel borgo inferiore nell'attuale via del Seminario, l'antica *ruata de Romanis*, nei pressi del mulino di via Vacca. Nel palazzo di proprietà del conte Lombardi di Lomborgo, Delfino Muletti aveva ancora ammirato «magistralmente dipinti in proporzione colossale alcuni imperadori ed eroi paladini sopra generosi cavalli», oltre a medaglioni con i dodici Cesari (Muletti 1829-33, V, pp. 335-336). L'edificio si componeva all'origine di alcuni corpi edilizi divisi con una separazione tra la parte occupata dal mulino verso il bedale e quella ovest destinata alla dimora dei componenti della famiglia Vacca. Recentemente sono stati rinvenuti degli affreschi all'interno dell'edificio appartenenti a due fasi decorative differenti, una del XVII secolo e un ciclo del terzo decennio del XV secolo, con scene di vita cortese.

Tra XVII e XVIII secolo il borgo è oggetto di puntuali interventi di costruzione, in particolare per nuovi edifici religiosi e di aggiornamenti nell'edilizia residenziale con diffuse operazioni volte a riplasmare l'interno con la definizione di nuovi sistemi di accessi e di scale che determinano nuovi portali e una differente articolazione delle aperture nelle facciate degli edifici (palazzo Vacca di Piozzo, palazzo Monesiglio, palazzo Buglione di Monale). Anche il sistema decorativo viene aggiornato rispetto ai coevi cantieri delle nuove costruzioni dei palazzi nobiliari, posti anche in altri luoghi della città, come quello dei Paesana Saluzzo poi Del Carretto nei pressi di San Bernardo, quello dei Della Chiesa d'Isasca in Salita al Castello. Le fonti attestano lavori ad opera di Melchior Borda (1757) nel palazzo di proprietà del conte Domenico Della Chiesa, una casa posta nel borgo inferiore di Mezzo, all'incrocio tra la contrada di San Nicola e quella de porte, acquistata pochi anni prima dai fratelli Porta (ASCS, Fondo cartografico, 3443, Planimetria casa del sig. conte Della Chiesa …, 2 gennaio 1757). Tra le coerenze

della casa è citata la chiesa della Misericordia a ponente, mentre a mezzogiorno confina con altri possedimenti del conte stesso. L'immobile è posto all'incrocio tra le attuali vie Gualtieri e via San Nicola, nei pressi della chiesa di San Nicola e della Misericordia, nella parte bassa del borgo di Mezzo.
Nei primi decenni del XVII secolo si insediarono le nuove comunità religiose: tra queste gli agostiniani nella chiesa e convento di San Nicola (facciata del 1762 su committenza del conte Benedetto Saluzzo Della Manta; finestre 1864), giunti come i gesuiti per rafforzare la presenza cattolica in città determinando l'apertura di nuovi cantieri, tra i quali quelli diretti tra il 1710-11 da Carlo Giulio Quadri e da Francesco Gallo per la chiesa di Sant'Ignazio e il collegio.
La costruzione della chiesa di San Giovanni Battista Decollato della Confraternita della Misericordia edificata nel 1761 su preesistenze forse su progetto di Mario Ludovico Quarini conclude lo spazio della piazza San Nicola antistante. Si interviene anche nel palazzo del Seminario vescovile in via Volta e si procede nella costruzione di nuovi edifici pubblici come l'Ufficio d'Insinuazione e il Monte di Pietà.
La nuova organizzazione della città che si definisce nel XIX secolo e le regole stabilite dalla Commissione d'Ornato determinarono anche una serie di interventi di aggiornamento dell'edilizia residenziale all'interno della parte bassa del borgo di Mezzo (Inferiore di Mezzo). Pur essendo solo marginalmente interessata dai piani urbanistici (l'intervento più significativo che interessa l'area di porta Vacca è quello per la definizione del tracciato dell'attuale corso Piemonte), le pratiche attestano numerosi progetti per l'apertura di cantieri di aggiornamento del gusto della committenza privata, volti a rivedere gli affacci principali, ingrandire parti di immobili, rifare gli intonaci decorativi di finitura. Nel contempo si tende a migliorare la condizione abitativa degli immobili, rivedendo la disposizione di servizi igienici, ingressi, affacci e aperture, terrazzi e ingressi.
Nel corso del Novecento, probabilmente a causa di una mancata attenzione per i caratteri storici preesistenti, sono rilevabili rimaneggiamenti realizzati sui fronti con evidenti sovrapposizioni che ne hanno mutato l'equilibrio antecedente. Questi interventi rappresentano vistose alterazioni che incidono pesantemente sui profili delle facciate (es. paramento di pietra a bugnato di via Rifreddo angolo via del Teatro, basamento in intonaco spruzzato di via San Nicola angolo Via Gualtieri), mutandone la continuità formale di alcuni tratti di via, anche con l'inserimento, ai piani terreni, di nuove aperture destinate ad attività ad uso commerciale.

## CONTESTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

### Sistema urbano

L'area campione comprende i settori 8 e parte dei settori 7 e 9 del PRG comunale, tra piazza Vineis - corso Italia e via Deodata Saluzzo e trasversalmente conclusa tra via Rifreddo e via Monte di Pietà.
Costituisce quindi la parte centrale del borgo Inferiore di Mezzo a ridosso della prima cerchia di mura della fine del XIII secolo e quelle di un secolo successive a chiusura del centro storico della città. Al suo interno si trovano due piazze, quella di San Nicola, definita dalle due chiese della confraternita della Misericordia e di San Nicola, e quella della Trinità, sulla quale trova posto la chiesa di Santa Maria della Stella detta Crociata Rossa, oggi più uno slargo o incrocio di vie più che una piazza con funzione di spazio pubblico.
Il sistema urbano si articola lungo gli assi viari paralleli alle curve di livello (via Vacca, San Nicola, Rifreddo e Deodata Saluzzo) e che tagliano le curve di livello (via Monte di Pietà, Gualtieri, Palazzo di Città, e parte di via Rifreddo).
Gli edifici distribuiti lungo le vie di matrice principalmente residenziale hanno subito diverse trasformazioni dei fronti esterni e delle articolazioni degli spazi interni e dei collegamenti verticali, mantenendo comunque in molti casi tracce riconoscibili del loro primitivo impianto.
L'edificato si dispone con l'affaccio principale parallelo alla via, seguendone l'andamento anche quando questo risulti tortuoso come nel caso di via Adua. All'interno si conservano corti e cortili in alcuni casi di rilevanti dimensioni.
Il settore urbano non ha visuali prospettiche aperte verso la pianura, ma ne ha di interessanti e da preservare verso la parte più antica del

centro storico, ancora oggi punti di vista privilegiati da visitatori e turisti per avvicinarsi al borgo antico. Non sono presenti rilevanti spazi adibiti a verde tra il fitto tessuto insediativo dei palazzi e degli edifici pubblici e religiosi presenti.

**Correlazioni ambientali**

Il settore è costituto da una chiusura dei fronti che delimita le cortine delle vie, limitando una percezione di apertura rintracciabile in altri settori del centro storico. Una linea continua di affaccio degli edifici sulle vie determina la forma urbana del borgo e le sue correlazioni ambientali: essa alterna saltuari tratti di mura di delimitazione delle proprietà ai prospetti principali degli edifici che si aprono con accessi carrai ai cortili interni.
Un'apertura nella visuale verso la parte pianeggiante della città si ha da via Deodata.

**Spazi contigui o di attraversamento**

Il settore è definito da assi viari paralleli alle curve di livello: via Vacca, San Nicola, Rifreddo e Deodata Saluzzo, e da altri che tagliano le curve di livello, via Monte di Pietà, Gualtieri, Palazzo di Città, e parte di via Rifreddo.
Il lungo asse di corso Piemonte che si imposta dalla porta Vacca conclude l'ultima parte del settore verso valle.

**Sedime stradale e viario**

Il sedime stradale in porfido ha sostituito l'originario acciottolato in tutte le vie del settore urbano; quello antico si è conservato solo in via del Seminario e all'interno di alcuni cortili delle case. Il piano di via Vacca è in asfalto.

## INSEDIAMENTI

**Quantità, distribuzione, tipologie**

L'edificato si articola in una serie fitta di palazzi e edifici di imponenti dimensioni chiusi nell'affaccio principale sulla via. Il perimetro del lotto è spesso concluso su se stesso determinando cortili di risulta interni, oggi prevalentemente usati come spazi di servizio delle abitazioni. In questo tessuto così fitto si inseriscono i blocchi rilevanti dei complessi religiosi di San Nicola, della confraternita della Misericordia, della chiesa di Santa Maria della Stella detta Crociata Rossa e dei Gesuiti ora sede comunale.
L'edilizia di matrice storica residenziale e artigianale è stata significativamente trasformata nel corso del tempo (XVII-XIX secolo) aggiornando il linguaggio decorativo e compositivo dei prospetti e degli interni dei fabbricati che spesso sono riusciti a mantenere una certa unità compositiva e decorativa.
Nuovi interventi di trasformazione non sempre congruenti sono puntualmente identificabili su alcuni edifici.
Si rileva una scarsità di spazi verdi, non costruiti,che non trovano spazio nella compattezza dell'edificato.
Nel complesso il settore urbano mostra una diffusa eterogeneità dei fronti e delle soluzioni di finitura conservate, pur rintracciando alcuni elementi di continuità negli elementi decorativi e nella tipologia dell'insediamento rispetto al singolo lotto.

Riferimento tav. 2.1 PRG Tipologie storiche. Zone
Zona 6 Edifici ad isolato.
Costruzioni articolate su più cortili e spazi interni. Direttrice nord-sud della riva, sul pendio esterno alla prima cinta muraria (Borgo Inferiore di Mezzo).
Zona 7 Edifici ad isolato.
Costruzioni articolate su più cortili e spazi interni. Direttrice tra il pendio della riva e la seconda cinta muraria (parte Borgo Inferiore di Mezzo)

| VINCOLI |
| --- |
| Vincoli individuati dalla Tav. 1 PRG *Lettura stato di fatto* |
| **Riferimento di legge** |
| Edifici vincolati L. 42/04<br>Edifici tutelati art. 24 L.R. 56/77 e s.m.i.<br>Edifici in condizione di notevole degrado<br>Edifici in contrasto con le caratteristiche storico ambientali |
| **STRUMENTI URBANISTICI E PAESAGGISTICI** |
| Strumento in vigore |
| PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7<br>Piano paesaggistico regionale<br>Regolamento edilizio comunale |

| ALLEGATI |
| --- |
| Tavola tematica individuazione schede (SU e UME)<br>Tav. 8-7 settore 7 PRG<br>Tav. 8-8 settore 8 PRG<br>Tav. 8-9 settore 9 PRG |
| ALLEGATI FOTOGRAFICI |

| FONTI E DOCUMENTAZIONE |
| --- |
| Bibliografia negli allegati |
| Fonti Archivistiche negli allegati |
| Fonti Iconografiche negli allegati |

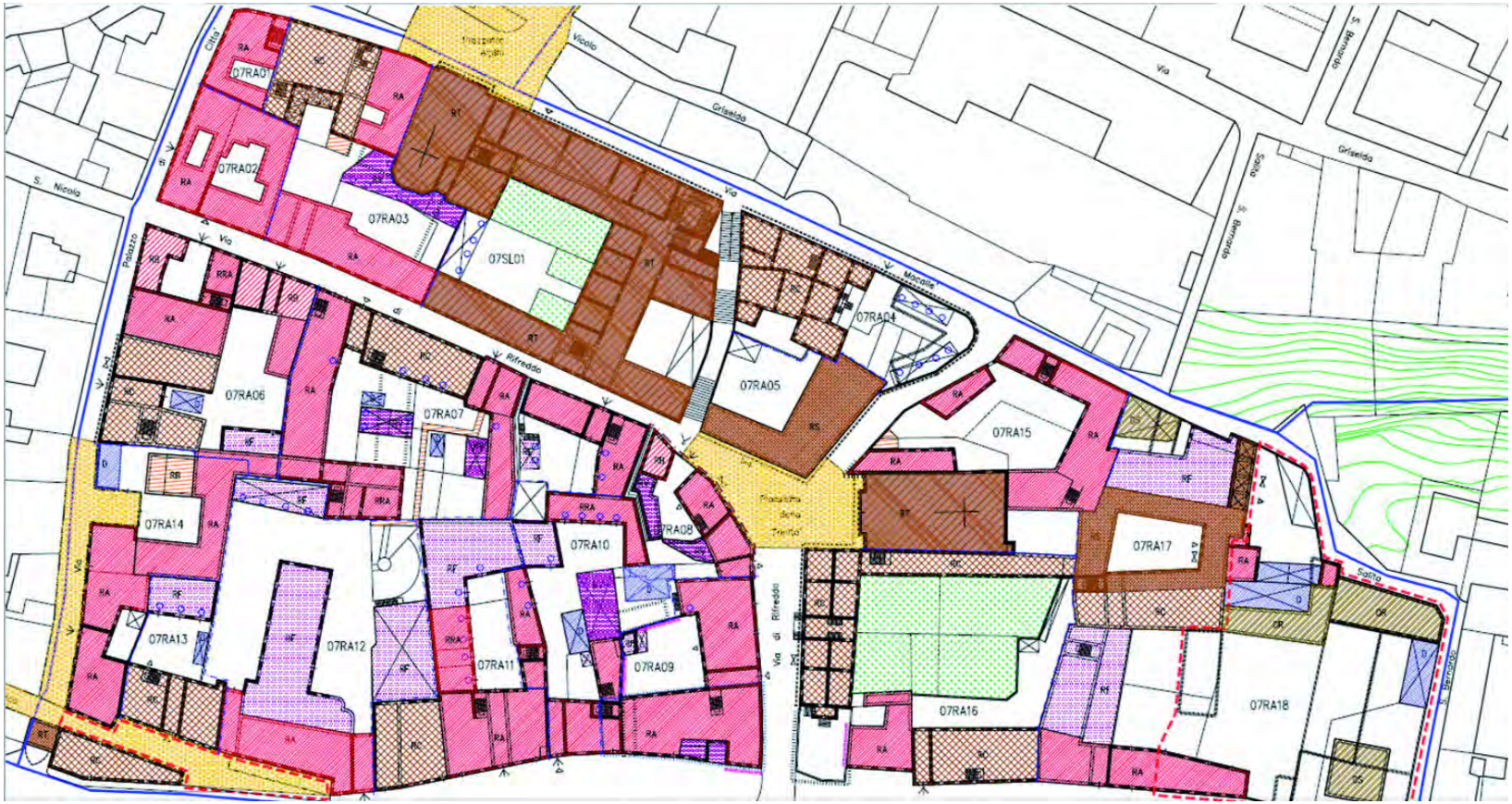
| COMPILAZIONE E DATA | |
| --- | --- |
| Silvia Beltramo, Paolo Bovo | Settembre 2016 |

| OSSERVAZIONI |
| --- |
| |

Estratto del P.R.G.C. del Comune di Saluzzo

Estratto del P.R.G.C. del Comune di Saluzzo

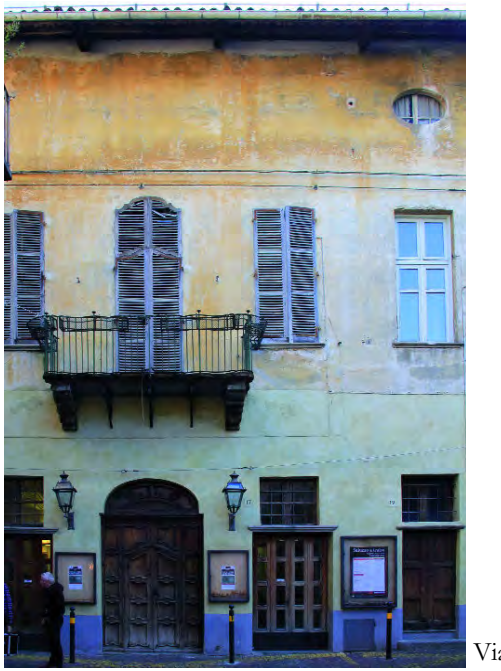
Estratto del P.R.G.C. del Comune di Saluzzo



Piazzetta San Nicola.

Via del Seminario.

Via del Seminario.


Via Palazzo di Città.

Via Palazzo di Città.

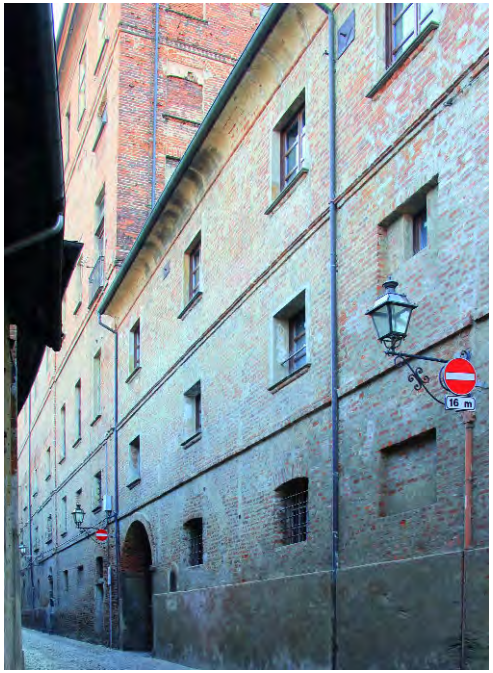
Via Palazzo di Città.

Via Palazzo di Città.

Via Adua.

Via Rifreddo.

Via Rifreddo.




Via Rifreddo.

Piazzetta della Trinità.

Via Rifreddo.

Via Deodata.

Via Deodata.

Via Deodata.

**SCHEDA UNITÀ MINIMA EDILIZIA UME**

## SCHEDA DI RILIEVO UNITÀ MINIMA EDILIZIA UME 08

### ELEMENTI IDENTIFICATIVI

**Ubicazione**

Via Palazzo di città angolo via Vacca

**Denominazione storica o corrente (eventuale)**

**Funzione prevalente dell'edificio**

Residenziale

**Proprietà** (pubblica, privata, mista)

Privata

**Vincoli**

**Strumenti urbanistici vigenti**
**(PRG, PPE, PL, PZ; PR)**
**riferimento alla scheda del prg e alla tavola di settore**

PRG Tav. 1 Lettura dello stato di fatto
PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Zone (Zona 7 Edifici a isolato)
PRG Tav. 2-1 Tipologie storiche- Edifici. Costruzioni articolate su più cortili e spazi interni. Direttrice tra il pendio della riva e la seconda cinta muraria (parte Borgo Inferiore di Mezzo)
Parte Borgo Superiore di Mezzo e Borgo Superiore di San Martino
PRG Studio Particolareggiato, Scheda di Indagine delle Aree Normative 08RA20 schede 156-157
Interventi: manutenzione ordinaria – straordinaria – ristrutturazione di tipo A, ampliamento planimetrico f.t., riqualificazione formale amb, intervento coord.
PRG norme attuative allegato 1 Norme di attuazione tav. 7
Tav. 8-8 Settore d'intervento 8

**Riferimento scheda SU/AU**

06

### ELEMENTI DI CONOSCENZA

**Analisi storico documentaria sull'edificio**

Lo stato delle proprietà nel XIX secolo risulta deducibile da alcuni progetti approvati dalla Commissione di Pubblico Ornato e custoditi presso l'ASCS (ASCS, Categoria 47 Commissioni d'Ornato, Mazzo 3). Nello specifico due progetti prospettano soluzioni differenti nella composizione delle facciate. Datati rispettivamente 8 agosto 1846 e 1866 attestano la rimodernazione dell'edificio *preesistente spettante al Signor Regio Notaio Collegiato Francesco Savio / situata … lungo la Contrada del Teatro presso la Porta dei Vacca* (Fondo cartografico n. 3277) Il progetto è a firma dell'architetto Michele Borda. La relativa pratica del 22 agosto 1846, con la quale "si permette di far rimodernare la casa da essa acquistata dalli Sig Fratelli Bona sita nella

contrada del Teatro" a Bruno Clara consorte del Sig. nato Savio, è conservata in ASCS (Categoria 47, Commissioni d'Ornato, mazzo 3 n. 62.1 Registro 2 Commissione d'Ornato/Città di Saluzzo Registro delle deliberazioni emesse dalla Commissione d'Ornato negli anni 1847-69, n. 201). Il secondo progetto che documenta lo stato eseguito dei lavori è ascrivibile agli anni Sessanta; infatti il 26 ottobre del 1866 viene presentata richiesta alla Commissione da parte di Parola Bernardino per attuare alcune variazioni alle aperture della sua casa posta tra la via del Teatro e via Vacca. Il disegno non è né firmato né datato e riporta come intestazione *Disegno in pianta perimetrale e facciate della Casa del ricorrente Bernardino Parola e suoi amministrati posta lungo le vie del Teatro e via Vacca colla indicazione delle varianti che intende di introdurre nelle segnate aperture* (Fondo cartografico n. 3205). La relativa pratica è conservata in ASCS (Categoria 47, Commissioni d'Ornato, mazzo 3 n. 62.1 Registro 2 Commissione d'Ornato/Città di Saluzzo Registro delle deliberazioni emesse dalla Commissione d'Ornato negli anni 1847-69, n. 137).
Nel *Libro delle Valbe* del 1772 la particella 2181 è molto ampia e include in un unico lotto edifici di proprietà differenti, tra queste: Gianzarra (?) Franco Antonio, Reggio Sig. Procuratore Giovanni Battista e fratelli, Garo Signor Avvocato Chiaffredo, Iamberti Giovanni, Amatis Sig.ra Teresa vedova, Bosco Sig. Nicola, Porelli Sig.ra Vittoria, Vacca Sig. Conte di Piozzo. Nella *Mappa dei condotti* la particella è unica ed è la n. 197, ma alla quale non è stato possibile attribuire una proprietà in quanto non è presente in legenda a causa della precaria conservazione della carta. (ASCS, ASACS, Libro delle Valbe, cat. 59, m. 31, tomo 1, C.G. Mattei, 30 marzo 1772; ASCS, Fondo cartografico, 1079, Mappa dei condotti, 1776 ca).

**Analisi architettonica e fasi costruttive**

L'edificio conserva oggi nel suo complesso, su tutti i prospetti fronte strada, i caratteri costruttivi dell'Ottocento, come sono delineati dai documenti di progetto conservati presso ASCS. In particolare questi lineamenti coincidono con le geometrie e i modelli costruttivi illustrati dal progetto datato 1866. Come è desumibile dal disegno di rilievo riprodotto nel progetto datato 1846, la volumetria generale dell'edifico era composta dall'assemblamento di due corpi edilizi appartenenti a fasi costruttive diverse e, presumibilmente, dall'accorpamento di questi congiunti nel formare un unico fabbricato. Dal progetto è anche possibile individuare due fasi edificate differenti per l'edificio più antico, che è posto sul lato nord in corrispondenza dell'angolo di via Vacca e via del Teatro, e questa consistenza è rapportabile a caratteri di edilizia cinquecentesca, come testimoniano i fregi disegnati sul prospetto (presumibilmente in laterizio) e la loggia di sottotetto. La parte dell'edificio sviluppata lungo la via del Teatro mostra al contrario caratteri regolari e più uniformi rapportabili a una fase storica successiva.

**Fasi sviluppo cronologico**

Come viene desunto dai documenti storici esaminati, le fasi di evoluzione storica dell'edificio sono riconducibili ad un impianto primario edilizio databile fra il XV e XVI secolo e ad una successiva fase di trasformazione intercorsa nei secoli XVIII e XIX.

## ANALISI MATERICA

**Elementi costituenti l'ordine di composizione dei prospetti ed elementi a rilievo**

**Descrizione del prospetto**

Il fabbricato è costruito sul lotto edificato posto a confine fra la via Palazzo di Città e e la via Vacca ed è elevato su tre livelli continui. Costituiscono fronte libero il prospetto principale, attestato su via Palazzo di Città, quello orientato a nord di via Vacca e quello interno al lotto edificato, che prospetta ad est. Il lato rivolto a ovest rappresenta divisione fra i fabbricati costruiti in linea lungo l'asse della via Palazzo di Città. Le facciate principali dell'edificio hanno conservato inalterati i modelli compositivi descritti dal progetto del 1866 e sono contrassegnate da elementi di regolarità compositiva. I prospetti che si affacciano sulle vie sono entrambi organizzati da un ordine geometrico regolare e dalla ordinata ripartizione delle aperture. Con lo stesso sistema geometrico sono interpretati anche gli altri elementi costituenti il prospetto affacciato su via Palazzo di Città, in particolare i balconi del piano secondo, i balconcini del piano primo e tutte le grandi aperture del piano terreno. Queste ultime sono disposte in

continuità sul prospetto nel numero di otto e unite geometricamente in corrispondenza a quelle dei piani superiori. Lungo l'intero fronte le aperture del piano terreno si adattano allo scopo funzionale destinato ai locali interni (presumibilmente commerciali) e si differenziano fra di loro alternate e seguendo un ordine prestabilito. Fra queste si distinguono sette grandi aperture tutte incorniciate, di cui quattro a guisa di finestra e tre estese sino al suolo. Ha funzione di accesso all'edificio un'apertura di forma quadrangolare allungata posta in posizione baricentrica sul prospetto. Sullo stesso piano dell'edificio il prospetto è arricchito da un basamento, ottenuto in rilievo su tutto il fronte e fra le aperture, di poco arretrato rispetto alle cornici delle aperture. Al di sopra del basamento e sino all'altezza del primo piano l'intonaco di facciata è disegnato da una serie di linee orizzontali sovrapposte e parallele, incise sull'intonaco e che danno forma ad un bugnato semplice. Al di sopra di questa superficie la sagoma in rilievo di una cornice modellata completa la geometria del piano terreno. Ai piani superiori, primo e secondo, le aperture del prospetto su via Palazzo di Città sono otto, regolarmente scandite e proporzionate nel profilo in porte e finestre. Tutte quante le aperture sono interamente incorniciate con profili essenziali e in rilievo disposti al margine degli stipiti. Sopra alle aperture il sistema compositivo delle cornici è completato da un'architrave, modanata e provvista di una ulteriore ed ultima sagomatura concepita con maggiore sbalzo sul profilo della facciata. Al primo piano sono disposti con simmetria rispetto alle aperture quattro balconcini, che hanno poca sporgenza. Al piano secondo sul medesimo prospetto e in corrispondenza del secondo e settimo ordine delle aperture, sono collocati due balconi di maggiore sporgenza e proporzioni formali più importanti. Tutti le aperture e i balconi sono regolati da una foggia compositiva che apparentemente corrisponde alla medesima fase costruttiva, fanno eccezione le tre aperture del piano terreno che sono state modificate successivamente per dare origine a dei vani più ristretti, le vetrine odierne che hanno alterato in parte l'ordinamento primario e di cui resta la cornice in rilievo preesistente dell'apertura sino al suolo. Al livello del tetto l'intero prospetto principale è distinto dallo sviluppo regolare di un cornicione, ottenuto in rilievo rispetto al filo facciata. Questo elemento decorativo semplice e lineare è concluso nella parte inferiore da un leggero rilievo che gira in verticale sovrapposto al fronte a guisa di cornice.
Sul lato nord, lungo la via Vacca, il prospetto è di proporzioni più ridotte e le aperture, ordinate su tutti i piani, sono soltanto tre, disposte in serie con geometria regolare. All'estremità del fronte, in direzione levante, il fabbricato è concluso dalla architettura di un ingresso carraio, una struttura in rilievo sormontata da un arco e completata superiormente da una vistosa e aggettante architrave. Anche questa parte dell'edifico ha origine nel medesimo periodo storico, come viene dimostrato dal progetto conservato presso l'ASCS e datato 6 ottobre 1847.

**Elementi di copertura**
**(visibili in facciata e influenti sui prospetti)**

Passafuori del tetto

Lambrecchini

Abbaini

Sul fronte est della copertura fronte cortile è presente un abbaino, interamente intonacato, costruito in prossimità dell'angolo sul lato nord del fabbricato. La forma semplice è rapportabile al tipo "quadrato" come viene esemplificato dalla Tav. 5 *Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico.*

Comignoli

Sono presenti alcuni comignoli sulla copertura che non è stato possibile rilevare in quanto non visibili dal basso.

| |
|---|
| Altro |
| |
| |
| **Elementi di partizione architettonica** |
| Loggiati |
| |
| Porticati |
| |
| Androni (aperti sul prospetto) |
| Il prospetto di facciata nord, lungo la via Vacca, si conclude con un passo carraio, di forma regolare e sormontato da un grande arco disegnato da una architettura in rilievo. Questo dà accesso al cortile interno del fabbricato ed è composto da due grandi pilastri quadrangolari, posti ai lati e sormontati da una cornice su cui poggia l'arco soprastante. Al di sopra dell'arco la struttura compositiva del passo carraio è conclusa da un timpano lineare e da un cornicione composito. La consistenza odierna del passo carraio conserva nei lineamenti l'assetto originale descritto dal progetto conservato presso ASCS. Il passo carraio, al livello inferiore, ha un portone a due battenti con pannelli, verniciato e interamente costruito in ferro. |
| Cornicioni |
| Il cornicione che cinge l'intero fabbricato sui prospetti principali ha forma semplice e lineare, e definisce sulla superficie della facciata una cornice che risvolta sul fronte con lieve sporgenza (codice colore NCS S3010-Y20R). |
| Anteridi lesene paraste |
| Le facciate poste all'angolo fra via Palazzo di Città e via Vacca sono ornate dalla sagomatura di anteridi disegnate direttamente sui fronti con un tinteggio di colore disuguale a quello del fondo (codice colore NCS S3010-Y20R). Va precisato che questo sistema decorativo non trova corrispondenza nei disegni originali storici dei progetti conservati presso ASCS. |
| Fasce marcapiano |
| In corrispondenza dell'orizzontamento del piano primo è presente una cornice aggettante costituita da una sima semplice, che occupa il piano della sopracornice e che è direttamente raccordata alla sottocornice inferiore. Quest'ultima ha una forma composita e modanata in rilievo rispetto al filo facciata (codice colore NCS S3010-Y20R). |
| Altro |
| |
| |
| **Elementi costituenti le aperture** |
| Serramenti – persiane |
| I serramenti apposti alle aperture sono di tipo in legno dotati di telarone murato e di telaio con ante apribili. La foggia attuale dei serramenti ai piani primo e secondo appare quella originale avendo mantenuto le caratteristiche costruttive primarie di un serramento ottocentesco. Le specchiature delle stesse sono ripartite in orizzontale e suddivise in due parti distinte. Il serramento, così ripartito, risulta scomposto da due specchiature che sono munite di ante apribili autonome, una inferiore e una superiore. I manufatti in legno non appaiono alterati nelle sezioni costruttive rispetto alla loro natura d'origine. |

Allo stesso modo tutte le persiane apposte alle aperture e munite di cardini, murati direttamente sulla superficie di facciata, confermano inalterato il carattere dell'edilizia storica che contraddistingue il fabbricato.
Le superfici delle finestre sono trattate con una mano di tinta a smalto di tono di colore bianco (codice colore RAL 9016).
Le persiane al contrario sono di un tono cromatico più scuro e che sembra derivato dalla scomposizione cromatica della tonalità ipotizzata come azzurro di Parigi (codice colore NCS S1015-R90B).
Al piano terreno i serramenti dei vani vetrina (porte e finestre) sono anch'essi in legno e di recente fattura, sostitutivi dei manufatti originali.
Questi sono verniciati con smalto di tonalità marrone scuro.
Il portoncino a due ante del piano terreno è costruito in legno naturale e trattato superficialmente con un impregnante colorato color noce scuro. La struttura dei portoncini, munita di telaio e di pannelli, è composta da un disegno in rilievo scolpito di tipo semplice.

Soglie – davanzali

Tutte le aperture finestrate sono dotate di davanzale in pietra con foggia unica e regolare. La lavorazione è di tipo squadrato sugli angoli e ottenuta a spigolo vivo, con la scalpellatura della pietra che è stata lavorata con un apposito scalpello oggi non più in uso. I manufatti, se pur lavorati in forma semplice e lineare, testimoniano con autenticità la cultura storica e materiale da cui sono derivati.
I vani di ingresso al fabbricato, le vetrine e il portoncino di ingresso sono dotati di soglia di pietra con lavorazione comune.

Balconi

Sul prospetto posto lungo la via Palazzo di Città la tipologia dei balconi è duplice; al piano primo sono presenti quattro balconcini in pietra muniti di ringhiera. La lastra di pietra è aggettante sul profilo di facciata ed è eseguita in analogia con i davanzali, con una sezione regolare lavorata sulle quattro facce a spigolo vivo.
I balconi costruiti al piano secondo sono anch'essi di pietra e di forma regolare, poggiano su due eguali modiglioni. Anche questi manufatti appaiono originali e ben conservati, conformi al modello individuato dai disegni dei progetti dell'Ottocento conservati presso ASCS.

Inferriate e ringhiere

Le inferriate apposte alle finestre sul prospetto nord sono uniformi e costituite da profilati di ferro pieno, un ferro a sezione tonda e lavorato al maglio con tecnica artigianale. Al piano primo e secondo il parapetto dei balconcini e dei balconi è di tipo in ferro pieno, costituito da pannelli semplici come esemplificato dalla Tav. 35 *Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico*. Le ringhiere dei balconi sono tutte tinteggiate di colore grigio azzurro (codice colore NCS S1015-R90B).

Portoni – portali

Il vano di accesso al fabbricato è collocato sul prospetto principale ed è dotato di un portoncino in legno massello, a due battenti di tipo "nobile" composto da telaio e pannelli. Il portoncino di legno a vista è trattato superficialmente con tecnica tradizionale (presumibilmente rolla di noce e ceratura) e l'aspetto attuale della finitura, di colore bruno, è in parte sbiadito e ossidato.

Elementi aggiunti
(Pensilina – vetrina)

Altro

All'angolo del fabbricato fra via Vacca e via Palazzo di Città è conservato un paracarro in pietra di forma monolitica come meglio descritto nella Tav. 78 *Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico*.

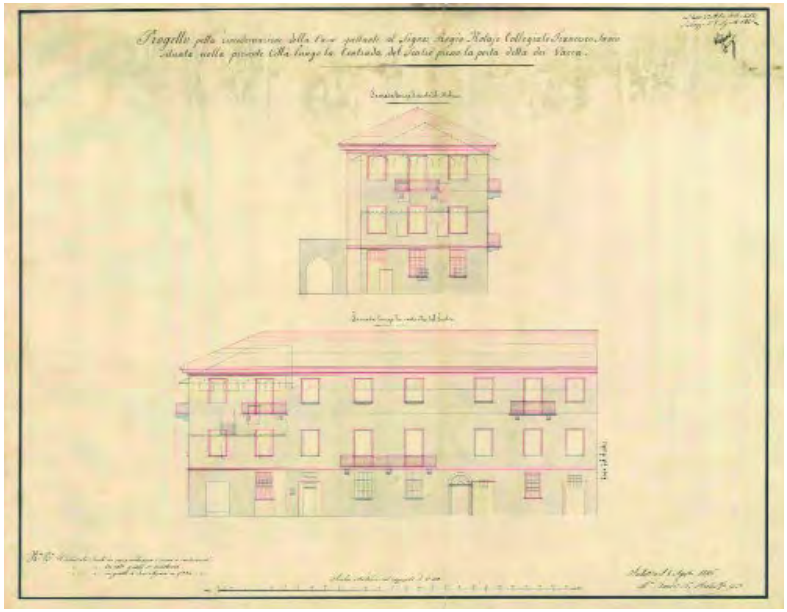
| |
|---|
| **Elementi delle reti impiantistiche** |
| Gronde pluviali |
| Il sistema di deflusso delle acque meteoriche è interamente costituito da elementi di metallo ed è collegato a un ordine di tre discendenti, sovrapposto alla facciata e con cadenza regolare su tutti i fronti (via Palazzo di Città – via Vacca).<br>Tutti i discendenti confluiscono in un gambale in ghisa sistemato nella muratura. |
| Impianti a vista |
| Una lunga dorsale esterna, di impianti a vista, è posata orizzontalmente sulle due facciate sulle vie. Sfalsata in altezza e posata in corrispondenza dell'orizzontamento del piano secondo, è costituita da una rete posata e agganciata direttamente alla muratura. Gli impianti confluenti ai vertici in scatole di derivazione anch'esse posate in esterno. In prossimità del lato a monte della via Palazzo di Città la linea ha una derivazione discendente che termina sulla cornice del piano primo e che si dirama sulla stessa per alimentare i corpi dell'illuminazione pubblica disposti ai vertici e a centro dell'edificio.<br>Sul fronte disposto a nord la linea elettrica esterna prosegue sul cornicione sino ad intersecare il prospetto del passo carraio. A margine del prospetto la linea elettrica risale esterna sul profilo di facciata e si conclude in una scatola di derivazione posata a vista sul fronte. In corrispondenza della congiunzione fra il prospetto nord e il passo carraio è presente una guaina protettiva esterna della rete elettrica, che poggia sulla superficie della facciata, con sviluppo da terra sino all'altezza dell'imposta d'arco del passo carraio. |
| Altro |
| |
| |
| **Elementi di finitura e decorativi** |
| Paramento murario (a vista elementi in pietra..) |
| |
| Finitura (intonaco e materiali costituenti) |
| La superficie degli intonaci (che non sono visibili se non in alcuni tratti a causa del degrado che ha intaccato le superfici della tinteggiatura) è di tipo omogenea e fine, costituita presumibilmente da una malta a base di calce naturale e inerti selezionati (vedi saggio stratigrafico n.5 Primat Teatro Politeama).<br>Sul prospetto principale di via Palazzo di Città, più che sul restante prospetto a vista di via Vacca, sono evidenti le condizioni di degrado del tinteggio e queste si manifestano, in particolare, al piano terreno e sulle superfici a livello del cornicione. Questo stato, che evidenzia l'avvenuta sovrapposizione di diverse fasi di tinteggio mostra una ultima fase di tinteggiatura che è costituita da materiali a base acrilica che si distaccano progressivamente dal supporto. Questi fenomeni di alterazione del tinteggio, vistosi ove la presenza di umidità risulta incidente, mostrano scoperte alcune parti della tinteggiatura e degli intonaci originali uniformemente colorati. |
| Sistemi decorativi (bugnato trompe l'oil) |
| Da forma ad un bugnato semplice, in rilievo rispetto al filo facciata, la composizione longitudinale di sei pannelli regolari e sovrapposti. Questa superficie è continua su tutti i lati principali del fronte ed è formata da un intonaco tinteggiato. La stessa occupa la superficie del piano terreno, interposta fra lo zoccolo e la cornice del primo piano. |
| Cornici delle finestre - pannelli sottofinestra |
| Le cornici delle aperture del piano terreno sono in rilievo prive di modanatura e colorate come lo zoccolo (codici colore NCS S8005-R80B – S2005-R80B – S0502-R50B). Quelle poste ai piani superiori modellate e sormontate da una architrave sporgente |

| |
|---|
| sono tinteggiate in armonia con il cornicione, le cornici e il basamento a bugnato (codice colore NCS S3010-Y20R). |
| Zoccolo – basamento |
| Sull'intero perimetro del fabbricato è presente un basamento in rilievo, sovrapposto alla superficie di facciata per circa un metro di altezza. Questo sistema ad intonaco era tinteggiato con tecnica spruzzata e con 3 tonalità di colore (codici colore NCS S8005-R80B – S2005-R80B – S0502-R50B). |
| Altro |
| |

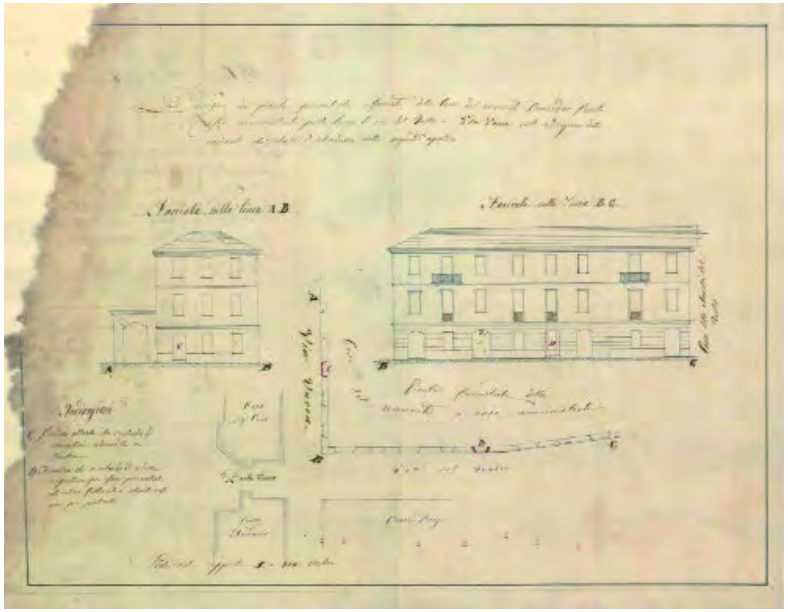
| ELEMENTI E NOTAZIONI SUL COLORE |
|---|
| **Elementi decorativi – tipologie cromatiche** |
| Tipo e tecnica di tinteggiatura |
| La tinteggiatura odierna è eseguita con materiali a base acrilica colorata e stesa a più mani sovrapposte. |
| Coloriture.<br>(colore di fondo e distribuzione dei colori rispetto agli elementi costituenti l'ordine compositivo) |
| Le facciate sono tinteggiate con una sfumatura di colore ocra gialla e arancione (codice colore NCS S1020-Y20R) e i margini del fabbricato, sul lato di via Palazzo di Città e via Vacca, sono contrassegnati dalle anteridi di color tabacco (codice colore NCS S3010-Y20R). In maniera analoga sono tinteggiate la superfici del basamento in bugnato, la cornice del piano terreno e il cornicione.<br>Sono di color tabacco anche tutte le cornici regolari che inquadrano le aperture dei piani rialzati mentre soltanto quelle del piano terreno sono diverse e con i colori già richiamati precedentemente. Il tono di colore chiaro di quest'ultime è stato utilizzato anche per la tinteggiatura dei pannelli costituenti il basamento in rilievo. |
| Elementi decorativi<br>(affresco – tempera) |
| |
| Insegne e scritte |
| |
| Altro |
| |

| ELEMENTI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE |
|---|
| **Elementi di modifica e trasformazione dell'ordine compositivo e materico dei prospetti** |
| Tinteggiatura |
| |
| Segnaletica cartellonistica |
| All'angolo delle vie è presente un cartellone di color giallo acceso che indica la presenza dell'attività commerciale del piano terreno "On The Corner". |
| Elementi metallici di fattura recente sovrapposti. (serranda ecc.) |
| |

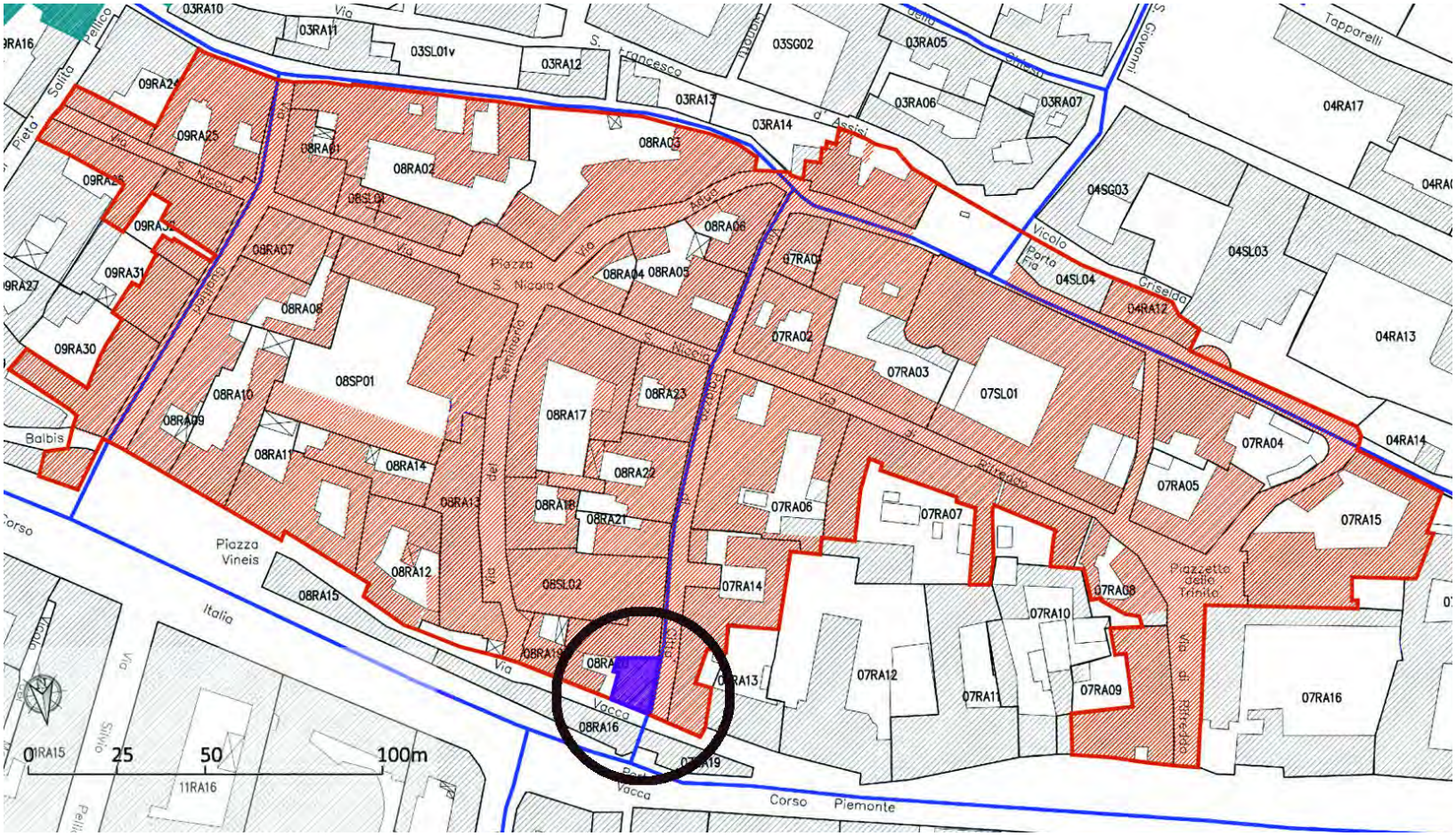
| |
|---|
| Serramenti in materiali impropri |
| |
| Altro |
| Sui due prospetti liberi del fabbricato e affacciati sulla pubblica via sono disposti alcuni lampioni di illuminazione pubblica, con supporto metallico a mensola sporgente dalla superficie di facciata (due sulla facciata est uno su quella ovest). |
| |
| **Descrizione delle condizioni di degrado degli elementi e superfici** |
| Gli effetti di dilavamento delle superfici delle facciate e lo strato di tinteggiatura visibile è consumato da diffuse abrasioni che interessano per esteso l'intero sviluppo dei fronti. La tinteggiatura corrisponde a una riduzione della densità della pellicola pittorica. Questo stato, visibile osservando da vicino l'intero strato di tinteggiatura, ha già intaccato tutti i prospetti e costituisce un avanzato grado di deterioramento che progressivamente produrrà il distacco della pellicola pittorica (tinteggio) dal supporto. |



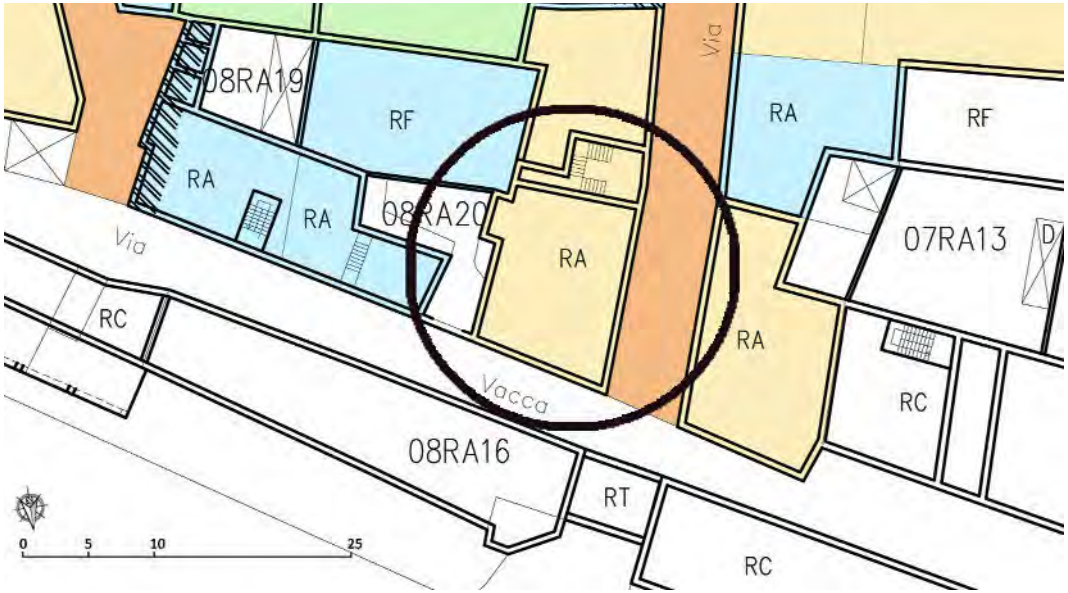
ASCS, Fondo cartografico n. 3277, *Progetto pella rimodernazione della Casa spettante al Signor Regio Notaio Collegiato Francesco Savio situata nella presente Città lungo la Contrada del Teatro presso la porta detta dei Vacca*. Saluzzo, 8 agosto 1846. M. Borda Architetto.



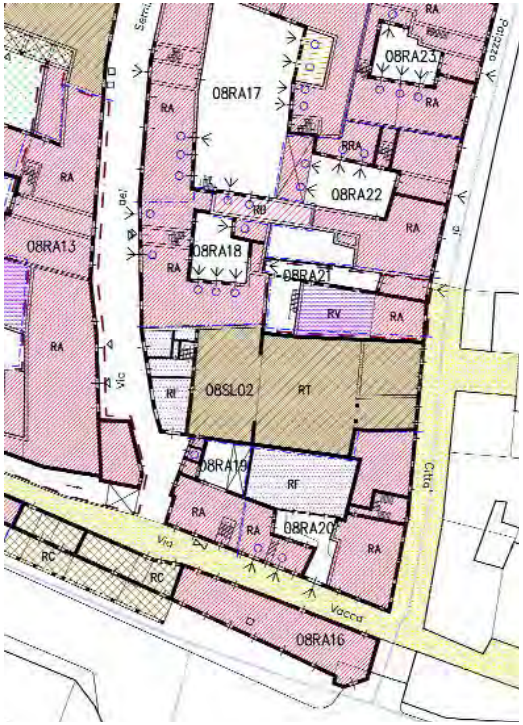
ASCS, Fondo cartografico n. 3205, *Disegno in Pianta perimetrale e facciate della Casa del ricorrente Bernardino Parola e suoi amministrati poste lungo le vie del Teatro e Via Vacca con le indicazioni delle varianti che di intende introdurre nelle segnate aperture.*



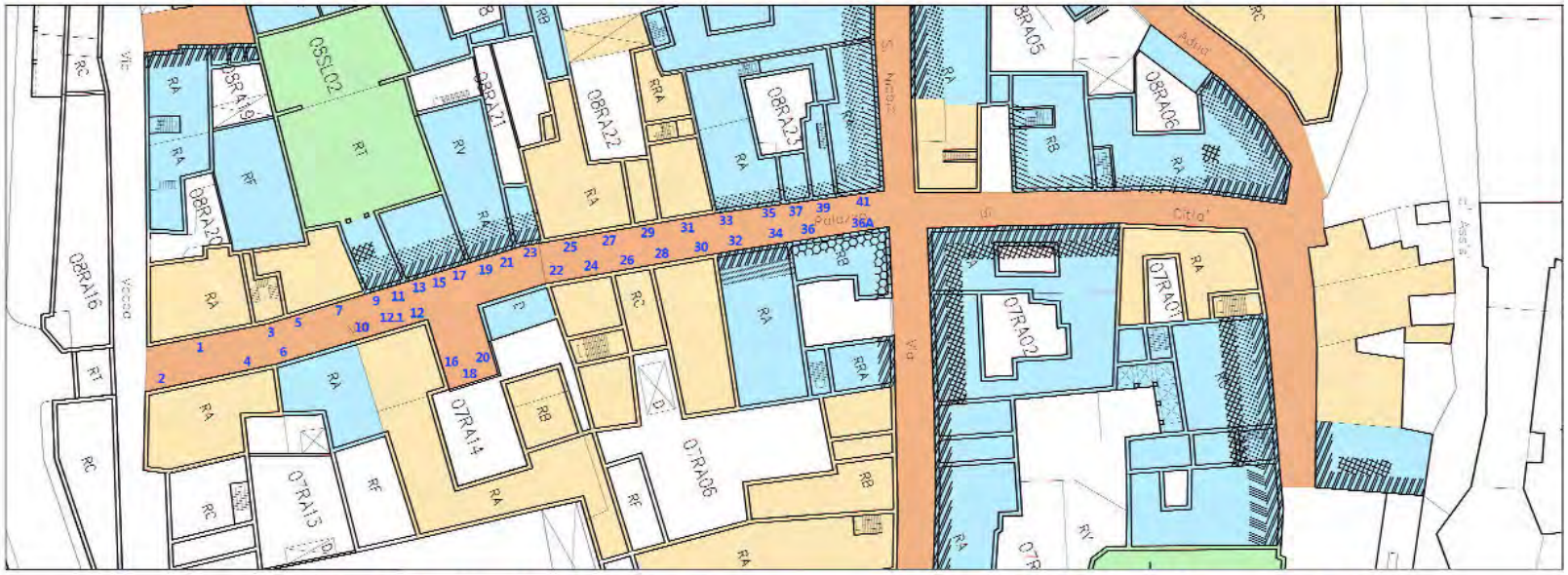

Planimetria generale dell'Area Campione con individuazione del Caso Studio.




Estratto del P.R.G.C. del Comune di Saluzzo.

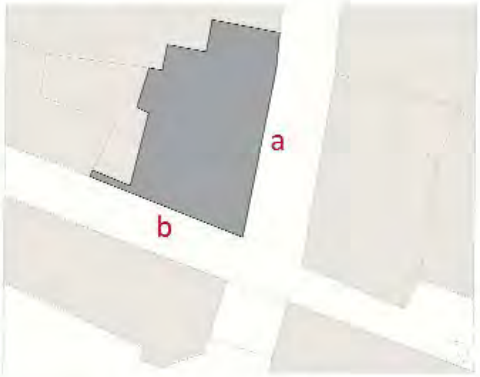



Estratto del P.R.G.C. del Comune di Saluzzo.



Piano di manutenzione delle superfici di facciata - Identificazione fotografica dei prospetti di facciata. Planimetria Tavola 13

**ELEMENTI ARCHITETTONICI EDIFICIO DI VIA PALAZZO DI CITTÀ ANGOLO VIA VACCA**

| SCHEMA PLANIMETRICO | INQUADRAMENTO |
|---|---|
| a. Fronte su via Palazzo di città<br>b. Fronte su via Vacca | a. Fronte su via Palazzo di città<br>b. Fronte su via Vacca |
|  | |
| FRONTE SU VIA VACCA | FRONTE SU VIA PALAZZO DI CITTÀ |
| | |

## CORNICIONI | CORNICI | FASCE MARCAPIANO

INQUADRAMENTO

CAMINI
Livello copertura

ABBAINO
Livello copertura

CORNICIONE
Livello copertura

FASCIA MARCAPIANO
Livello Piano 1

FASCIA MARCAPIANO
Livello Piano 2|Fronte b

CORNICE SERRAMENTO
Livello piano 2 | Fronti a, b

CORNICE SERRAMENTO
Livello piano 1| Fronti a, b

CORNICE SERRAMENTO
Livello piano 1,2 | Fronte a

DETTAGLIO CORNICE
Livello piano 1-2 | Fronte a, b

CORNICE ARCO
Livello piano 1 |Fronte b

CORNICE SERRAMENTO
Livello piano terra|Fronte a

## APERTURE E ACCESSI

INQUADRAMENTO

FINESTRA
Livello piano 2 |Fronte a, b

PORTA FINESTRA
Livello piano 1, 2 |Fronte a

FINESTRA
Livello piano 1 |Fronte a, b

FINESTRA
Livello piano terra | Fronte b

FINESTRA
Livello piano terra | Fronte b

DAVANZALE
Livello piano 1,2 | Fronte a, b

PERSIANE
Livello piano 1,2 |Fronte a, b

VANO VETRINA
Livello piano terra | Fronte a

INGRESSO
Livello piano terra | Fronte a

PORTONCINO
Livello piano terra | Fronte a

PORTONCINO
Livello piano terra | Fronte b

PORTONE
Livello piano terra| Fronte b

ANDRONE
Livello piano terra| Fronte b

## INFERRIATE E BALCONI

INQUADRAMENTO

INFERRIATA
Livello piano terra | Fronte b

INFERRIATA
Livello piano terra | Fronte b

BALCONE
Livello piano 1 | Fronte a

BALCONE
Livello piano 2 | Fronte a

MODIGLIONI
Livello piano 2 |Fronte a

## ALTRI ELEMENTI IN RILIEVO

INQUADRAMENTO

ZOCCOLO
Livello piano terra |Fronte a, b

PARACARRO
Livello piano terra | Fronte b

LAMPIONE |IMPIANTI A VISTA
Livello piano terra, 1,2 | Fronte a, b

CARTELLONE
Livello piano terra | Fronte a, b

GRONDE PLUVIALI
Livello piano terra, 1,2 | Fronte a, b

## ALTRI ELEMENTI IN RILIEVO

### INQUADRAMENTO

### BUGNATO
Livello piano terra, 1,2 | Fronte a, b

### ANTERIDI
Livello piano terra, 1,2 | Fronte a, b

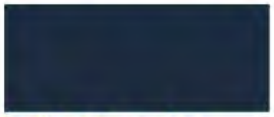
### PIANO COLORE
MAPPATURA DELL'ESISTENTE

Tabella di notazione colore.

S 3010-Y20R anteridi, cornici aperture, cornicione

S 1020-Y20R fondo

S 3010-Y20R basamento



S 8005-R80B zoccolo e cornici vetrine

S 2005-R80B zoccolo e cornici vetrine



S 0502-R50B zoccolo e cornici vetrine

Cartella di notazione dei colori di indirizzo all'esecuzione delle opere di manutenzione.

## BIBLIOGRAFIA E FONTI

## BIBLIOGRAFIA e FONTI

I riferimenti bibliografici indicati costituiscono un estratto della ricerca svolta sulle fonti edite per lo studio e la definizione del *Piano di Manutenzione delle facciate*.

### Fonti archivistiche


ARCHIVIO STORICO CITTÀ DI SALUZZO (ASCS), ASACS

- Cat. 47, Mazzo 3 n. 62 Commissione d'Ornato, *Registro delle Deliberazioni delle Commissioni d'Ornato negli anni 1870-74*;
  Mazzo 8, fasc. 231, art. 40, *Regolamento d'Ornato deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta 18 Marzo 1881*, Saluzzo 1881;
  Mazzo 2 fasc. 27, *Piano Topografico dell'Abitato della Città di Saluzzo col progetto degli abbellimenti*, 24 aprile 1824, Ing. Belloro, 12.2.1825.

- Cat. 40 mazzo 2 fasc. 28.3, *Regie Lettere Patenti colle quali S.M. stabilisce nella Città di Saluzzo una Commissione di Pubblico Ornato ed approva l'annesso regolamento per la conservazione ed abbellimento esteriore de' fabbricati e luoghi pubblici della medesima*, 26 novembre 1834, Saluzzo.

- Fondo cartografico
  B.5. *Projet d'alignement des rues de la ville de Saluces*, a firma dell'ing. Borda;
  B 29/30. *Piano topografico per gli abbellimenti della città di Saluzzo, desunto a metà scala da quello approvato dal Congresso permanente d'acque e strade portante la data delli 18 febbraio 1827*;
  Territorio 33.3. *Tipo planimetrico della città di Saluzzo regolare soltanto pella parte inferiore posta al piano entro lo spazio perimetrale indicato dall'interlineata in rosso per servire di base a progettarvi su di esso il piano regolatore d'abellimento ed ingrandimento*, 1839 giugno 29, arch. Alessandro Demichelis.


**Abbreviazioni:**

Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo: BSSSAA Cuneo
Biblioteca della Società Storica Subalpina: BSSS
Bollettino Storico Bibliografico Subalpino: BSBS

*A tous presens à venir…*, a cura di A. M. Faloppa, Saluzzo 2001.
ABBATE G., ZUCCOTTI G. P., *Saluzzo tra passato e futuro. Rapporto sullo stato del centro storico al 1980*, Saluzzo 1980.
ARNAUDO A., *Cenni sullo sviluppo urbanistico della città di Saluzzo dalle origini al secolo XX*, in "BSSSAA Cuneo", 79 (1978), pp. 41-48.
ARNHEIM R., *Arte e percezione visiva*, Milano 1977.
*Arte nel territorio della diocesi di Saluzzo*, a cura di R. Allemano, S. Damiano, G. Galante Garrone, Savigliano 2008.
ASTENGO G., *Il Piano regolatore generale di Saluzzo*, Venezia 1966.
BALDI P., *La citta e il suo colore: proposta per un piano del colore a Tivoli*, Tivoli 1994.
BALLARDINI R., DOGLIONI F., *La regolamentazione qualitativa degli interventi negli edifici antichi. Aspetti di indirizzo, di norma e di controllo del restauro diffuso*, in "Restauro e città", 1 (1985), pp. 21-29.
BELTRAMO S., *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura città e committenza*, Roma 2015.
BELTRAMO S., BOVO P., *Preservare, mantenere e restaurare gli edifici storici: dal Piano del colore al 'Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo'*, in *Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari*, a cura di V. Marchiafava, F. Valan, Associazione Italiana Colore, Milano 2017, Vol. XIIIA, pp. 374-386.
BELTRAMO S., BOVO P., *Good practices for conservation historical architectural facades: Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo,* in *Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive*, Venezia 2018, pp. 787-796.
BESSONE C., GEDDA A., *Il Novecento a Saluzzo 1901-1950*, Marene 2004.
BIANCHETTI F., *La facciata nell'edilizia storica: il piano del colore di Verbania, materiali e superfici per il recupero della città storica*, Milano 1993.
BOTTA L., *Piazza vecchia di Savigliano*, Savigliano 1979.
BRINO G., *Le facciate dipinte del Sassalese*, Savona 1982.
BRINO G., *Il piano del colore di Torino: il problema del controllo delle tinte*, in *Il colore nell'edilizia storica*, Roma 1984, pp. 115-116.
BRINO G., *Il piano del colore di Saluzzo*, Milano 1985.
BRINO G., I *colori del Piemonte, introduzione ad una banca-dati*, Milano 1985.
BRINO G., ROSSO F., *Colore e città. I colori di Torino 1801-1863*, Milano 1987.
BRINO G., *Il piano del colore di Alessandria: l'area centrale*, Milano 2001.
BOVO P., GENTA G., *Appunti per la storia urbana di Saluzzo fra X e XIX secolo*, Saluzzo 1993.
CALDERA M., *La città dipinta. Decorazioni a Saluzzo tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Intorno a Macrino d'Alba, aspetti e problemi di cultura figurativa del Rinascimento in Piemonte*, Alba 2001, pp. 117-130.
CARBONARA G., *Restauro e colore della città: un problema da rivedere*, in "Storia architettura", XI, 1988 [ma 1991], 1-2, pp. 35-52.
CARBONARA G., *Il trattamento delle superfici come problema generale di restauro*, in *Superfici dell'Architettura: le Finiture*, Atti del convegno di Studi, Bressanone 26-29 Giugno 1990, Padova 1990, pp. 667-678.
CARBONARA G., *Superfici architettoniche e città storiche: qualche riflessione sull'attività di restauro e di recupero*, in "Recuperare l'Edilizia", II, 1999, 8, pp. 4-6.
CARBONARA G., *Teoria e prassi negli ultimi venti anni*, in *Il colore dell'edilizia storica*, a cura di D. Fiorani, Roma 2000, pp. 16-21.
CARBONARA G., *Un recente confronto interdisciplinare sul colore dell'edilizia storica,* in "Arkos", II, 2001, 2, pp. 16-21.
CARBONARA G., *Restauro e superfici architettoniche*, in *Appunti di restauro. Metodi e tecniche per l'architettura*, a cura di G. Palmerio, Roma 2005, pp. 142-146, 201-202.
CARBONARA G., *Restauro e colore dei monumenti nella città storica*, in "Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon", [V], 2005, 5, Città del Vaticano 2005, pp. 37-41.
CARBONARA G., GASPAROLI P., S*uperfici intonacate e colore: un programma di ricerca*, in "TeMa: Tempo materia architettura", I, 1993, 3, pp. 35-44.
CASIELLO S., *Restauro, metodi, esperienze*, Napoli 1990.

CENTAURO G. A., GRANDIN N. C., *Restauro del colore in architettura: dal piano al progetto*, Firenze 2011.
CERRI M.G., *Il colore a Torino tra Seicento e Ottocento: una esperienza di metodo sul "Nuovo piano regolatore del colore"*, Roma 1984.
*Codice di pratica professionale per il restauro delle fronti esterne degli edifici: l'esperienza di Ortigia*, a cura di S. Tiné, Palermo 2001.
*Convenzione europea del paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000.
*Cuneo: alle radici di un'immagine: studi e pensieri per il piano del colore e dell'arredo urbano*, a cura di L. Mamino, Cuneo 1991.
DI NAPOLI G., *Il colore dipinto*, Torino 2006.
DI STEFANO R., *I piani di recupero ed i problemi dell'intervento nei centri storici*, in "Restauro" 41 (1979), pp. 75-86.
*Dipingere la città: il piano del colore. L'esperienza pilota di Torino*, a cura di N. Cannella, E. Cupolillo, Torino 1996.
DOGLIONI F., *Nel restauro: progetti per le architetture del passato*, Venezia 2011.
DOGLIONI F., *Stratigrafia dell'architettura: conoscenza e restauro della costruzione stratificata*, Feltre 1996.
DOGLIONI F., SCAPPIN L., SQUASSINA A., TROVÒ F., *Conoscenza e restauro degli intonaci e delle superfici murarie esterne di Venezia,* Saonara 2017.
*Facciate dipinte. Conservazione e restauro*, a cura di G. Rotondi Terminiello, F. Simonetti, Genova 1984.
GIANBRUNO, M.C., *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Firenze 2002.
GIUSTI, M. A., *Temi di restauro*, Torino 2000.
GOMEZ M. S., *Terre coloranti e pigmenti minerali. Cenni sulle disponibilità nel Piemonte storico*, in *De gypso et coloribus*, a cura di G. L. Nicola, Torino 2002, pp. 134-139.
von GOETHE J. W., *Teoria dei colori* [Tubinga 1810], Milano 1979.
GURRIERI F., *Restauro e città. Contributi alla cultura del restauro e della conservazione della città*, Firenze 1994.
*Il colore nell'edilizia storica*, a cura di D. Fiorani, Roma 2000.
*I piani di recupero nei centri storici*, a cura di M. G. Gimma, atti del convegno (Roma, 12-14 novembre 1987), Roma 1987.
*Il colore nell'edilizia storica: riflessioni e ricerche sugli intonaci e le coloriture*, in "Bollettino d'arte", Roma 1984.
*Il colore nell'ambiente costruito: il piano di coordinamento cromatico di Omegna e altre esperienze*, Milano 1986.
*Il piano del colore di Alessandria, corso di formazione professionale per il restauro delle facciate*, Zimella (VR) 2001.
*La dimensione culturale del paesaggio urbano. Saluzzo: il sistema delle piazze come cerniera tra conservazione ed innovazione*, a cura di M. A. Giusti, Roma 2006.
*La dimensione culturale del paesaggio urbano: verso nuovi confini. Identità storica e trasformazioni: Saluzzo 2006 2007*, a cura di M. A. Giusti, Roma 2007.
*Le facciate dipinte del centro storico di Novi Ligure,* a cura di G. Merlano, M. C. Galassi, Alessandria 1984.
LOSITO L., *Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento. Il paesaggio urbano*, Cuneo 1998.
MAIORINO E., *Cava de' Tirreni: il piano del colore*, Napoli 1996.
*Manutenzione e recupero nella città storica. Conservazione e sicurezza*, a cura di M. M. Segarra Lagunes, Roma 1999.
MARCOLLI A., *Teoria del campo*, Firenze 1976.
MAROTTA A., *Colore come "male culturale". Incongruenze cromatiche fra architettura e struttura visiva della città*, Santarcangelo di Romagna (RN) 2012.
MIARELLI MARIANI G., *Coloriture urbane: omologazione tra uniformità e dissonanze*, in "Ananke", 10 (1995), pp. 10-23.
MORLACCHI M., *Colore e architettura. Il linguaggio del colore nel disegno delle superfici architettoniche*, Roma 2003.
MURATORE O., *Il colore dell'architettura storica: un tema di restauro*, Firenze 2010.
MULETTI D., *Descrizione dello stato presente della città di Saluzzo*, Saluzzo 1973.
MULETTI D., *Memorie storiche-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo raccolte dall'avvocato Delfino Muletti*, a cura di Carlo Muletti, Saluzzo 1829-33, voll. 1-6.
MULETTI D., *Memorie storiche-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo raccolte dall'avvocato Delfino Muletti*, a cura di E. Dao, Savigliano 1989, vol. VII, VIII/1, VIII/2 (*Storia di Saluzzo e dè suoi marchesi con documenti*).

OCCELLI C.L., *Il restauro dell'antico Palazzo Comunale di Saluzzo: metaforicità dell'identità*, in "TeMa: Tempo materia architettura", 2001, vol. 2, pp. 54-67.
PARENTI M., *Il colore nella città: piano di coordinamento cromatico e di arredo urbano nel centro storico di Cuorgnè*, Torino 1989.
*Piano del colore del centro storico di Prato: guida alle norme per gli interventi del colore: procedure e modalità*, a cura di G. A. Centauro, Prato-Poggibonsi 1998.
*Piano del colore: guida agli interventi di restauro e manutenzione*, Torino 2003.
*Piano del colore: linee guida per la manutenzione delle facciate del centro storico*, a cura di M. Fumo, F. Ribera, Trieste 2002.
*Piano del colore del centro storico di Pomezia: studi storici e rilievi diagnostici*, a cura di C. Montano, Roma 2008.
*Piano del Colore del comune di Agropoli: Mappa cromatica di uno spazio urbano. Metodo Ricerca Progetto*, Agropoli (SA) 2008.
*Piano del colore del centro storico di Siena*, Siena 2016.
*Piano del colore di Pavia*, a cura di S. Calculli, Pavia 2005.
*Piano Paesaggistico Regionale* (Ppr), Regione Piemonte, 3 ottobre 2017.
*Piazza Vecchia a Savigliano: la conservazione delle stratificate vicende della città storica*, a cura di M. Macera, Savigliano 1995.
*Portoni di Saluzzo*, Torino 1993.
PODRINI L., *Il colore della città: il piano del colore della citta di Urbania*, Urbania 1989.
*Progetto Piano del colore: i piani del colore della provincia di Latina*, a cura di L. Piemontese, Roma 2006.
PROVERO L., *L'invenzione di una città: Saluzzo da castello a capoluogo del Marchesato (secoli XI-XII)*, in "Nuova Rivista storica", 79 (1995), pp. 1-26.
PROVERO L., *I marchesi del Vasto: dibattito storiografico e problemi relativi alla prima affermazione*, in "BSBS", 88 (1990), pp. 51-107.
PROVERO L., *Quadro territoriale e progetti di affermazione dei primi marchesi del Vasto (XII secolo)*, in "BSBS", 89 (1991), pp. 5-89.
*Recommendation on the Historic Urban Landscape*, Unesco, 10 novembre 2011.
*Reggio Emilia: il piano del colore: criteri di intervento per il ripristino, il restauro e la manutenzione dei parametri murari degli edifici del centro storico*, a cura di W. Baricchi, C. Cacciani, P. Soragni, Reggio Emilia 1992.
RINALDI, L., *Il colore della città tra tutela e progetto*, in "TeMa: Tempo materia architettura", 2 , 1996, pp. 55-58.
ROMEO E. *Gli esiti dei piani del colore in Piemonte: centri storici tra abbellimenti e grandi eventi*, in *Per una storia del restauro urbano. Piani strumenti e progetti per i centri storici*, a cura di M. Giambruno, Novara 2007, pp. 259-268.
ROMEO E., *Il colore della vetustas,* in *Colore e Colorimetria. Contributi multidisciplinari*, Torino 2016, pp. 107-115.
*Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico*, a cura di P. Bovo, G. Genta, L. Mamino, Saluzzo 1997.
*Salviamo il salvabile*, a cura di G. Tosti, Torino 1998.
SAVIO C. F., *Saluzzo, marchesato e diocesi nel secolo XVII, 1601-1635*, Saluzzo 1915, rist. 1987.
SAVIO C. F., *Saluzzo, Storia dal 1635 al 1730*, Saluzzo 1928.
SAVIO C. F., *Saluzzo e i suoi vescovi, 1475-1601*, 1911, rist. Saluzzo 1987.
SAVIO C. F., *Bellezze Risorte*, Torino 1930.
SAVIO C. F., *Storia di Saluzzo*, ed. anastatica, Saluzzo 1987.
SAVIO C. F., *Vita Nostrana*, in *Saluzzo nel secolo XVIII (1730-1792)*, Torino 1941, pp. 86-108.
*The HUL guidebook: managing heritage in dynamic and constantly changing urban environments; a practical guide to UNESCO's Recommendation on the Historic Urban Landscape,* World Heritage Training and Research Institute for the Asia and the Pacific Region, 2016.
TORSELLO P., *La fabbrica e i segni: metodi analitici per l'architettura*, in "TeMa: Tempo materia architettura", 3, 1993, pp. 56-58.

Saluzzo 2020
Stampato a Cuneo maggio 2020

ISBN 979-12-200-6544-3